

Curatela e redazione scientifica
Gisella Vismara

© 2019 gli autori per i loro testi
© 2019 Fondazione Lucio Saffaro
per le foto e per i documenti inediti



Fondazione Lucio Saffaro
Bologna

LUCIO SAFFARO

Dispute ternarie e monodiche

Con una prefazione e una nota di
GIUSEPPE O. LONGO

© 2019 luca sossella editore srl
info@lucasossellaeditore.it
www.lucasossellaeditore.it

Finito di stampare nel mese di marzo 2019
da XXXXXXXX

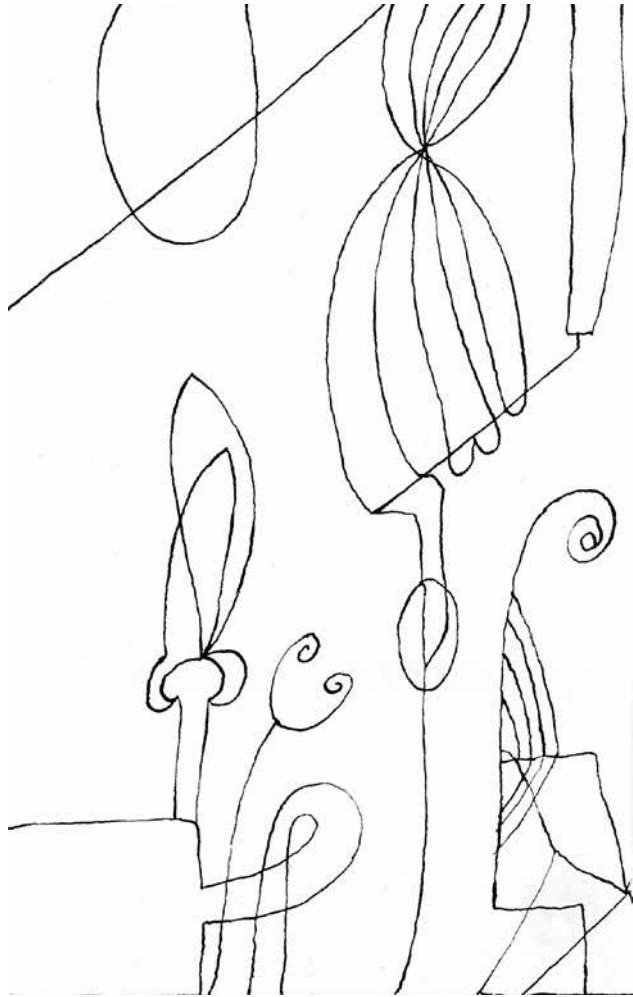
Art director
Alessandra Maiarelli

In copertina
Rete regolare infinita esagonale, 1966
china nera su cartoncino, 91 x 69 cm.
Coll. Fondazione Saffaro, Bologna

ISBN 978-88-32231-02-1

 luca
sossella
editore

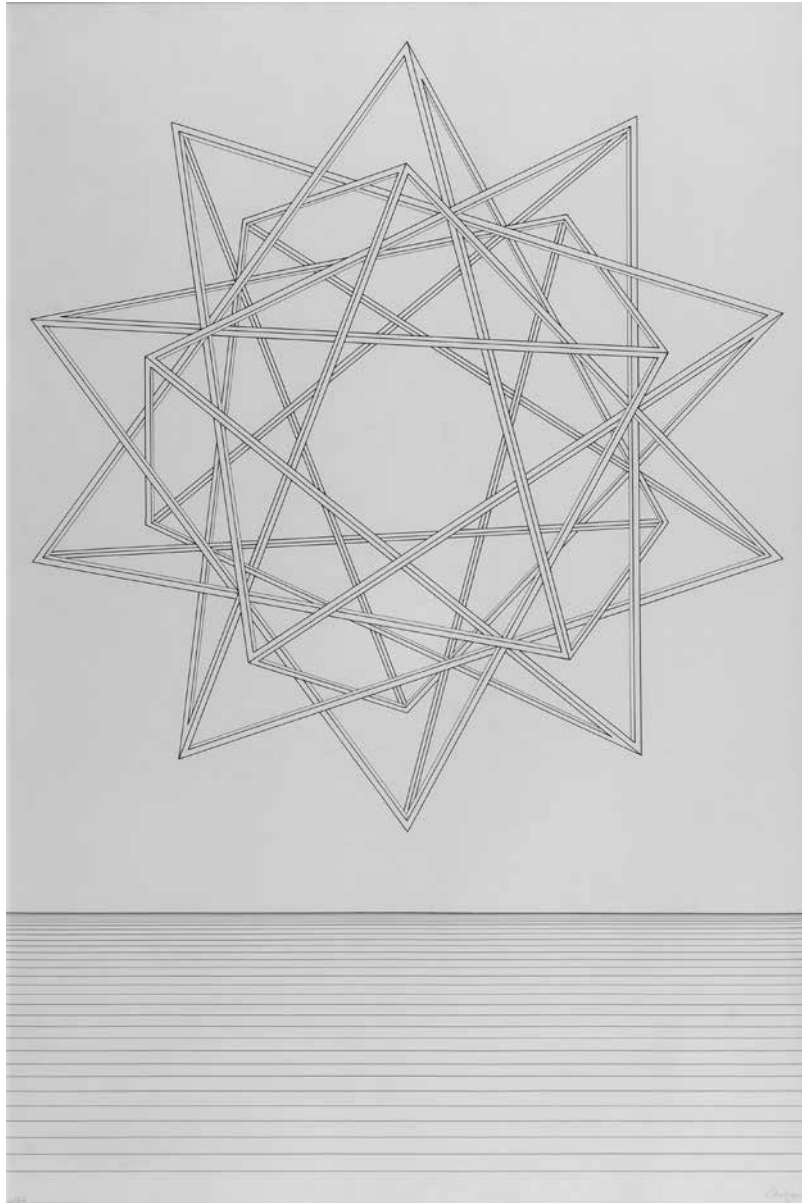
Indice



7	L'opera "poematica" di Lucio Saffaro <i>Giuseppe O. Longo</i>
	DISPUTE TERNARIE
19	PRIMA DISPUTA TERNARIA
61	SECONDA DISPUTA TERNARIA
103	TERZA DISPUTA TERNARIA
	DISPUTE MONODICHE
147	PRIMA DISPUTA MONODICA
155	SECONDA DISPUTA MONODICA
163	TERZA DISPUTA MONODICA
171	QUARTA DISPUTA MONODICA
179	QUINTA DISPUTA MONODICA
187	SESTA DISPUTA MONODICA OLOCRONA
191	Principali scritti di Lucio Saffaro
201	<i>Ho frequentato Lucio Saffaro...</i>

L'opera "poematica" di Lucio Saffaro

Giuseppe O. Longo



Lastella di Keplero, 1966-1970, disegno a china nera, 100 x 70 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna.

Nella sua specola seclusa, per anni Lucio Saffaro si è esercitato in una pittura animata dai flussi stazionari di un pensiero ciclico che, dopo aver esplorato un rarefatto universo geometrico di poliedri-pianeti, si è aperto all'indagine delle forme frattali: spalancando davanti ai nostri occhi paesaggi di sogno abitati dall'ossessiva ripetizione della somiglianza, racchiusi in sé stessi, identici e infiniti *en abîme*, come nella concentrazione, dentro la prima cellula germinale, di tutte le generazioni a venire.

L'opera pittorica di Saffaro si iscrive in una impetuosa rivalutazione degli aspetti geometrici e topologici della matematica, che nel corso degli ultimi decenni erano stati trascurati a favore degli aspetti squisitamente analitici. Benoit Mandelbrot, considerato l'inventore della geometria frattale, cominciò a porsi problemi molto concreti: come si fa a descrivere oggetti comunissimi come una nuvola o una montagna? Una nuvola non è, neppure in prima approssimazione, una sfera, e una montagna non è, neppure in prima approssimazione, un cono. Le forme geometriche ideali della tradizione non descrivono in modo adeguato le forme della natura che ci circonda e Mandelbrot fu spinto a cercare un linguaggio geometrico nuovo, con cui approssimare la forma di un albero o di un cavolfiore, o le coste di un'isola.

Molti considerano questa nuova geometria come la "vera geometria" (cioè la vera "descrizione" o "rappresentazione") della natura; sembra che, affinando gli strumenti, si possa con la matematica descrivere gli enti che ci circondano: ma alla base della descrizione non sono più gli ieratici poligoni platonici, bensì un tipo affatto nuovo di geometria. Torna qui l'intuizione antica di Pitagora che tutto sia numero, ripresa poi da Leonardo, che la natura debba la sua stupefacente bellezza a leggi di carattere geometrico, e raffinata poi da Galileo, secondo il quale il libro della natura è scritto in caratteri matematici.

Saffaro, fisico di formazione, ha accompagnato con sensibilità e intelligenza questa grande mutazione, passando dalla contemplazione statica e quasi allucinata delle forme molteplici ma conclude dei poliedri all'esplorazione delle forme frattali. Dopo aver collocato i suoi solidi come pianeti immobili in un universo ieratico e rarefatto, dove essi semplicemente sono, Saffaro ha affrontato le tassellature del piano e si è misurato con un concetto diverso di geometria e di complessità,

in cui la placida e pensosa finitezza delle figure cosmiche, prive di zone oscure e di anfratti inconoscibili, cede a un'inquietante apertura verso le lusinghe dell'illimitato. Dal paradosso quasi insostenibile dell'infinito costretto nel finito irrompono le ricoperture non archimedee, le forme ricorsive, le figure autosimili. Solo nella geometria nuova queste esplorazioni possono condurre alla loro attuazione più compiuta.

Insieme, con discrezione presaga e felice alternanza, Saffaro ha composto una poesia densa ed ermetica, bisognosa di ascolto e attenzione ma prodiga di rivelazioni: sono nati così, negli anni, trattati, teorie, tesi, proposizioni, dialoghi, diari, lettere, dispute. E già i titoli delle composizioni danno l'impressione di una permanenza metafisica, di un'intensa contemplazione parmenidea dell'Essere da parte dell'Ente, tra simulacri fastosi al limitare di malinconici orizzonti; o, all'opposto, di un rigoroso inseguimento dell'infinito da parte del finito, tra severi cortei di angeli pensosi ai piedi di statue, di ruderi, di templi marini affacciati su impassibili golfi.

Nella sua ermeticità iniziatica, ogni composizione, figurativa o poetica, è un crittogramma di altissima cifra speculativa, che non richiede interpretazioni, anzi le respinge, com'è della più vera e autentica arte: l'arte non si spiega, come non si spiegano gli oracoli, i talismani, le divinazioni, che pure (o forse perciò) finiscono con l'avere su di noi un effetto sottile e duraturo. I paesaggi di Saffaro (anche i cieli più fermi e rarefatti, dove i poliedri si stagliano come i pianeti di un'araldica cosmologia) sono lievemente spostati, esotici, direi virtuali e ripropongono la domanda a quali mondi appartengano questi mari, queste lagune, questi simulacri.

E, ovunque, una tensione derivante, nelle raffigurazioni frattali, dall'innervatura pseudoperiodica digradante verso le dimensioni infinitesime; in poesia dalle associazioni folgoranti, dagli elenchi attuali e potenziali che accompagnano un malinconico andamento narrativo. Mari e lagune, venti sottili che cadono dall'occidente, così come il "giallo assoluto e il rosso di caduta", alludono agli universi di concetto e alle tinte artificiali di quella problematica operazione estetica (o traduzione trans-estetica) che è la pittura informatica.

Alcune opere poetiche hanno un andamento narrativo, che palpita e respira di una sua vita minerale. Ma d'un tratto, nel turgore progressivo della narrazione, irrompe la *logica*, con una serie di proposizioni teorematice, in apparenza vuote di contenuto ma piene di contenuto altro. La perfezione d'impronta matematica comincia a incarnarsi in vari stili e ritmi: narrativo, profetico, allegorico; procede sull'affilato margine fra tempo ed eternità, fra mutamento e permanenza. Si svolge con un'alternanza efficace e sapiente, equilibratissima ma senza regole apparenti, tra la staticità delle leggi immutabili della fisica e il dinamismo evolutivo della storia naturale. In questa arcana, oscura e trasparente poesia in prosa c'è il balenio lontano di archetipi antichissimi e dormienti, pronti a ridestarsi: "È riapparsa la meridiana marina, tra le conche concomitanti della ramificazione,

come un roseto stupefatto di memoria", oppure: "Ci apparve il teorema crociato, il cespite universale delle partizioni".

Nelle imprescindibili necessità, negli aforismi morali, nello scomporsi e ricomporsi dell'Uno, nelle favole suggestive e (in)comprensibili dei *Sei tomi dell'Io* o nelle sentenze brevi e concettose delle *Dispute ternarie e monodiche* si ritrova quella rarefatta proiezione, tipicamente saffariana, da un universo alto, multidimensionale e inconoscibile, su un più basso e terrestre universo, appiattito e quasi dimesso, quello in cui, insieme con noi, si collocano le parole e le frasi, che nella loro concatenazione alludono all'altro e più ricco universo. Di che cosa siano proiezione queste parole e frasi, di che cosa parlino, a che cosa alludano non è dato sapere, e ce ne resta una struggente nostalgia. Ma esala, qua e là, il profumo, il ricordo sommerso, l'ansia quasi, di una verità che solo in alto splende intera come un vessillo indivisibile: questa è, forse, la difficoltà espressa dall'"ostacolo del tempo" o dall'"enumerazione del nulla". E il poeta ribadisce l'inutilità della ricerca: "Entrammo nei boschi antichi della separazione per cercare il volto perduto, ma non trovammo che una maschera senza età, l'incipiente profferta del nulla".

L'allusione formale, immersa in un intarsio poetico dai forti osimori, diviene particolarmente suggestiva nei confronti del tempo e dell'eternità, assurgendo a metafore contingenti e precise che dal piano rigoroso e impassibile del formalismo si riflettono su quello mobile e appassionato della vita. Grazie a una sorta di *quasi* isomorfismo tra questi due piani e all'oscura ambiguità dei significati, resta tutta la suggestione del rigore, svuotata però del suo contenuto dimostrativo: con linguaggio matematico i brevi e le sentenze parlano di altro: la precisione allusiva e inquietante del discorso diventa necessaria e tesissima. L'artista Saffaro, creatore di opere figurative irte di cosmica regolarità o lussureggianti di geometria frattale, compie qui un prolungamento analitico-poetico di sé grafico e pittore: da sé, definito come artista figurativo, passa con assoluta coerenza e isomorfismo a sé definito come poeta.¹ Da codici inaccessibili e simmetrici sembra scaturire un'altissima voce che, attraverso "l'aumento smisurato degli eventi", indica la strada per ricomporre, in unità indicibile, ciò che la nostra limitatezza e la nostra puntigliosa soggettività hanno da tempo, ma non forse per sempre, separato: matematica e poesia, "somma incompiuta di tutte le precedenze".

Nel basso universo a noi accessibile, Saffaro ci conduce tra distesi paesaggi nuragici, cosparsi di "sterminate rovine" che ricordano un Piranesi o un Magnasco intrisi di logica e temprati nell'astrazione; colmi, i paesaggi, di risonanze dogmatiche, di colori immemoriali che cingono le "ristrette periferie del nulla". Pian piano, attraverso una percussione ripetuta e possente, qualcosa scaturisce, qualcosa...

¹ Nella teoria delle funzioni complesse il prolungamento analitico consiste nell'estensione di una funzione f , definita in un certo insieme A del piano complesso, a una funzione g , definita in un insieme B più grande di A , che nell'insieme A coincide con la funzione f .

Ma che cosa? Forse la tristezza: “Anche la tristezza trama un suo intrigo, se accetta le consegne del passato, filtrate attraverso la requie silente della solitudine”.

Ma è davvero così? Oppure a questa domanda, ripeto, non si può e forse non si *deve* rispondere. Ogni risposta diminuirebbe il testo, lo priverebbe di una sua virtù: bisogna eludere e complicare la domanda con ipotesi e proposte aggiranti, lontane e lontananti per cammini centrifughi, che aprano ad altre e inaudite domande, così che questa poesia diventi fonte di una pullulante germinazione di significati multipli. Cercare le risposte dirette, cercare il significato, come se ci fosse *un* significato, equivarrebbe a chiudere l’opera di Saffaro, che vuol essere invece un arpeggio incipiente e mai concluso. Vi è, in quest’opera, un’apparente contraddizione tra la finitudine di ogni enunciato e l’apertura potenzialmente infinita tipica della produzione linguistica.

Questa contraddizione è evidente per esempio nei *Sei tomi dell’Io*, dove si dispiega una produzione vertiginosa e gravida di un numero indefinito di significati allusivi, impliciti nella struttura frattale dell’opera, embricata com’è in sé stessa; mentre dalla frizione imprigionata della struttura ad acrostico, che tanti vincoli impone al testo, deriva un’incandescenza contenuta, un potenziale costretto e una forza implosa che legano sintassi e semantica in nodi rischiosi. Come le regole matematiche della struttura frattale non impediscono, anzi fomentano, una florida espansione, così la forzatura strutturale dell’acrostico (e dell’acrostico più volte applicato) non impedisce la nascita di testi oracolari e suggestivi, che qua e là riecheggiano la sapienza incontrolvertibile del teorema: “Nell’*esedra galoisiana* assedia numeri destrogiri, ordinando teche unitarie, titoli tematici indecidibili”, dove i riferimenti a Galois e a Gödel provocano lunghe sonorità fosforiche, così come i “concetti ortogonali” del Canone III.

Ma non s’inganni il lettore: sotto il carapace della forma e della costruzione acronimica scorre e rifugge sempre un significato esistenziale. È nella capacità di far sgorgare da questa catafratta corazza loricata gli immediabili temi dell’Assoluto, del Caso, del Tempo, di Dio; è nella capacità di distillare un senso dalla pura forma che sta la grande forza riverberante della poesia di Lucio Saffaro: si veda per esempio “Il presente dell’Io”, la prima delle sei composizioni della “Sintassi dell’Io”, dove una ferma luce quasi cimiteriale passa radente sopra immagini che hanno il sapore delle cose eterne. Oppure l’ultima delle sei, “Il futuro dell’Io”, in cui “il prodigioso calco degli eventi divini” esplicita finalmente la proiezione dal pluridimensionale mondo iperuranio, dove Saffaro vuole inseguire e teorizzare il senso, al più povero e sordo mondo sublunare, dove il senso è quasi affatto perduto, compresso nella pochezza delle articolazioni. Tra i due mondi c’è, credo, lo stesso rapporto che tra “il calcolo primitivo dell’Io” e la coscienza. Si veda a questo proposito anche “Il simbolo dell’Io”, dove “i reperti antelucani dell’essere” si contrappongono alle “stime retrograde della coscienza”, riecheggiando una teoria del sé congrua

con la distinzione tra il processo primario, inconscio, e il processo secondario, cioè la coscienza riflessa: come peraltro dichiara il primo enunciato degli “Assiomi e teoremi” nella “Sequenza dell’Io”: “Il significato dell’Io è più prossimo all’identità che alla coscienza”.

È in questi luminosi squarci semantici che si rivela, per bagliori discontinui, l’intenzione metafisica di Saffaro, che nonostante il suo rigore non va tuttavia esente dall’ambiguità (nella “Schiera dell’Io”: “Conoscere la tristezza e addivenire al rimpianto è uno solo degli stati di contiguità dell’Io, talché lo stesso ripristino dell’ambivalenza è insidiato dal caso”), ambiguità che allude forse ancora una volta all’apertura potenziale tipica delle strutture frattali, la quale consente molteplici svolgimenti e prolungamenti da parte del lettore (e forse, invece, al singolare contrasto tra l’apertura promessa dal frattale e la chiusura imposta dall’acrostico).

È il preludio di una fine più volte annunciata e ormai prossima, che si diluisce in un’aspettazione rassegnata (“... si comprese che la differenza era solo un aspetto illusorio dell’attesa”) e presaga (“Un idolo era apparecchiato per la recita finale... la riduzione regnava sovrana, inutilmente sovrastata dalla ridondante supremazia degli sviluppi superiori dell’Io”), tra allitterazioni e tristi unisoni di segrete arpe aritmetiche. Poi la fine arriva: è la fine di tutte le fini, prolungata e irrimediabile nel suo convergente rinvio: è uno spegnimento entropico del mondo, in cui l’Io non può che finire estenuato per progressivi cedimenti verso interne ellissi sempre più strette e soffocate, che sbarrano ogni supplica, ogni implorazione. La strenua lotta fra l’Io e le fornaci del caso, fra il tempo della vita e l’eternità della morte, si conclude, nonostante la tentazione infinita del frattale, in “un remoto assioma d’inerzia”, in “un compendio degli eventi senza indice né catarsi”. Nel progressivo smarrimento termina l’eroico viaggio iniziatico dell’Io, si chiude la sua tenace peregrinazione in cerca di sé stesso, della Verità, di Dio. La sua *quête* dolente si conclude, come ogni umana vicenda, nel dissolvimento: “Così indulti e indugi tendevano a confondersi in una reciproca congiunzione d’intenti, che già conteneva l’ermetico afflato delle catene dell’infinito, la fine dei termini della fine dell’Io”.

È una fine cosmica, all’insegna della “morte termica” di cui ci parlano i cosmologi, una fine che sembra preludere ad altri e più desolati paesaggi e devastati silenzi, di cui l’Io non sarà più testimone, ma da cui potrebbe, un giorno forse lontanissimo, nascere un’altra erma possente, una statua colossale da deporre accanto a quella dell’Io, una statua di cui Saffaro potrebbe narrarci, dopo un cauto avvicinamento, la scoperta, la contemplazione e l’inimitabile, profetica storia, che si dirà mito.

E poiché abbiamo parlato di matematica, osserviamo che scienza e arte ricercano entrambe la *simmetria*, intesa in senso molto lato, e non solo come la semplice simmetria esistente tra un oggetto e la sua immagine speculare. Simmetria intesa, con gli antichi Greci, come armonia, come equilibrio tra le parti e il tutto, come unità, struttura

globale, autosomiglianza o invarianza di altro tipo. Ma forse le radici del rapporto vanno probabilmente cercate ancora più in profondità, perché a questa simmetria o armonia partecipa non soltanto l'oggetto artistico, o il concetto matematico, bensì anche chi ha creato o scoperto quell'oggetto, con la sua complessa struttura biologica e mentale. E anche perché esiste una profonda valenza emotiva comune alla creazione artistica e a quella matematica e può darsi che questa emozione creativa sia proprio ciò che definisce la natura estetica del prodotto: come in fisica, dove la bellezza delle formule è stata un criterio guida e insieme un metro veritativo per alcuni grandi ricercatori, come Paul M.A. Dirac. Ciò nonostante, sussiste tra matematica e arte una profonda diversità: per capire la matematica e apprezzarne le qualità estetiche è necessario impadronirsi di tecniche e di formalismi astrusi attraverso un lungo apprendistato: mentre tutti possono – a qualche livello – ascoltare una sinfonia o ammirare un quadro, la matematica non si può godere senza una preparazione specifica. Nel caso dell'arte, questa preparazione è stata compiuta dalle generazioni che ci hanno preceduto e che ci hanno condotto fino a quel brano musicale o a quel dipinto.

Inoltre, mentre le proposizioni matematiche si prestano (anche) ad essere comprese razionalmente e possono quindi essere riprodotte, dimostrate e comunicate, l'opera d'arte non può essere oggetto di persuasione dimostrativa, ma solo di ineffabile fremito estetico o di commossa partecipazione indiziaria. Ma la matematica non ha rapporti solo con le arti figurative o con la musica, bensì anche, come dimostrano le creazioni di Saffaro, con la poesia. Mi piace citare, a questo proposito, *MD*, una raccolta di ventiquattro "brevi" o piccoli poemi in prosa, in cui l'io narrante dispiega il molteplice ventaglio di una ricerca dell'assoluto all'insegna di una solitudine talora gridata talora mormorante. La narrazione, che si situa a volte in un passato epico a volte in un araldico presente, solo a tratti lascia adito alla comprensione lineare: più spesso è allegorica, labirintica, ramificata.

Un essere umano, forse un anacoreta matematico, perduto nei piani complessi delle funzioni analitiche che si estendono nella grandiosità primordiale di un paesaggio siluriano, insegue l'infinito e l'eternità per liberarsi dagli incerti puntelli del caso e del tempo. Nella sua difficile ricerca, egli intesse un fitto dialogo, fatto di domande, di implorazioni, di rimpianti e di pentimenti, di ipotesi e di refutazioni, con un interlocutore divino, a volte un Dio riflesso in uno specchio ingannevole e fastoso, a volte un nume algido e severo come le teorie algebriche, a volte un alter ego impassibile e gloriosamente commutato. Per conseguire un "vantaggio rassegnato del pensiero", per abbandonare le lusinghe secolari, specie della razionalità soggettiva, e sfuggire all'incombente illusione dell'io, il nostro viandante percorre ininterrottamente una "landa trafitta dagli empi simulacri del tempo", scorgendo via via l'"alfabeto massimo", che implica una gerarchia segnica di cui (come dei numeri transfiniti che abitano il paradiso di

Cantor) si può parlare solo per allusioni. Passano così davanti ai suoi occhi stupiti la "curva potenza dell'infinito", "l'algebra sottesa" che trionfa "di sghembo, rilucente", la biforcazione che compie "il suo giro ricorsivo e si risolve prontamente nella sua trasformata", che è un modo senza precedenti per descrivere i vari fogli del piano complesso su cui si effettuano gli integrali della trasformata di Laplace.

Durante questo arduo viaggio ascetico e iniziatico (viaggio ciclico e quindi destinato a un' indefinita ripetizione), a volte si accende rapida la speranza: "forse riuscirò a spezzare la tautologia", e da questa frattura potrebbe scaturire un cosmo finito e pacificato. Ma presto segue la delusione e di fronte all'"impulso vuoto della solitudine" o al "piano ipotetico della tristezza" si alza un'implorazione: "chiederò soltanto di rovesciare la nascosta affinità del caso". Il suo agognato Dio, "in procinto di alzare l'arma algebrica", sparisce "tra un'onda e l'altra, sulla cresta di una logica sinuosa" e il nostro pellegrino cade, "contemplando ancora il bivio dell'orizzonte".

In queste prose frastagliate, trafitte "nel chiostro illimitato della coscienza" da una distanza inesauribile, il matematico, romito insonne, vaga nella "tempesta astratta dei simboli" cercando di abbattere l'angustia dell'io e "i segnacoli del caso", per recuperare "lo stemma dell'eternità", "il remoto alfabeto", "l'araldico stratagemma della tristezza". Attraverso codici inaccessibili e simmetrici, con un procedimento non indagabile, le scelte (ancora un cenno a un assioma matematico fondamentale) sono state fatte, aprendo un orizzonte fatale in cui dovrebbero sparire le caduche "finzioni circolari del tempo".

Il discorso si fa via via più poetico, aumenta la solitudine, compaiono i colori e le riviere, si dischiude un crepuscolo dantesco: "uscimmo verso l'alto, dove memorie fatue striavano di rosa e di rosso antichi contorni" e si procede lungo "reminiscenti catenarie". Accanto alla "quiete fluviale" il viandante Saffaro contempla "l'erma asintotica in bilico sulla deriva del nulla", "un'urna vuota ricolma di sé stessa" come un simbolo topologico alla Möbius, mentre nella "malinconia vespertina dell'indaco" si apre "l'immota gloria di un tramonto sempre più ramificato" e dal "tramaglio astuto del tempo" sembra scaturire un'altissima voce che, attraverso "l'azione salvifica, celata nel cumulo ricorrente delle azioni perdute" potrebbe forse indicarci la strada... ma verso dove?

Le Dispute ternarie e monodiche

Si tratta di un'opera singolare, ripartita in tre 'dispute' ternarie e in sei 'dispute' monodiche, le prime costituite ciascuna da 360 sentenze sapienziali, che sembrano essere le vestigia dell'esplosione di un'opera unitaria preesistente ma scomparsa, talmente pregna di significati reconditi, di allusioni enigmatiche e di suggestioni misteriose, alla Saffaro, da non riuscire a mantenersi coesa. La frammentazione

dà luogo a proposizioni in apparenza eterogenee, la cui unitarietà è sotterranea e il cui filo rosso si rivela a tratti grazie alla ricorrenza di termini pregnanti: tempo, sogno, coscienza, fine, eternità, tristezza, mare, logica, caso, nulla, dubbio... Così leggiamo: “Prima che il simulacro vivente si raccordi tra le vele del tempo, tentiamo di salire sugli spalti del caso, dove le mute perifrasi dell’essere si confondono con le ombre fastose dell’io” (1); “Dimenticate i riflessi dei sogni, perché sono più temibili dei sogni stessi” (52); “Il sogno scorre come una valle equorea che si muti a ogni curvatura” (123); “Rapace è il tempo, sfuggito alla clessidra senza fine dell’eternità” (100). Come in altre opere di Saffaro, anche qui compaiono enunciati e termini di sapore matematico, il cui senso tuttavia ci sfugge, riverberando a lungo in cerca di un’identità: “Ci apparve il teorema crociato, cespitate universale delle partizioni” (115).

Altri termini hanno sapore di novità: “L’ignoto ha una sorta di clemenza, una luce distante che separa il nulla dal tutto” (130), ma costante è il riferimento alla tristezza, un sentimento che ci accompagna, come un basso continuo, lungo tutte le composizioni di Saffaro: “Sulla rotta incisa nel marmo era segnato il punto di biforcazione, il primo che seguiva tutti i falsi bivi della tristezza” (219), – ma incontriamo anche “i polinomi convessi della tristezza” (230), “le mappe di trasformazione” (977) o l’“apostata algebrico” (818), “la freccia isotropa” (840), “l’algebra infausta” (950) – fino all’opposizione con i sogni: “Vi è sempre un contrasto teorico tra i sogni e la tristezza che impedisce loro di avverarsi” (236): come sentiamo vera questa asserzione, anche se è una verità che sembra appartenere a un mondo diverso. Lapidaria è questa affermazione: “L’esordio di un sogno contiene più verità di qualsiasi logica” (93), che ricorda il finale del *Processo* di Kafka, dove la ferrea necessità della logica è sconfitta dal desiderio di vivere dell’uomo. E lo stesso sapore si ritrova in “L’ellissi del pensiero è una rivincita dei sogni sul caso” (781).

Si aprono talora squarci che hanno un aire narrativo: “La consumazione dei vocaboli era come un rogo incommensurabile, riflesso nello specchio austero dell’eternità” (782); “Quando infine fu infissa la pertica della fine, avvenne lo scambio dei nomi e l’oblio dell’inizio” (784), dove l’allitterazione in *f* sembra avere valore rafforzativo, come l’allitterazione in *d* in “Determinare, decidere, donare, dire” (873), o in *m* in “Medita nella medietà sulla medietà, troverai la moderata mediana del tempo” (1028). Sono tutte più o meno enigmatiche, queste schegge generate da una potente deflagrazione che ha dilaniato un testo o trattato che si può intuire organico, ma di un’organicità *sui generis*, com’è tipico delle scritture saffariane. Alcune tessere sono più ermetiche di altre: “L’ambiguo ierofante incise sull’incudine di cristallo le lettere sibilline servite per la profezia dei linguaggi” (921). Come ho detto, uno dei temi ricorrenti, quasi all’ossessione, è quello del tempo, talora declinato nei suoi stati, presente, passato e futuro: “Il futuro si riflette in uno specchio che appartiene al passato” (1006);

“Lodevole è l’encomio del tempo quando si riflette nella sfera della speranza, la decadente illusione della fine” (1021); “Nessuno potrà mai ricostruire il mosaico del tempo, giacché esso ammette più di una ricomposizione” (970).

Da questi cenni, che potrei moltiplicare, si intuisce forse come dalle ricorrenze di alcuni termini esali una sorta di stupefatta malinconia, come se quest’opera fosse un regesto della mestizia, dispiegata tra sogni, vele, e paesaggi incongrui o luminosi, tra accostamenti sorprendenti, metafore e similitudini inattese, parole desuete e preziose (sinibbio, sfaglio, partenevole, sirinico), richiami a Möbius: “un nappo algebrico intrecciato con il proprio profilo” (295) e risonanze gödeliane: “L’attesa a sua volta scomparve nella distanza, già sfigurata dall’attesa stessa” (292) oppure “Ti inseguirò senza fine alcuna in vista, sino alla fine degli orizzonti, oltre la fine dell’inseguimento stesso” (140), in una varietà ricchissima che comprende allusive proposizioni teorematice: “Esiste una distanza differenziale che funge da connessione tra luoghi chiusi, non mai comunicanti” (144). Oracoli? Sentenze profetiche? Come non ricordare i versi di Dante: “Così la neve al sol si disigilla, / così al vento ne le foglie levi / si perdea la sentenza di Sibilla”? Vi sono anche tentativi consolatori: “Intravidi una statua che cercava di sorreggermi nella tristezza” (337). Alcuni potrebbero anche cogliere un’affinità con le sentenze enigmatiche e divinatorie de *I Ching*.

Tornano nella terza disputa ternaria i riferimenti all’autosomiglianza: “Nell’anfratto del nulla scopersi un tesoro simile a sé stesso, che conteneva infinite ripercussioni” (722), come ritorna il tema inesauribile dell’infinito: “Se si potesse spezzare a metà l’assioma dell’infinito, si udirebbe il suono dell’assoluto” (727) e quello della distanza: “Se si potesse governare la distanza come se fosse una vela di mercurio, la solitudine sarebbe sconfitta per sempre” (731), dove quella “vela di mercurio” spira un alito da mondi alieni. Voglio concludere questa rassegna, troppo rapida, delle dispute ternarie con una sentenza sull’indicibile: “Grado per grado si svela l’indicibile: e quando tutto è stato detto, l’indicibile riappare dall’inizio” (739), che interpreto, con una torsione forse temeraria, come se affermasse che l’unica cosa di cui c’interessa parlare è l’indicibile.

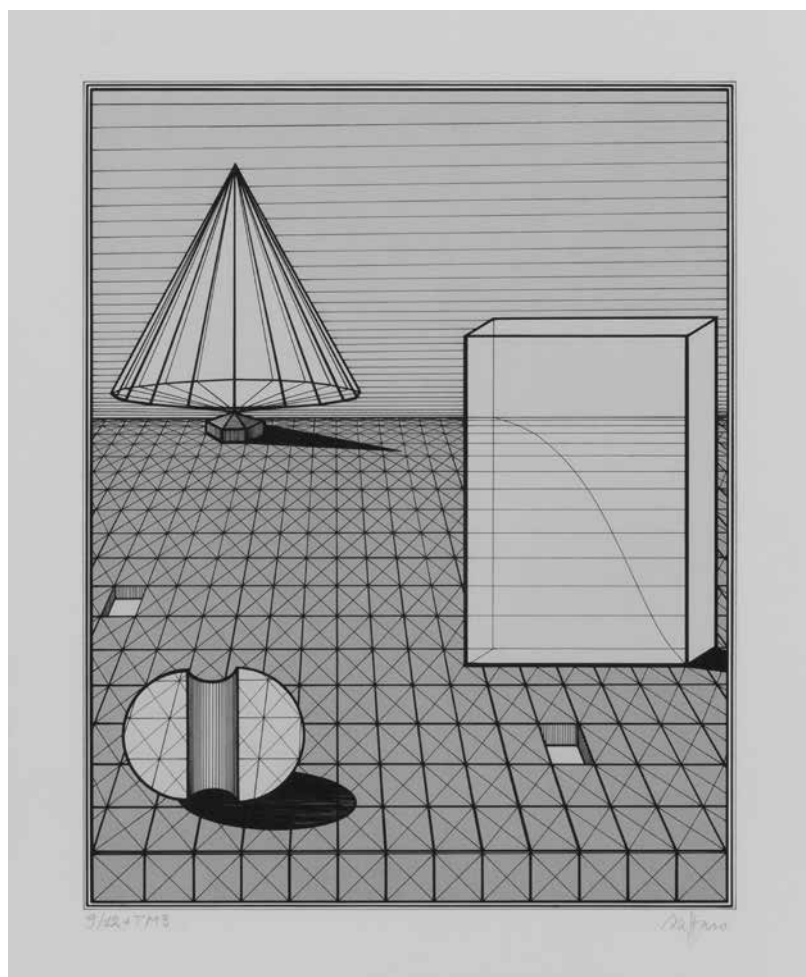
Per concludere, un cenno alle sei dispute monodiche. Le prime cinque sono ciascuna un elenco di 360 sostantivi, disposti su due colonne in ordine apparentemente casuale. Tra questi sostantivi compaiono quelli più frequenti nelle dispute ternarie, ma anche alcuni *hapax*, come *scalea*, *palude*, *didascalìa*, *nascita*, *stirpe*. Mancano tuttavia, stranamente, alcuni dei sostantivi più frequenti nelle dispute ternarie, come *tristezza*. La sesta disputa monodica, definita *olocrona*, contiene 360 sostantivi disposti su 45 righe e non incolonnati, alcuni dei quali presenti solo qui, altri invece ripresi dalle precedenti dispute monodiche e altri, come si è detto, presenti anche in gran numero nelle dispute ternarie. L’ordine, forse solo in apparenza casuale, dei vocaboli

desta interrogativi destinati a rimanere senza risposta. Quale il significato, quale l'origine, quale la volontà di queste dispute monodiche? L'impressione prima è che si tratti del risultato della frammentazione di una compagine originale perduta, una frammentazione ancora più minuta di quella che ha originato le dispute ternarie; il testo originario, l'*Urtext*, è perduto per sempre: ne restano frammenti significativi, oracolari, narrativi, profetici nelle dispute ternarie, mentre nelle dispute monodiche, in particolare nella sesta, olocrona, sinottica, all'insegna dello sguardo onnicomprensivo, il testo originario è polverizzato in un pulviscolo di atomi, vocaboli distaccati da ogni contesto, la cui lettura evoca comunque qualcosa, una nostalgia, una malinconia, un profondo e malinconico rimpianto, forse della perduta unità.

Da ultimo accennerò al terrore di Saffaro nei confronti della morte. In tutte le dispute questa parola non compare mai, compare invece molte volte la parola fine, che ha spesso un riverbero di ansioso presentimento: "La memoria è come una lunga via che si dissolve a mano a mano che procede verso la fine" (62) oppure di misericordioso oblio: "La fine dell'identità sarà per converso solo una fine senza identità" (202) oppure di scongiuro: "Ferma lo sviluppo del vocabolario a quel termine che precedeva appena la parola fine" (716). Resta un'ultima speranza di allontanare o ritardare la fine: "Verso la fine il tempo sembra rallentare, come se la temesse" (1026), cui fa da contrappunto una commovente preghiera ai lettori: "Nominate-mi sempre" (1080), preta di un valore apotropaico che sembra uno scongiuro nei confronti della morte inevitabile e forse prossima, e ricorda la chiusa dei *Sepolcri*, all'insegna dell'immortalità garantita a Ettore dalla poesia memoriale di Omero.

DISPUTE TERNARIE

PRIMA DISPUTA TERNARIA



La pianura di Talete, 1980, china nera su cartoncino, 51 x 39 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna.

1.
Prima che il simulacro vivente si raccorci tra le vele del tempo, tentiamo di salire sugli spalti del caso, dove le mute perifrasi dell'essere si confondono con le ombre fastose dell'io.
2.
Il pegno richiesto dal caso ha intaccato tutte le ricchezze dell'anima, quasi fosse una frode esclamativa che non termina mai.
3.
È caduto l'alloro, appena pervenuto al centro degli indugi del pensiero, e la coscienza, in attesa, si perde tra le stasi sempreverdi del passato.
4.
Un accordo di mestizia, risuonato ancora prima dell'ovazione del tempo, ha condiviso le sue esitazioni con quelle del pensiero.
5.
La vittoria lucente dell'io si configura solo nei riti mai avvenuti della solitudine.
6.
È riapparsa la meridiana marina, tra le conche concomitanti della ramificazione, come un roseto stupefatto di memoria.
7.
Un sentimento partenevole affiora sul muro del mistero quando il termine oscuro, apertosi alla fine del modo, uguaglia sé stesso nel nome del nulla.
8.
Flutti di ricordi fendono lo spazio cupo di settembre: ripercorro i versanti della vita nello stacco lunare della memoria, cippo indelebile dell'io.
9.
Per non cedere alla remissione del caso bisogna sapersi alternare al timone dei sentimenti.

10.
La distanza fu notificata al di fuori del presente, quasi fosse un ricordo diminuito.

11.
Ostaggio della coscienza è il mito ombroso delle vittorie del pensiero, concordato con le attese della coscienza stessa.

12.
L'esodo dei sogni avrà la sua ricompensa solo alla fine delle venture della memoria.

13.
Se solo si sapesse reggere la gran vela della fine, si potrebbe placare l'orizzonte imperversante del futuro.

14.
Le consonanze della fortuna sono un rimedio solo se confacenti all'infinito.

15.
Segue in silenzio il compimento dell'infinito, un'assidua trama d'inferenze e desiderî.

16.
Il concetto conclusivo sarà quello di grazia riconoscente e subitanea.

17.
È stato collocato a una quota imperscrutabile il misterioso regesto della tristezza.

18.
L'esilio del pensiero avrà presto conclusione presso la rocca marina, custode dell'indicibilità.

19.
Nembi persistenti di tristezza sospingono il pensiero verso approdi sconosciuti.

20.
La meccanica dell'assoluto è solo un giuoco astratto, a cui è meglio non accostarsi.

21.
Vicino alla curvatura dei limiti il linguaggio si altera, sotto la costrizione della finitezza: è così che sorgono le repentine diramazioni del pensiero.

22.
Dalle sponde della memoria si potrà assistere alla deriva dei sentimenti, quando i ricordi non si limitano più alle loro perifrasi.

23.
Vele elettive tentarono lo stacco dalla sorte, ma il tragitto era unico e non lasciava libero che un gorgo solo.

24.
Una statua irraggiungibile è quella troppo vicina, perché si ostina a celarsi tra i meandri incomprensibili della contiguità.

25.
Anche i sogni hanno un limite, il timore di non poterlo oltrepassare.

26.
L'intendente del futuro scagliò una lancia d'essere, che cadde non lontano dall'esistenza.

27.
Tra le dune del tempo nascosero il reperto innumerabile, il catalogo insidioso della costanze dell'anima.

28.

Anche la tristezza trama un suo intrigo, se accetta le consegne del passato, filtrate attraverso la requie silente della solitudine.

29.

Ai margini della foresta fu trovato il libretto dell'intransigenza, quella consapevolezza delle perdite che impedisce di inoltrarsi troppo nel futuro.

30.

Solo una collezione di nomi potrà alleviare l'esilio marino, l'equivoca condanna dei desideri.

31.

La vela della contiguità solca veloci distanze e agguati, fino a quando non si ravvisi negli specchi equivalenti del riconoscimento.

32.

L'annuncio di un vocabolo è un rischio ausato da completarsi sulle tavole di riporto.

33.

Il presente si consuma tanto in fretta sia quanto il passato, sia quanto il futuro.

34.

Una meridiana offuscata dalla malinconia non sarà più di guida al calendario dei pensieri.

35.

L'inesausto nome dell'unicità reca inciso da qualche parte anche l'unicità della sua ventura.

36.

Solo l'alfiere predestinato saprà scegliere l'arco arcano, quello che colpirà il centro della giustizia.

37.

L'esercizio di salvezza è un dialogo tra il vanto e il pensiero, sulla traccia di un'idea iperborea.

38.

Nel mosaico marino è celato un disegno che preserva subitaneamente dalle tempeste dell'animo.

39.

Quante volte lo scudo della distanza parve affrettare una vittoria, che era solo una dimenticata sconfitta.

40.

Il profilo del passato è un persecutore acuto, quasi fosse uno scandaglio di colpe remote.

41.

Togliere una prova alle imprese del sogno è come sorprendere l'ambivalenza degli emblemi dell'io.

42.

La vedetta lasciò tracce algebriche, quando fuggì dalla torre di compensazione.

43.

Un simbolo posto lontano non interferisce più con la verità, perché ne diventa soltanto un sinonimo.

44.

Sull'erma della valutazione degli eventi fu scolpito il prestigio della statua nuova, appena reificata.

45.

Alle sorgenti intatte del futuro fu trovata la nomenclatura necessaria, la giusta iperbole del linguaggio.

46.
Sullo stemma della memoria fu incisa la contratta figura delle
sospensioni del pensiero.

47.
L'emblema della solitudine va conservato tra le più riposte variazioni
dell'attesa.

48.
Allo spazio preferito sarà dedicato un edificio tutto suo, come un
regno di compimenti e astrazioni.

49.
Il distacco ha molti risvolti, di cui uno, prossimo all'infinito, cede i
suoi steli alla memoria.

50.
Sulla fatua estensione del tempo è stata posta un'offerta, come uno
scambio di riti e di requie.

51.
Ogni sorte ha una misura che si distingue da quella del caso per un
privilegio innato, un vincolo metonimico e impetuoso di svolgimento.

52.
Dimenticate i riflessi dei sogni, perché sono più temibili dei sogni
stessi.

53.
All'ora del vespero le memorie si dileguano come nubi sottili, strisce
luminose di allontanamento.

54.
La perfezione della solitudine è un giuoco ricamato di attese, consu-
mato sull'orlo di una compiacente malinconia.

55.
Sull'atrio distante vedemmo il vocabolo del tempo, l'aoristo
indeclinabile del caso.

56.
Il sigillo lunare apparve nel segno della solitudine.

57.
Ricerca la sentenza assoluta rinnoviamo il relativo di ogni parola.

58.
La concordanza delle attese ha trattenuto il sogno che tentava di
travalicare il tempo.

59.
Sulla stele di mezzo fu stipulato il contratto celeste, quell'invito a get-
tare le reti prima che cadesse la solitudine.

60.
Nascosto tra i rami d'oro stava il quieto portento, il sostegno segreto
della specie impercettibile.

61.
Sull'orlo del mare colsero i pavese anticipatori, gli oscuri paradigmi
del tempo.

62.
La memoria è come una lunga via che si dissolve a mano a mano che
procede verso la fine.

63.
Vi è una sfera, immagine incombente di sé stessa, entro la quale si
distende l'argentea replica dell'io.

64.
Lungo il bosco dei desideri corse una luce migrante, quasi un aforisma che volesse magnificare le vicende del caso.

65.
Un'arpa intrinseca è celata nell'oscurità del mare: chi la scoprirà potrà intendere la defezione del tempo.

66.
Il nulla è come un'onda senza fasi che si attorciglia in sé stessa.

67.
Solo un intervento divino potrà salvare dalla fine i termini della fine.

68.
Al mercato delle anime uno sconosciuto vinse il premio della nostalgia e fu subito re.

69.
La distanza non è che un agguato dello spazio, un dramma insostenibile per il pensiero.

70.
La regola della memoria è una sola: sfuggire all'infida marea del passato.

71.
In fiero gesto di scisma è stato innalzato lo stendardo dell'attesa, ultima fine del desiderio.

72.
Piansero sul miraggio del mare, il ricavato neutro delle azioni di tramontana.

73.
Come un abisso profumato, il gran verde della memoria si raccoglie nel bosco dei sospiri.

74.
Sul porto conquistato sventolano le bandiere del futuro: schiere contingenti tentano la scalata dell'assoluto.

75.
Cinque volte fu vicina la verità del tempo, la settimana sembrò allontanarsi per sempre.

76.
Il retaggio marino si concluse agli orli della memoria.

77.
In vista del golfo dei mirti, preferimmo sospendere la navigazione, piuttosto che udire l'avvertimento del nulla.

78.
Vicino alla meridiana di ponente vi è un segno che identifica le procelle del pensiero.

79.
L'incantamento del mare non è che uno spiraglio d'infinito.

80.
Fu una rivelazione incompleta che dischiuse l'opaco fermaglio dei ricordi, quasi fosse un sommovimento dell'anima.

81.
Ascoltate i battimenti del bosco, se volete farne una proprietà dell'anima.

82.
Il margine dei sogni è come un'ombra che si distende lontano dalla memoria, in modo che il suo apice non possa mai venire raggiunto.

83.
L'armonia dello spazio trascende l'oscurità delle azioni, e così ne comprova l'origine ambigua.

84.
Gli archivi vellutati della memoria sono il vanto della coscienza.

85.
In fondo alla nomenclatura del tempo giace un residuo dell'io, l'allegoria brillante del caso.

86.
Una rosa astratta si è dischiusa sotto l'arco delle meraviglie, più simile a un trionfo trattenuto che a una vittoria sul nulla.

30 87.
Chi confida nell'inizio, ne troverà alla fine tutte le diramazioni.

88.
Sul gran vessillo del tempo fu ricamata un'obbedienza obliqua, un serto di vocaboli erratici.

89.
Lanciarono nel nulla una vela di specchi e ne raccolsero una moltitudine di immagini neutre.

90.
Per tradurre la solitudine nella vanità dei desideri occorre soltanto un modificatore dei sogni.

91.
Sui valichi del tempo costruirono i chiostri indefiniti del perdono, gli archi lungimiranti della predisposizione degli eventi.

92.
Scomparve nei giardini della profondità; dove stanno le chimere.

93.
L'esordio di un sogno contiene più verità di qualsiasi logica.

94.
Cadde in un ciclo effimero l'ininterrotta catena dei numeri del caso, e tutto subito si accrebbe nella crescente incertezza.

95.
Di fronte alla statua della verità si raccolse, come un foglio di vanità, il riassunto dell'essere.

96.
L'estate è un privilegio astratto, una ricompensa promotrice della costanza.

97.
Entrammo nei boschi antichi della separazione per cercare il volto perduto, ma non trovammo che una maschera senza età, l'incipiente profferta del nulla.

98.
Risospinta dalla marea, l'insegna del caso si arenò tra una colonna isolata e un'asta di compensazione.

99.
Si udì una voce che gridava la propria consumazione, sopra il coronamento delle memorie.

100.
Rapace è il tempo, sfuggito alla clessidra senza fine dell'eternità.

101.
Imprigionate la solitudine in uno scrigno trasparente, in modo che si possa dominarla senza scordarla.

102.
È un istante irreparabile quello che manca a sé stesso.

103.
Lo specchio vincolato della memoria, ruotando di mezzo giro, ha scoperto il suo profilo nullo, il guasto inavvertito dell'io.

104.
Iscrissero le rame del prodigio nel frontespizio d'aprile, per mantenerlo costante fino alla fine.

32 105.
Una storia in pendenza è un intrigo sicuro contro il tempo, giacché non se ne può controllare l'ultima vicissitudine.

106.
Scoprirono una gemma ancora ignota e la chiamarono con il nome stesso della sua rarità.

107.
All'ora del tramonto si ricompongono tutti i sentimenti inespressi, per decadere subito nell'oscurità del pensiero.

108.
Scorsero infine l'isola delle attese e ne segnarono i confini sulla mappa loricata della persuasione.

109.
Le consonanze dello spazio apportano ignote modificazioni, come giardini che si convertano in teatri di malinconia.

110.
Se si potesse sostituire la sbarra del tempo con l'asta della memoria lo stampo delle azioni ne verrebbe elargito.

111.
Trascrissero l'ipotesi marina in forma di lezionario breve.

112.
Un segreto, celato così a lungo come la corolla dell'essere, diventa più che un ricordo, quasi un assioma di ottemperanza.

113.
Fu consegnato un termine di attesa, un libro privo di pagine.

114.
La rivelazione, come un aratro assoluto, tocca il fondo del pensiero.

115.
Ci apparve il teorema crociato, il cespite universale delle partizioni.

116.
Vi è un erede costante che sostiene l'oriente e lo riporta nel mezzo della distanza.

117.
Circondate la perifrasi, tacendo: con il canto più lontano riavrete il tema circolare.

118.
La caccia terminò in un vocabolo consolante, piccolo labirinto d'intendimenti.

119.
Trattenete l'adepto, prima che si rivolga nuovamente al passato: la sua sfida potrebbe danneggiare l'origine stessa del tempo.

120.
Occorre un'armatura screziata di sospiri per difendersi dagli assalti del reggente del caso.

121.
Verrà dal mare il carico perduto del consentimento, con il suo corteggio di tristezze e rimpianti.

122.
Scoprirono un globo sconosciuto, che il tempo aveva coperto con gli ori della memoria, e lo portarono in dono al principe dei sigilli.

123.
Il sogno scorre come una valle equorea che si muti a ogni curvatura.

124.
Un responso indefinito, restituito alla sua trascendenza, diventa simile alla frase assoluta.

126.*
Un nome ha sfiorato la spirale dei sillogismi, misurando imprese non altrimenti conseguibili.

125.
Vi concederanno un solo avviso, l'offerta di un intendimento ancora frammentario, in prossimità dell'Ellesponto.

127.
Solo un frammento di sguardo potrà incidere l'ametista in preghiera.

128.
Il tempo percorre un cammino che resta sempre sconosciuto, poiché è impossibile isolarne l'altra componente.

129.
Quanti sentimenti riassunti nell'ombra di un assioma fluviale: contati sull'onda di richiamo sembreranno sempre uno solo.

130.
L'ignoto ha una sorta di clemenza, una luce distante che separa il nulla dal tutto.

131.
L'anticipo si consumò nel folto del bosco dei ricordi, prima che si oscurasse l'ora della finzione.

132.
Sugli spalti venerati dell'istante fu deposta l'opera diuturna, la gloria latineggiante del tempo.

133.
Il termine mobile della generazione sta sospeso tra i poli del soggetto, pronto a colmare il giusto apporto di fede.

134.
Ogni pausa dovuta alla rincorsa dei vocaboli è un incremento del linguaggio apocopato dell'io.

135.
Sarete chiamati con titoli di preferenza, scelti tra quelli posti sui piedistalli mercenari del caso.

* Dopo il 124. Saffaro, per ragioni che restano ignote, non seguirà più l'ordine sequenziale della numerazione.

136.
Uno squarcio nel tempo avvicina la trascendenza, perché genera un evento in contrasto con la realtà.

137.
Quando appaiono le prime ombre dell'istante, l'artificio del caso si appalta con una grazia di rarità.

138.
Tra gli anfratti marini si cela ancora la memoria erosa dell'attinenza, l'attinia rosaverde di una croce gentilizia.

139.
Ricevammo in sorte il ciclo oggettivo, il calcolo disertato delle ricompense del linguaggio.

140.
Ti inseguirò senza fine alcuna in vista, sino alla fine degli orizzonti, oltre la fine dell'inseguimento stesso.

141.
Uno specchio sembrò riflettere l'indice irrisolvibile della tristezza, ma era solo un raggio retrostante, un miraggio dell'inclinazione del tempo.

142.
Distillavano nomi e illusioni, per ridurre la variante figurata del caso.

143.
L'accusa era quella stessa del responso cretese, ascritto di una profezia pur sempre tesa e variegata.

144.
Esiste una distanza differenziale che funge da connessione tra luoghi chiusi, non mai comunicanti.

145.
Sarà necessario un decreto del tempo per vincere la titubanza del linguaggio, lo strumento già accordato fin dal principio.

146.
Dovremo ricostruire la ricorrenza della tristezza per poterne dimenticare il segno di accostamento.

147.
Vana è la contemplazione del miraggio del mare, re dell'assenza.

148.
Trafugarono il concetto stesso di rarità, per gettarlo nell'incessante cava della proprietà.

149.
Ogni giorno nuovo sarà in armonia con la pronuncia del tempo, l'individuale prospettiva delle rinascite.

150.
La lettera del futuro descrisse i rischi della trascendenza, insegnando come scartarne la disposizione negletta.

151.
Tu puoi decifrare i simboli dell'esistenza anche senza guardarli, tanto argiva è la tua perfezione.

152.
Ammiravano il ritratto dell'ombra, e ne deducevano le seriche trasparenze del nulla.

153.
Nel recinto della logica un numero superò la propria definizione.

155.
La contesa avvenne tra il possesso e la quiete: vinse l'aulica permutazione dei nomi.

154.
La trama del vento disegnò sulle dune una bianca bastiglia, dove la battaglia pone confini d'argento.

156.
Al pensiero fu donato uno scettro, lo scettro di ritiro e compensazione.

157.
All'erede del terzo spirito fu affidata la gloria del caso, la sospensione degli avvenimenti.

158.
Aggredirono l'oggetto, perché sembrava trattenere la visione illecita dei sostegni della memoria, ma furono esclusi per sempre dalla dignità dei sogni.

159.
La vedetta della solitudine, armata di una meridiana levogira, si dispose a scindersi secondo un piano di duplice vitalità.

160.
Guardatevi dalle vele caorline, dissimulano il trasporto ogivale del desiderio.

161.
Al limitare di un labirinto scorgemmo la clessidra di argilla, la neutra trasformatrice delle vittorie del caso.

162.
Si spera nella consegna dell'istante, che non travalichi l'avvenuta maestà, la dedica divina dell'evento.

163.
L'adunata della solitudine era una piena ignara, solcata dai venti incoerenti di marea.

165.
L'ardente vocabolo del culmine dei desideri fu scambiato con la perla inconsumabile della malinconia.

167.
Il profeta fu insignito di una lode di attesa, e ricondotto tra le rocce riformate della rada difettiva.

164.
Sulla distanza dei nomi fu intessuta la variopinta attitudine della tristezza.

166.
Accesero le vele di permuta e si lanciarono sui solchi dell'ora.

168.
È bene fermarsi davanti alle mura dell'offerta del tempo, dove si raccolgono le successive fioriture degli intenti.

169.
La custodia della congiunzione divenne la congiunzione stessa delle immagini, l'idea primaria indotta dagli indugi del pensiero.

171.
Il mistero della presenza si modulò secondo un canone simbolico, la ripetizione accorata della malinconia.

170.
Introdotta il principio di coesistenza, tutte le vele apparvero uguali.

172.
Una folgore trapassò la scacchiera dei procreati, la schiera epigone dei tardi emblemi della divinità.

173.
L'opera di risonanza si distende all'infinito, seguitando un'armonia satura e ricorsiva.

174.
Lasciammo un pegno nella nicchia dei ricordi, che fosse ardente come un profilo d'ardesia.

175.
Il mormorio fluviale si arricchì del raccolto delle memorie, indifese custodie dell'instabilità.

176.
Cento giacimenti di storia non valgono l'argenteo giardino della stravaganza.

177.
Si mosse come un turbine marino l'aratro degli affetti, l'incostante proemio della tristezza.

178.
Il tempo della costanza fu abbreviato per un portento d'incatenature.

179.
Una gemma precisa segnò l'ora definitiva, la raggiera composita della perfezione.

180.
L'esilio non si svolse né verso oriente né verso occidente, ma piuttosto tra autunno e primavera.

181.
I tragitti della solitudine si inerpicano tra i valichi dell'acconsentimento.

183.
L'infedele innocente ha scoperchiato l'anfora gremita dei nomi dell'iperpresenza, l'irremediabile custodia dell'essere, la melliflua lava dei gorgi dell'infinito.

182.
Vaglieremo gli intervalli della coscienza come fossero ricami apocrifi dell'eternità.

184.
Perché non richiedi la tua ricompensa, la bellezza trascendente di uno spirito trafitto dall'indulgenza?

185.
L'accumulo dei frammenti del tempo colse il suo massimo quando fu raggiunto il giusto distacco dalle confidenze divine.

186.
Trecentodiciannove volte si svolse la filigrana immediata, l'immedesimata sorgente della sorte, poi si esaurì come un sogno incompiuto.

187.
L'ingrandimento del tempo fu la riconversione di un debito infinito, il prestito trascendente della grazia.

188.
Certamente esiste il punto d'approdo.

189.
È ignota la direzione in cui sfugge il passato, il guado segreto dell'annichilazione.

190.
Il registro dell'anima contiene una svolta che serba la memoria delle anfore del nulla.

191.
Quanti fecero naufragio nel mare dei lemnischi furono salvati dall'ordine cadetto degli Intenzionati.

192.
Il concorso di tutti i nomi dell'assoluto servi a modificare la pristina identità, l'invisibile ripartizione della fama.

193.
Dalle segrete riserve dei sogni furono tratti gli emendamenti del tempo, i fondali oscuri della realtà.

194.
Recinti da lavorieri di cristallo, i pensieri si sovrappongono in spirali automorfe.

195.
Datemi un dono di confidenza, che trascenda la stasi consentita e riporti il tempo nel concavo specchio della coscienza.

196.
Bisognerà raccogliere a uno a uno i perdoni dimenticati e riporli nell'esecuzione ben fatta dei dialoghi già prima apprestati.

197.
La meta della meta è una circoscrizione del nulla, simile allo spalto sconfinato della memoria.

198.
Vocaboli insidiosi forse potranno favorire una spontanea redenzione.

199.
Trasmisero il dogma di semindipendenza e ne ridussero lo scambio a uno stato immediato del presente.

200.
Sui pali alti del destino fu issata la gloria trasversale dell'incipit, il ritorto richiamo dei ricorsi del pensiero.

201.
Congedasti troppo presto la scure e lo sparviero, senza aver prima bandito il colono infedele.

203.
Giunse inavvertito lo strale senza direzione, e colpì il meridiano di consistenza, l'aureo avvisatore di ponente.

202.
La fine dell'identità sarà per converso solo una fine senza identità.

204.
Il trasferimento avvenne per mare, in grazia di una latitudine sconosciuta ai più, sfidando l'incostanza dei messaggi.

205.
È necessaria una pausa tra i sentimenti e la loro decifrazione, al fine di non comprometterne la stabilità.

206.
L'intervento degli Animati fece fermare la compilazione delle sinossi del tempo, ma nulla poté contro la sua eteroclitica fine.

207.
La storia degli affetti subì una cesura là dove l'intervento amoroso ispirò una doppia scelta.

208.

Nel catalogo degli spostamenti fu compreso anche un codice non ben definito, un insieme di clausole che non tenevano conto delle relazioni nascoste dello spirito.

209.

Si convenne di attraversare i pentimenti come fossero allestimenti della coscienza privi d'intercapedini.

210.

Trascrissero i termini della stagione nel duplice papiro delle differenze dell'io.

211.

Esiste una statua mnemonica, forse situata vicino alla tristezza, che controlla le situazioni dell'attesa.

212.

44 Navigavano da un tempo innumere, mantenendo costante solo l'angolo di avvistamento.

213.

La componente sconosciuta del caso si dirama in tutte le direzioni, nessuna essendo priva di agguati.

214.

La nostalgia è un'affinità di intenti, una successione di eventi, in cui quelli vuoti occupano posizioni di prestigio.

215.

È sui rilievi più sottili del tempo che si decidono le sorti del pensiero.

216.

Alza le vele e sospingi il destino, il verso prescelto sarà sempre lo stesso, il compendio bene elaborato delle dispense dell'io.

217.

L'incontro avvenne verso sera, di là dal parallelo della mestizia, dove sorge l'obelisco dei riconoscimenti.

218.

Valutai la variazione delle frange del nulla e ne dedussi l'irriducibile voluta, la remora estrema dello spazio.

219.

Sulla rotta incisa nel marmo era segnato il punto di biforcazione, il primo che seguiva tutti i falsi bivi della tristezza.

220.

Il responso marino contenne solo la parte breve della verità.

221.

Tre sono gli archivi da disigillare: quello delle apostrofi del caso, quello dell'identità, e quello che contiene l'enumerazione degli archivi proibiti.

222.

Trovammo in fondo allo spazio di destra i disegni abbandonati dei desideri: raccolti tutti insieme formarono la mappa trasgredita delle risonanze del pensiero.

223.

L'inscindibile vitreo arazzo dell'infinito è un labirinto modulato in cui tutte le uscite sono uguali alle entrate.

224.

Il mistero dell'identità riposa in una clausola perduta, la differenza dicotomica delle distanze dell'io.

225.

La sentinella posta a guardia della profezia pronunciò una frase superiore alla profezia stessa.

226.
Vollero indagare sulla investitura del tempo, sull'eroico vessillo degli iniziatori, e ne trassero l'insegna archetipa dell'esistenza.

227.
La demolizione dei templi delle aspettative procedeva uno per volta, finché non si giunse all'ultimo tabernacolo.

228.
Nel regno degli amorosi incatenati fu concesso un dogma di pertinenza, l'apocrifa custodia dei sentimenti.

230.
Sull'argine immortale dell'essere furono dissolti gli eventi in eccesso, i polinomi convessi della tristezza.

229.
Allevasti un'illusione d'alabastro solo per farti incatenare sulla fioca luce del nulla.

231.
Vana è la rincorsa degli attimi impropri della coscienza, quando domina la ricorrenza del caso, la clessidra promulgata delle ricognizioni dell'essere.

232.
Tolsero la maschera alla statua dell'inganno e videro il volto contaminato del nulla.

233.
L'irriducibile pentologo dell'io si contraddisse solo quando palesò di contenere la propria riducibilità.

234.
Se esiste un modo di liberare il linguaggio dai propri portenti, allora si potrà svelarne l'essenza ultima.

235.
L'antica diallage del mare era un segreto gelosamente custodito, un distico sulla cui costanza tutti avevano giurato.

237.
La notazione dei ricordi divenne superiore ai ricordi stessi, poiché conteneva in più anche le registrabili differenze dell'uno.

236.
Vi è sempre un contrasto teorico tra i sogni e la tristezza che impedisce loro di avverarsi.

238.
L'esilio dell'essere è un'oscillazione che ha come elongazione le sponde del nulla.

239.
Avevano sepolto la meridiana negativa per dimenticare la fine dei giorni.

240.
Come discutere del nulla, se la memoria ne oblitera senza sosta i paradigmi?

241.
Sulle spiagge indefinite dell'esitazione raccolsero ciottoli levigati su cui apparvero incise le storie dell'amicizia.

242.
L'accumulo di sé stessi allevia la discendenza del tempo, ma nulla può contro l'allontanamento della coscienza.

243.
Si spinsero fino alle scogliere di diamante alla ricerca del vocabolo affilato, il testimone della progenitura dei termini.

244.
Cadde l'elmo della misericordia e fummo subito indifesi.

245.
Biforcata come un serico destino l'anima intrecciò sulla voce più vicina il romanzo del nulla.

246.
Tale era il complotto della foresta: una ramificazione d'intenti così celere da rimanere costante sul perimetro della persuasione.

247.
Affidai la luce temperata dell'orizzonte all'ultima striscia delle gerarchie della lontananza.

248.
Tentarono di estrarre il numero configurato, senza sapere che era solo la scelta di una spira d'inganno.

249.
Il tribunale dei fiori emise una sentenza frontale, talché tutti ne compresero la distanza.

250.
Vollero onorare il tempo con un cordonato d'oro, che appena posato si spezzò.

252.
Mentre si accingevano a decifrare la memoria si liberò il tabulato dell'eternità e non rimase che lo scettro alfabetico dei pentimenti dell'io.

251.
Lo strumento del tempo, riposto nella concavità dei paragoni, prosciolsi infine il pensiero dallo sgomento dell'inattingibile.

253.
La distanza dell'orizzonte è quell'immagine che non si completa mai, anche se la si rivede due volte, come un sogno che si ripresenta uguale a sé stesso.

254.
Nel tempio della dimenticanza i congiurati conclusero un patto con il tempo, che il fausto re dello stile non dovesse mai abdicare.

255.
L'antico consiglio dalle redini azzurre si perdettero lungo i lembi logori della nudità.

256.
La riduzione dei sogni a una promessa iterata fu l'inerte desiderio recuperato dalla distanza.

257.
Si appoggiarono alla balaustrata del passato per contemplare la presenza assoluta, e si accorsero che non era se non una lapide senza nomi.

258.
Il profeta che gettava le reti del futuro dallo scoglio adriatico disse che non sarebbe più ritornato affinché non si perdesse il fondo dell'attesa.

259.
Il riscatto del tempo fu dato in consegna al Re-sistente, come colui che procedendo di balza in balza alla fine giungeva al termine delle perifrasi divine.

260.
Quando lo specchio retrogrado della coscienza si ritrasse, apparvero i filari magniloquenti del caso, allineati secondo le direttrici del nulla.

261.
Descrissero per primi il naufragio portentoso della statua della solitudine, e ne ricavarono un'ignota investitura.

262.

Quanti dubitarono dell'assenza, furono portati sul margine degli eventi, perché ne contassero le vicissitudini.

263.

Solo il poeta poteva spezzare l'esilio del mare, ma quando lo fece ruppe altresì la spera delle avvenenze.

264.

Intessero una memoria retiforme, retrodatata, in modo che non potesse più svolgersi se non attraverso la lucente distanza del caso.

265.

Per difendersi dalle Chimere è sufficiente contarle: all'ennesima chiamata si dissolveranno tutte insieme, come rivoli d'argento irrefrenabili.

266.

Convenne una misura nuova per l'asintoto della misericordia, una daga sospesa sulla giustizia del pensiero.

267.

Una scala di mestizia inerpicata nella tristezza, e poi abbandonata come un simbolo ostensivo: pietà per le anime nostre.

268.

Fino all'ultima modulazione, il giorno asiatico si mantiene nella convenienza del tempo: poi subito avviene l'assalto decisivo.

269.

Dolci zefiri astratti, azzurri numeri dei nomi, nomi amanti della congiunta assise, l'infausta persuasione del nulla!

270.

Entrammo nel giardino delle parole pronunciate una sola volta, e ne imitammo il vanto prospiciente.

271.

Gli esclusi eressero alla gloria del tempo un organo nuovo, e ne stabilirono i registri in base alle nomee istantanee del caso.

273.

La traversata del passato fu infine resa possibile dalla risacca dei sentimenti, i vuoti crogiuoli dell'attinenza amorosa.

272.

Quando avvistammo il castello della propinquità, ne contammo le torri: se non fossero state in numero ossimorico ne avremmo murato ogni portale, ogni finestra, ogni balcone.

274.

Alla condizione iniziale degli affetti chiunque può anteporre un voto formulato in difesa dell'arroganza degli sconfitti in amore.

275.

Vi è un attimo, designato dalla coorte degli esitanti, che riesce a trattenere un cespite luminoso, quasi fosse l'incalcolabile bagliore della durata.

277.

Se l'eternità avesse un solo punto di trasformazione, potrebbe capovolgersi a piacimento.

279.

Solo al mare è concesso il dialogo maestoso dello spirito, perché restitui lo scudo invulnerabile del compimento delle azioni.

276.

La rigata vastità dei riflessi del caso è solo un'ipoteca della coscienza, caduta in tranelli successivi.

278.

L'efebo stilita fu colpito da un dardo vagante, l'anticipato vessillo della solennità del tempo.

280.
L'oggetto Patetico diventa una metafora dell'infinito, allorquando suscita i cori ricorsivi della solitudine.

281.
Sullo scudo vagante una scheggia speculare ha inciso la legge di attraversamento.

282.
Il veliero originario muove verso l'unicità, quasi fosse il trionfo dispari dell'assoluto.

283.
La memoria ha forgiato un sigillo incorruttibile, affinché i discendenti potessero scambiarlo con l'oro della contemporaneità.

284.
Una leggera estensione dell'attimo può edificare un ritardo persino troppo ricco di prospettive.

285.
L'astro oscuro ha un gemello luminoso che lo preserva dai rischi della negazione.

287.
Gli addebiti della circostanza si svolsero come una sfumatura di eventi.

286.
Sullo scarto del tempo costruirono un'onda marmorea, che potesse eternare il simbolo della libertà.

288.
Alla richiesta di una voce additiva, fu restituito il canto aritmetico, già ripiegato nel futuro.

289.
Il principio e la fine si placarono quando il dubbio del ritorno superò i recinti del mare.

290.
Il restauro del passato si può compiere in silenzio, rispettando i condizionali della forma, la continuazione alfabetica dei desideri.

291.
Pur di piacere a sé stesse, le illative statue del nulla si assoggettarono al vento del deserto, l'illecebra consunta della disperazione.

293.
Gettarono l'ancora nella baia dei ritrovamenti: risalendo il corso dell'iliade speravano di scorgere la fonte disgiunta delle attinenze, la memoria caduca dell'io.

292.
L'attesa a sua volta scomparve nella distanza, già sfigurata dall'attesa stessa.

294.
Lo sfaglio del tempo avviene di nascosto, quando la coscienza si perde nei serici giuochi della costanza.

296.
La diversità dell'animo è un privilegio concesso solo alla divinità, in quanto rende simili tutte le sue distanze.

295.
Quando fu scoperto il codice in grado di alternare le doti dell'eternità, fu trovato anche il simbolo dell'alleanza assoluta: un nappo algebrico intrecciato con il proprio profilo.

297.
L'orizzonte dell'orizzonte è un incastro di luci, visibile solo lungo il meridiano sirinico.

299.
L'effigie del tempo è una maschera ignea, il vuoto ritratto dell'intemperanza divina.

298.
Quando il numero dei sogni superò quello dei fasti della memoria, fu chiuso per sempre l'approdo di ponente.

300.
Chi potrà dichiararsi un profeta, se non il libero restauratore del tempo?

303.
Potrà l'esistenza superare il contatto con l'attesa? Se così non fosse, tanto varrebbe decapitare subito tutti i simboli dell'evento.

301.
Ritrovarono il fanciullo fuggiasco nel centro del labirinto tetratomico, ormai tramutato in statua.

302.
Con l'esclusione dell'assioma di rimanenza si ottenne un prolungamento dell'attesa superiore all'attesa stessa.

304.
L'enigma dei sentimenti è così profondo, da riuscire a tramandare gli albori dell'io.

305.
Venivano dai confini canonici, dai limiti estrinseci, e recavano l'eco dell'oro, gli ori del verbo, il verbo dello spirito.

306.
Vidi dall'alto il mare alto dell'altitudine e recisi il nesso degli eventi.

307.
L'inattesa guarnigione detenne per breve tempo il primato, poi si disperse, inclemente e apodittica.

308.
Sull'istmo delle riconoscenze apparve un fuso inconoscibile, il promotore degli avvertimenti della fedeltà.

310.
Una teca gravitazionale, sospesa tra il giorno e la notte, sembrava contenere la trascrizione stessa del dramma del linguaggio.

309.
Scompare nel centro del mare la sentenza negletta, dove in seguito fu eretto il faro categorico.

311.
Manifestarono la giustizia del caso spezzando le sacre circonferenze del nulla, le inattinte involuzioni del pensiero.

312.
L'onda di recupero si perdette nella concordanza meridiana, quando i sogni si scambiarono l'uno con l'altro.

313.
Si raccolsero sulla diga di temperanza per cingere il prescelto di rinvanzanze trascendenti.

314.
Celebriamo con il concerto speculativo il vittorioso contrasto dell'illusione, l'inganno determinante della vita.

315.
La coscienza immediata, la prova a rovescio dell'esistenza del tempo, è l'esaltazione stessa delle antinomie del caso.

316.
Selezionarono le altezze del desiderio per indagare sulle repentine
apostrofi del mare.

317.
L'alleanza della memoria è una sovrastruttura labile quanto le corone
di eternità che la cingono da ogni parte.

318.
Sui lidi oscuri della decadenza si levarono frotte di concetti apocrifi, i
sottili intermediarî del nulla.

319.
Esercitarci a rivalutare le aporie dell'anima quando non si abbiano
pronte altre soluzioni, conduce a quelle già approntate dal caso.

320.
Segnarono con il marchio di mercurio le architetture dell'innocenza,
il gran monumento simile a sé stesso.

322.
Venite al riparo del linguaggio afroditico, dove si coglie l'ultimo capo-
volgimento dell'io.

321.
L'agile voce del mare reclamò per sé un trionfo fatto di azzurre mesti-
zie, le prolungatrici effimere delle stasi vespertine del pensiero.

323.
Inciso sulla lastra dell'assoluto, il profilo dell'infinito dettò la perfe-
zione delle forme.

324.
La gloria fu conseguita da chi non la conosceva.

326.
I percorsi del mare si attengono più alle divagazioni dell'anima, che
non alle cospirate ore del caso.

325.
Solo il vocabolo che presiede agli aumenti onirici può anticipare le
aspettative dell'evo, le incipienti convoluzioni del riconoscimento.

327.
Sulla distanza incompiuta edificarono un tempio ricongiunto, la sede
obliqua della trascendenza.

328.
Un vascello di porfido recò il dono degli dei, la tiara incontaminata
dell'idea.

329.
Segnarono l'ingresso con i simboli accesi del desiderio, affinché nes-
suno si perdesse sul limitare delle colpe.

330.
L'estensione degli eventi si confuse presto con le antinomie regressive
dei sogni, poiché andò perduta la stima archetipa dell'ineffabile.

331.
Guardate alle parole come lembi di perfezione, quando siano state
composte secondo il computo opalescente della forma.

332.
La dodicesima vela, sfidando la curvatura del mare, portò alfine a
compimento l'impresa universale.

333.
Quanto simile è il passato, prossimo a un'ancora di cristallo, al diffe-
renziale estatico di una dedica divina!

334.
Tutte le opere dell'infinito sono raccolte in un solo assioma, quello dell'uniformità assoluta.

335.
La fonte del principio fu circondata di alte mura, affinché nessuno potesse attingervi l'idea della fine.

336.
Una sezione della memoria apparve intrinsecamente data: essa superava l'evento precedente di una quantità non più calcolabile.

337.
Intravidi una statua che cercava di sorreggermi nella tristezza: voleva donarmi un auspicio di integrità, ma non riuscì a sciogliersi dai lacci che la tenevano avvinta alla sua colonna di permanenza.

338.
Si provvide a mantenere ristretto il numero dei misteri, acciocché non ne venisse un danno alla numerazione naturale.

339.
Alla fuga fu accordato un evento architettonico che ne rendesse più trionfale la triplice esposizione.

340.
Il pensiero si rivolse dapprima verso i venti di tramontana, gli arnesi surrettizi dei naviganti.

341.
Appena raggiunta la cuspide dell'assoluto, il vessillifero vicario rovesciò tutti i canestri di poesia che vi erano raccolti.

342.
Si rincorsero nel deserto, finché il più amato non cedette lo scettro dell'amoroso primato.

343.
La liturgia dell'infinito ricade continuamente sulle propaggini dell'assoluto, onde alterarne le non mai precisate gerarchie.

344.
Tra i lembi variopinti dell'orizzonte c'è ancora una breve estensione dove poter raccogliere gli ultimi voti della tristezza.

345.
C'è sempre una verità che riporta in sé stessa i coefficienti gravi dell'armonia, così da preservare le caduche ipotiposi della vita.

346.
Non nuocerà all'identità rispecchiarsi nell'immagine nuova, la controversa configurazione delle attitudini dell'io.

347.
A guardia della pura vicissitudine, stava sul colle l'effigie ferma dell'infinito, la cuspide vittoriosa del caso la cupola retroversa custode delle peregrinazioni del pensiero.

348.
Venimmo al giardino misericordioso per cogliervi l'ultima fioritura della memoria.

349.
Le leggi del caso furono ritagliate in più parti dagli eredi del caso stesso, per esaltarne le strofe meno appariscenti.

350.
Si avidero che la profezia aperta che stava nella teca chiusa era uguale alla profezia chiusa che stava nella teca aperta.

351.
A una latitudine frazionaria l'inganno può rivelarsi come un dono da non scordare.

352.
Percorriamo dunque la doppia spirale degli eventi, sicuri che potremo sempre ritornare al punto di partenza.

353.
La fortuna è sempre in lieve ritardo, come un ciottolo mal rifinito dalla risacca.

355.
La vela filosofica attraversò come una trasparente identità il polinomio convesso del tempo.

357.
L'ordine fu rovesciato, prima vennero coloro che avevano conclamato le virtù della fine, poi furono fatti accedere i detrattori del principio.

354.
Interruppe il corso dei sentimenti, perciò sarà ricercato come un falso profeta.

356.
Andiamo tutti verso la fine dell'evo per accettare l'offerta della statua della vita, l'unica che mai ci fu fatta.

358.
Così il presente gira su sé stesso come una falena abbagliata, incerto se dirigersi verso il passato o verso il futuro.

359.
Vana fu la sostituzione della gloria, tutte le trame del pensiero convergono già verso l'indivisibile sostanza dei proponimenti.

360.
Il concetto di eternità, palesemente ispirato, è quasi sempre confuso con la pur giusta aspirazione alle aeree sedi del principio.

1. 361.
All'estuario del tempo condividemmo il sentimento dell'eternità.
2. 362.
Era la conchiglia del caso che celava le conclamazioni marine.
3. 363.
Non sia mai distribuita a tutti la propria tristezza, l'inconscia gloria della determinazione.
4. 364.
Il ponte dell'oblio fu eretto cento volte, una di più delle sue distruzioni.
5. 365.
Al ritorno fu riservata una nicchia allo spirito, come se tutto potesse avvenire in silenzio.
6. 366.
Dopo il combattimento marittimo fu sciolta un'egloga di permanenza, per un ritiro immediato del tempo. 63
7. 367.
Al desiderio fu opposta un'iscrizione assoluta, la promulgazione attiva degli assunti divini.
8. 368.
Duplicammo la nostalgia, come una sezione apocrifia del tempo.
9. 369.
La processione del tempo si fermò sull'ultimo giro, un attimo prima che si contraessero gli indici del caso.

10. 370.

È così vasta la distesa dell'attesa che nessun labirinto potrà esaurirla.

11. 371.

Oltrepassare la grande spira dell'infinito, questo sì che è il culmine di un'appassionata apostasia.

12. 372.

Lo steccato di fondazione non era altro che l'estrema difesa del tene-ro terreno dello spirito.

13. 373.

Il costruttore della medaglia del tempo la espose sull'altura di mezzo, quasi fosse un'insegna pertinente alla giovinezza di ognuno.

14. 374.

Si udirono i cori della distanza che cantavano all'unisono la gloria della tristezza.

15. 375.

Una luce divisa, agitata, segnò la caduta del tempo.

16. 376.

L'antica cella dell'essere, ancorché falsa, favorì la conquista dell'an-cora dell'io.

17. 377.

A una a una si esaurirono le fila dell'anima.

18. 378.

L'incompiuto tentativo di avvicinamento favorì la conclusione dell'o-pera ossidionale.

20. 280.

La somiglianza è soltanto un'ombra della verità, un ingresso fallace alle tristi sedi del desiderio.

19. 379.

Dalle nicchie del tempo si alzarono nebbie tergiversanti, come tante attese ritrovate nel nulla.

21. 381.

Quanti talenti perduti tra la gloria e la vendetta! Raccolti appena in tempo, formano l'archivio delle vanità.

22. 382.

Solo l'alfiere di ponente, la statua che mantiene ferma la ruota della memoria, potrà portare a compimento l'opera del passato.

23. 383.

Cessata la tempesta ottobrino, una nave d'oro pose termine all'asse-dio dei militi costanti.

24. 384.

Eressero il culmine segreto, come se potessero evitarne la cimatura.

27. 387.

La sommosa degli anticipanti non riuscì che a promuovere l'opera già fatiscente del caso, come se fosse un'impresa secondaria destinata alla propria successione.

25. 385.

Tentammo di sezionare la visibilità, alla ricerca del mistero della so-vrapposizione dei sogni.

26. 386.

Vicino al bivio dell'antichità fu rinvenuta la formula della dissoluzio-ne, la sostentatrice delle avvenenze dell'io.

28. 388.

Vi è sempre un assioma di contenimento che preserva la quiete dello spirito.

29. 389.

Serbai la fiaccola solitaria per sconfiggere le remore dell'oriente, ma gli specchi riformatori ebbero presto il sopravvento.

30. 390.

L'armonia sussidiaria del tempo decapitò la statua promotrice, appena fu cessato lo strepito riunito delle tergiversazioni dell'io.

31. 391.

Si trasportò la presenza come una sommaria condanna del pensiero, facendo attenzione di non torcere la luce della misericordia.

32. 392.

Serbate lo scambio dell'oro con i rintocchi dello spirito per quando cadranno le simulazioni degli eventi.

33. 393.

Dalle alture del futuro, dalle volute della coscienza provennero le voci crociate, le insolute vociferanti dell'io.

34. 394.

Nascosero i prolungatori del tempo sull'isola secolare, al centro dei suoi giardini di porfido.

35. 395.

Si formò un solco nei quattordici vicoli del labirinto della lontananza, tanto che nessuno seppe più riconoscerli.

36. 396.

Sembrò che l'atrio della divisibilità portasse al passaggio unitario, ma fu solo un tremito del tempo.

37. 397.

La sentinella del mare impugnava l'arma della memoria, l'effimero marmo dei transiti del caso.

38. 398.

Una piccola sfera sembrò contenere le sette lettere del tempo, risplendenti come un solo nome.

39. 399.

Corsi invano lungo i crinali del futuro, il mesto corteo dei re era già...

40. 400.

Davanti al recinto dei ricordi fu trovato il piano del labirinto massimo, quello che nessuno osò mai edificare.

41. 401.

Forse seguendo un percorso intrinseco si potrà giungere alla pergola di levante, dove crepita la pausa illusiva dello spazio.

42. 402.

Lo svolgimento intero dell'io è come una passione assoluta, una tempesta rescissa in tomi di cupidigia.

43. 403.

La meridiana delle scelte giaceva infranta, quasi scolpita dalla perseveranza dei sogni.

44. 404.

Forse è la confluenza degli eventi che genera la luce più alta della luminosità.

45. 405.

Provate a dividere in canti il desiderio: vedrete il fondo della conoscenza, la conca abdicataria dell'io.

46. 406.

Sulla vela antelucana incisero il messaggio proibito, il coadiutore massimo delle reticenze del tempo.

48. 408.

Solo all'ora del pentimento compresi che l'arnese del caso era solo un tenace grimaldello di cera.

50. 410.

Quante scale ebbe in dono il sogno del camarlingo! Accorsero da ogni dove, come venti latori di virtù.

47. 407.

L'ammutinamento si svolse nell'aulico recinto, come una trama che avesse principio e fine riuniti nel mezzo.

49. 409.

Il morbido stipo dell'ascolto si è trasformato in sorretta divinazione, tagliando in tre parti il silenzio.

51. 411.

L'ordine degli arrivi era modellato sulle fasi lunari, lungo le controverse del tempo, talché la nostalgia fu suddivisa in parti uguali tra i primi e gli ultimi.

53. 413.

La profezia sfidò l'arcadia notturna, indicando l'impresa che sarebbe uscita dal tempo.

52. 412.

Troppo tardi corsi sull'arenile, la metamorfosi della memoria si era già compiuta in cospetto del mare.

54. 414.

Nessuno osò aprire l'arca remigata, perché tutti sapevano che conteneva la vertigine suprema, la coscienza della coscienza.

55. 415.

Gli indivisibili pareggi dell'illusione, i marmi galleggianti del tempo, vennero numerati come metafore dell'infinito.

56. 416.

Alla separazione dell'attimo concorsero tutti i doni dello spirito, affinché ne derivasse una partizione del caso isomorfa e non solo ingiudicabile.

57. 417.

Nello specchio della veglia enarmonica la solitudine scorse sé stessa, e se ne avviluppò.

58. 418.

Il corteo degli eredi deviò d'un tratto verso il mare, quasi volesse esaurire i destini della statua dispari.

59. 419.

Tra le sabbie dorate del pensiero fu celato l'oggetto probatico, l'avvolgitore delle reti della sapienza.

60. 420.

Le porte della stagione, aperte sui corsi indecifrabili del tempo, dimostrarono la fallacia di ogni tristezza.

61. 421.

Un'alleanza istintiva con l'indotto del caso sarebbe ancora pertinente, se non fosse già stata compromessa dalle dichiarazioni ipostatiche dell'io.

62. 422.

Lo stuolo delle parvenze vagava da una laguna all'altra, mentre le ultime scomparivano per prime.

63. 423.

Vorrei che la fine venisse dedotta come una fausta fune.

64. 424.

Si salvarono negli anfratti dell'attesa, dove la memoria non cede mai lo scettro vincente, il gesto moltiplicato e solenne dell'Ellesponto.

65. 425.

Una nube improvvisa mise a fuoco l'orgoglio privato del demone di tornio, contrabbandato come ricordo di scambio.

66. 426.

La misura degli affetti fu destinata a una cava sottomarina, onde nessuno potesse più ritrovarla.

67. 427.

In vista dell'isola dei desiderî, modificammo la rotta.

68. 428.

La distanza si accrebbe come un albero immenso, dotato di troppi nomi.

69. 429.

Al privilegio si potrebbe anche concedere un inizio di giro, se non fosse un abbaglio filosofico.

70. 430.

Sul tripode della contemplazione bruciai il terz'ultimo disegno dell'io, quello che ne delineava la nostalgia pentita.

71. 431.

E meglio ritagliare il mistero lungo i suoi bordi circonflessi, piuttosto che attendere il suo trionfo, protratto all'unisono.

72. 432.

Ravvisato l'ardito corso australe, fu infine possibile seguire la scia regressiva dell'attinenza.

73. 433.

Il tratto della rassomiglianza è una memoria disgiunta nel tempo, una replica lontana di un'entità vicina.

74. 434.

Ci spingemmo fino alla località invisibile, sperando che il nostro pellegrinaggio valesse almeno in sé stesso come un sogno leale, un affrancamento dal caso.

75. 435.

L'inseguimento avvenne come un evento contemporaneo, che dovesse poi frantumarsi contro il reticente albero di porfido.

76. 436.

Un'apparizione, assegnata d'istinto, potrà forse redimere un ricordo, non mai appropriarsi dei limiti iridescenti dell'io.

77. 437.

Abbandonammo i privilegi come aspetti secondari dell'esilio, ma la zattera si arenò subito sui dossi marini di Citera.

78. 438.

Una vertigine neutra aleggia nel centro del fuoco, intesa a indicare la promozione del tempo, come un'effimera virtù di guida.

79. 439.

Figure condizionate soccorsero i naviganti fino alla colonna di seduzione, poi disparvero fugaci e cospiranti.

80. 440.

La solitudine fu votata per prima, per essere subito superata dalle condizioni limitrofe dell'essere, viste quali varianti vindici dell'assoluto.

81. 441.

Favorita dalla sua stessa novità, l'invenzione celeste si dispose in disegni d'approdo, secondo l'inventario speculare, il sostituto marino.

82. 442.

Inseguimmo la vedetta del mare per esperire una piccola vendetta, ma i marosi furono più alti della nostra attitudine.

84. 444.

Si dice che il tempo custodisca una perla di luce nel mezzo dei suoi parametri complessi: chi riuscirà anche solo a vederla, troverà la via dei bivì inadempiti.

83. 443.

Il sentiero attorno allo stelo del caso avrebbe dovuto alla fine condurre nel centro degli avvenimenti, se la sua lunghezza non si fosse dimostrata infinita.

85. 445.

Le squille della profezia parvero perdersi nella profondità dello specchio del verbo.

86. 446.

72 Se si diradasse un poco la distanza del desiderio, forse potremmo al fine scordarcene.

87. 447.

Si scambiarono le rocche e le insegne per far sorgere il nuovo regno dell'identità, ma presto la risoluzione affine prese il sopravvento e ne offuscò l'introito.

89. 449.

Nel folto del bosco si udì risuonare uno strumento di cognizione, quasi una mossa cautelativa che intendesse salvaguardare i progetti secondari dell'io.

88. 448.

L'atteso pronunciamento della sorte non fu che un falso divisamento, l'incipit negletto delle anticipazioni.

90. 450.

La fonte della riconoscenza si dispose ad accogliere gli stati superiori del linguaggio, i meriti ricomposti delle iniziazioni dell'io.

92. 452.

Quando il saggio aprì il suo giardino, si vide che conteneva un solo albero, ricco di frutti d'oro.

91. 451.

La lunga quiete del mare è solo sinonimo di transizione, un passaggio dall'uno all'altro dei poteri commisti del tempo.

93. 453.

Il ritorno del discepolo perduto somiglierà alla venuta di un esercito di filosofi, armati solo di scudi e pentimenti.

94. 454.

All'ombra delle colonne di riferimento non vi è né linearità né curvatura.

95. 455.

Il tamburello analitico sembrava reggere tutte le disposizioni della forma tranne una, l'abbagliante unità di mezzo.

96. 456.

La coscienza ha un moto di rivoluzione che a volte la porta vicino allo scalpello del caso: è allora che viene inciso il suo nome.

98. 458.

L'esteso palmizio della solitudine fa di tanto in tanto trasparire il riverbero della mestizia.

97. 457.

Spezzavano il silenzio, come pietre da cui estrarne il modello.

99. 459.

L'invito escludeva una sola voce, l'incompiuta metafora dell'incompiuto.

100. 460.

Il più omogeneo degli enti bifronti è quello che da una parte è una spada e dall'altra un'attesa.

101. 461.

Un cristallo caduto dal faro fu scambiato per una luce dicotomica, e chi lo trovò fu accusato di voler fondare l'assoluto.

103. 463.

Quante sono le mete del desiderio? Forse una sola, la compiutezza dei sogni.

102. 462.

Le due armate si affrontarono sull'istmo delle differenze, tanto che la sconfitta e la vittoria si fusero e confusero in una sola catastrofe.

105. 465.

Simboli e sigilli sono i tre eventi indissolubili del sogno.

104. 464.

Il giorno imprevedibile è già trascorso per tutti.

107. 467.

Un'assenza della distanza sarebbe come un'incognita privata della propria ineluttabilità.

106. 466.

La difesa del mare si compie in nome del suo stesso orizzonte, il cerchio improprio della sua visibilità.

108. 468.

La cuspide maggiore fu la prima a essere abbattuta, quando si decise di sostituire lo spazio con gli spostamenti del pensiero.

109. 469.

Le scelte di Cipro furono pronte ad avvistare l'avvicinarsi del caso, che descrissero incommensurabile e raro.

110. 470.

Per decidere quale fosse l'affronto del tempo, si accostarono agli emblemi dell'io, e li trafissero a uno a uno.

112. 472.

Una vela alternata sembrava scandire la logica filocrona, quella stessa che aveva fatto cedere il pegno austero della memoria.

111. 471.

La parte asimmetrica della verità avrebbe potuto ricordare una fase calante di luna, se non fosse stato per il principio del ritorno, posto nel mezzo.

113. 473.

La distanza, ricostruita sulla mappa delle intese del caso, fu pur sempre un caso intessuto a più mani.

114. 474.

Lusinghevole la memoria, quando si appresta a sciogliere gli oscuri lacci dell'io.

115. 475.

L'impeto analitico dei ricordi superò in breve anche il guado dell'attesa, dove sostavano le statue contraddittorie dell'inerzia del nulla.

116. 476.

Fiorì la rosa cilestrina, come un sortilegio di indizi e assensi: una rara indulgenza degli sfridi del caso.

117. 477.

L'incendio, che ogni notte sembra allontanarsi un poco di più, forse è la parte più misteriosa della notte stessa.

118. 478.

Se si potesse conoscere la sezione di confluenza del futuro, forse la memoria ne verrebbe alleggerita.

119. 479.

Nell'affresco degli stati anticipati si poteva scorgere il profilo segreto dell'attesa, ben posizionato agli orli del nulla.

120. 480.

La ricerca dei rami isotropi del sospetto si arrestò davanti all'ostacolo indeclinabile degli affetti.

121. 481.

Dopo il duello divino, il principe ammantato decise di scoprire la metafora, l'adusta foriera della verità.

122. 482.

Al privilegio fu sottratta l'estasi dicotomica della fine, intesa come l'innocente presenza del nulla.

123. 483.

Giunsero in molti al regno della scomparsa, per essere subito accusati di avere attentato al futuro.

124. 484.

Se l'attestato di replica fosse stato reso noto prima, forse saremmo stati ancora più vicini alla ripercussione degli eventi.

125. 485.

Non dividere l'ora dalla malinconia, l'era incipiente sarà ancora un sogno da suddividere.

126. 486.

Questo accordo proviene da un'altra tessitura, una filigrana sconosciuta che ha già superato i limiti del pensiero.

128. 488.

Esegui sull'arpa marina una fuga nuova, indicibile: quasi nessuno ne riconobbe il tema implicito, una stretta approssimazione dell'infinito.

130. 490.

Quasi a metà della diga di ripresa venne eretto il tempio della visibilità, affinché nessuno dimenticasse l'avvenuta ricomposizione.

127. 487.

Il castello di sabbia invano custodiva le vestigia dei vessilli d'oro e di arresto.

129. 489.

L'icona secondaria del tempo fu posta di vedetta, in modo che interrompesse la risalita dello spazio.

132. 492.

Quant'ostaggi riuniti alle isole lucentine! Nessuno di essi sarebbe servito alla prosecuzione dell'era.

134. 494.

Liberare il tratto del caso dalla sua stessa involuzione, sarebbe il vero prodromo anagogico.

131. 491.

L'inizio della piccola nave della coscienza è un'ancora non ancora disegnata.

133. 493.

I bracieri sembrarono spegnersi a coppie, quando sull'arenile fu tratta la rete degli enigmi dell'essere.

135. 495.

Il potere dei dadi è quello riflesso dal limite stesso del convenuto, l'indifferenza dell'io.

138. 498.

Il transito grave della solitudine avvenne in silenzio, appena oltrepassata la benedizione.

136. 496.

Un mite giardino di primavera sembrò per un attimo possedere il solco felice dei giorni perduti.

137. 497.

Si udì un suono prolungato, un'ebbrezza marina che portava da lontano l'unicità delle conseguenze.

139. 499.

Tutte le sue vele dispiegò la divinità attraverso il golfo delle tempeste, fino all'immoto restauro dell'io.

140. 500.

Ascrissero ai coni del caso l'ombra violetta della coscienza, a modo di perentoria istanza.

141. 501.

Il profeta respinse le profferte della statua d'oriente, quella che egli stesso aveva preannunciato.

142. 502.

Qualcuno tentò di edificare l'orizzonte neutrale, dove l'io si può rincorrere inseguendo l'imitazione dei suoi attributi.

144. 504.

Seguendo il profilo sussidiario del tempo forse si potrà raggiungere la cava risplendente delle attese.

143. 503.

Quando finalmente riapparve il passaggio trasparente, l'ombra era già salita fino a metà del canto.

145. 505.

L'inseguimento si concluse nel centro del mare, là dove la trama degli addii ha il suo naturale compimento.

146. 506.

Una levigata astrazione sorregge i sogni del profeta, fin quando non si avveri la sua stessa profezia.

147. 507.

Sostare davanti al settimo stadio della poesia, questo è vera poesia.

148. 508.

Un sottile prodigio disegnò nel deserto la mappa delle consonanze dell'io, ma subito la confuse il vento dell'indimostrabilità.

149. 509.

Il dubbio d'argento ritorse l'effigie settembrina sul piano di occultazione, cosicché ne provenne il lampo dell'intendimento.

150. 510.

Deponi nella cripta il mistero di diaspro, ti renderà il sentimento dell'infinito.

152. 512.

Per un progetto di apparenze furono coniate innumerevoli insidie, tutte desunte da una falsa contiguità.

151. 511.

Quanti smarrimenti per un solo accordo del tempo! È la dedica divina che trattiene la coscienza sul limitare delle proprie attrattive.

153. 513.

Sullo scoglio delle scelte si intravvide il cespite del pensiero, il costrutto imperituro dell'illusione.

154. 514.

Convieni attestare i propri meriti sui contorni del nulla, prima che venga il re di Babilonia a reclamarli.

155. 515.

Il tempio di permanenza dovrà essere costruito lontano, almeno tanto da non poter esser mai raggiunto.

156. 516.

Ai lati dispari del deserto posero un sestante trasparente che segnasse l'ora ferma della coscienza.

157. 517.

Scoprimmo che l'erede della memoria era il simulacro da noi posto a difesa dei ricordi, prima che fossero divelti dalla ricorrente mestizia.

158. 518.

La differenza tra distanza e vicinanza è solo uno scettro di malinconia, fondato sull'assenza dell'io.

159. 519.

Attendi la gloria sotto un manto tacito, giungerà nella velata sembianza di una statua apostatica.

160. 520.

Si udi un grido unitario, come di un aoristo che tentasse di curvarsi, e fu la conferma che il tempo si era ormai attestato all'ombra dell'io.

161. 521.

Decifrata la rosa delle appartenenze, fu manifesto il giallo splendore dei proclami del pensiero.

162. 522.

Fu rivelato da una cetra discorde l'assioma di risonanza, la prediletta sentenza della solitudine.

163. 523.

Quando si avvidero che il caso era intessuto solo di vani sinonimi, ne trassero in salvo l'ultima corrispondenza, l'invarianza reciproca delle forme.

164. 524.

Il sigillo della profezia fa parte della profezia stessa, è l'aspetto indecifrabile del suo messaggio.

166. 526.

Il mare si placò a un solo gesto di misericordia, anche se il guerriero ne trattenne lo scudo e la lancia.

165. 525.

All'esilio furono affidati i reperti poetici, affinché si disperdessero meglio.

167. 527.

Dodici calibri per un'ancora assoluta: questo fu il baratto per la navigazione, la tempestosa lussuria dello spirito.

168. 528.

Si nascosero nella simultaneità, l'invisibile coincidenza del nulla.

170. 530.

Fui il primo a staccare dal principio il suo modello finale, come un principe che volesse perdersi nelle apparenze della verità.

169. 529.

La sorte prese fuoco, come un fastello di speranze.

171. 531.

La meridiana conteneva diciassette nomi, uno per ogni dramma o festività.

172. 532.

Si tuffarono per cercare la bandiera sottomarina, e così scoprirono la falda poetica, la sempiterna idea della perfezione.

174. 534.

Uno squillo tergiversante discese dal faro, forse per una decisione costitutiva o una sollevazione dei designati.

173. 533.

Le virtù sono guadi orientati verso il tempo, o piuttosto verso il suo occaso.

176. 536.

Strappate il nome alla statua innominata, ne metterete a nudo la coscienza di pietra.

175. 535.

La memoria è un sempreverde, inghirlandato di assiomi e sentimenti.

178. 538.

Sogni e presagî saranno elargiti come premi di esistenza, qualora fossero andati perduti gli indizî del ritorno.

177. 537.

L'immagine era già congiunta al sacrificio dello sguardo, la rinuncia perduta dello spirito.

180. 540.

Un mosaico marino pare descrivesse la mobilità assoluta, infatti ogni sua tessera era un'onda iridata.

179. 579.

Il modello si rispecchia sempre nell'origine, al di là della fine dei suoi compendî.

181. 541.

Il principio è un edificato convenzionale, che solo in parte corrisponde alla fine.

182. 542.

Riporre in grappoli le mediazioni della logica è la vera munificenza del pensiero.

183. 543.

La consegna avvenne all'approdo di mezzo, quando il tempo declinava verso l'invulnerabilità del caso.

184. 544.

Sull'agitato mistero dell'aurora si dispose un fiore logaritmico, l'insegna della stasi dell'estasi.

185. 545.

L'esistenza diminuiva secondo una proporzione sconosciuta, come se il testimone invocato non fosse ancora presente.

186. 546.

Spesso la perfezione riesce a rinviare il luogo intero dell'evenienza, così che non resti più nulla della precedente convinzione.

187. 547.

Il sigillo del passato è solo apparente, perché presto il futuro lo restituisce come simbolo di appartenenza.

188. 548.

Una complessa serie di portici correva lungo la riva per magnificare la campitura marina.

189. 549.

Al centro della laguna risuonò il concerto indefettibile, proprio quello che definiva la suprema malinconia.

190. 550.
Divisero l'eternità in codici alternativi, in modo che la parte esposta fosse sempre inerente alle cautele del caso.

191. 551.
Scelsi l'ultima nicchia solo perché sembrava la prima.

192. 552.
Una definizione che contemplasse l'idea di isola perfetta, dovrebbe contenere almeno tre assiomi sulla permutabilità dei giorni.

193. 553.
L'indice di permanenza divenne instabile non appena le fluttuazioni della tristezza superarono l'inerme scogliera della coscienza.

194. 554.
Incisero sulla colonna di porfido una linea che descriveva tutte le ritorsioni del caso e ne dipinsero la caratura in toni chiari.

195. 555.
Non vi sono dimore costanti per l'ammissione del tempo nei sistemi dell'assoluto, da sempre impenetrabile.

196. 556.
La reclusione dell'anima aumenta insieme ai registri trasformati della solitudine.

197. 557.
All'indovino fu data una veste gloriosa, affinché declamasse i dogmi della dimenticanza.

198. 558.
Portarono al tempio in penombra le dodici ancore della conversione, fidando nelle attese numerate del presente.

199. 559.
Nella enumerazione dei meriti del fato fu tralasciato il salvataggio delle ombre della verità.

200. 560.
Innalzarono un petroglifo immenso, che conteneva l'elucidazione di tutti i bivi tra il passato e il futuro.

201. 561.
Il varco aperto sui giardini dell'antichità dimostrò che era ancora possibile riscattarsi dall'eternità.

202. 562.
Dopo aver colmato d'oro le grotte marine, si ritirarono verso i deserti occidentali, in attesa dell'invito supremo.

203. 563.
Tra gli anfratti dell'assenza fiorì la poesia trascendente, quella forma di sublimità sospesa che accetta l'incoronazione di tutti i vocaboli.

204. 564.
Colsero una spiga sola, come fosse un responso dell'esistenza.

205. 565.
Una piccola parte del sé può da sola penetrare il mistero già compiuto, l'evocato sistema dei traslati dell'essere.

206. 566.
Dalle risorgive dimenticate dell'io sorse un nome, un nome solo in aspetto di nobiltà ciclomorfa.

207. 567.
I grandi vascelli dell'esordio veleggiavano ormai lontano, sulle rotte incrociate della perseveranza.

208. 568.

Per molti raggi ristà distesa l'emancipata tesi dell'essere, la mobilità sospesa dell'io.

209. 569.

La fortezza aveva quattordici porte, ma tutte erano aperte: una sola si chiuse quando tramontò il velario dell'attitudine.

210. 570.

Risolvere la preraffigurazione dell'eternità è un calcolo che può sfociare nelle tragedie apparenti del tempo.

211. 571.

Scopersi un orizzonte distorto, in cui le distanze si assottigliavano secondo una logica veneziana.

212. 572.

La clessidra della memoria abdicò per prima alle proprie restituzioni, subito seguita da quella del passato.

214. 574.

L'armatura del caso di notte riluceva come se fosse screziata di berillo e topazio.

213. 573.

Se esistesse un'immagine del tempo, subito si contaminerebbe nella segreta, inesorabile campitura di sé stessa.

216. 576.

Il messaggio era redatto secondo la scrittura del principio: se ne poteva comprendere solo la fine.

215. 575.

Sulla Colchide verdeggiante fu issato il gonfalone dei compimenti, il superbo trofeo degli intendimenti dell'io.

217. 577.

Sotto la tenda infinitaria si consumò il prestigio divino, l'encausto calligrafico dell'assoluto.

218. 578.

L'inestricabile percorso marino insegnò a tutti la grazia di un pensiero ineluttabile.

219. 579.

Un giorno d'estate una pietra parlò, e così fu possibile dedurre la mappa veritiera dell'impresa illimitata.

220. 580.

Accampati tra le lande del destino attendiamo il compiersi dell'assoma centrale.

221. 581.

Si affidarono all'oro intatto della distanza, intendendo che la restituzione avvenisse nel tempio inclinato dell'attesa.

222. 582.

È stato rinnovato il cartiglio della sapienza, con una cornice in più come segno di indulgenza e rispetto.

223. 583.

Si potrebbe incidere senza fine la rigatura del pensiero, l'immota transenna che sostiene il perpetuarsi delle falde del tempo.

224. 584.

Ed ecco che fu aperto lo scrigno incantato delle sommosse: ne emerse una commistione di forme, incommensurabile e neutra.

225. 585.

Una perlacea verità si è dissolta come un grido trasparente di voluttà.

227. 587.

Sui confini notturni risuonò lo squillo della logica, quale uno specchio lunare sospeso nel nulla.

228. 588.

L'invenzione della solitudine trasformò la tristezza nel caso straordinario dell'inadempienza.

229. 589.

Una candida spira disegna la traccia del terzo mistero, l'encausto sostenuto dell'essere.

230. 590.

I doni del mare sono incommensurabili, come divine perle apocrife.

226. 586.

L'idea stessa del ritorno presto si confuse con la stola levigata delle ore del tramonto.

231. 591.

Il breve cembalo di primavera risplendette improvviso come un verde inganno, obolo perduto di curve tempeste.

233. 593.

L'oggetto di rimando è più che un sigillo, quasi un atto di permanenza risalito al suo punto più alto.

234. 594.

La memoria si divide in molte parti, alcune delle quali sono i prodromi falsi della coscienza.

232. 592.

Fu restituito il verdetto della malinconia, là sulle rive inaccessibili della perdizione.

235. 595.

Sui contrafforti delle antecedenze si raccolsero i sinonimi marini, gli indici perduti dei ricordi dell'io.

236. 596.

La distanza, riconosciuta come un altro volto della misericordia, si racchiuse nel breve scorcio dell'infinito.

237. 597.

Quante trame suddivise in consapevoli esili! Al ritorno, si muoverà su labili confini solo il sogno irrimediabile della coscienza.

238. 598.

Lo specchio tripartito dissimulava bene l'inganno levogiro, il nascosto clinamen del pensiero.

239. 599.

Era tale la similitudine dei bivì, che non si poteva più distinguere la via di accesso dai soprastanti sentieri del nulla.

240. 600.

Fu consolante scorgere il prolungamento marino del tempo, come se il caso avesse esaurito la raccolta intera dei suoi predicati.

241. 601.

Qualcuno dimenticò l'amuleto del bene e del male sul piedestallo della statua d'oriente, così che nessuno poté più dissociarla dall'inizio delle attese.

242. 602.

Fu data facoltà di scoprire il fondo dell'eloquio, purché inteso come una ripetizione dell'anima.

243. 603.

Era un puro quesito quello raccolto nell'ampolla del sempre, simile per eredità all'evidente elegia dell'assoluto.

245. 605.

Un solerte alleluia può giovare allo spirito più di un'attesa caduca, invano perseguita.

246. 606.

Solo un evento ricorsivo potrà superare l'infausto progresso del tempo, il triste solco della valutazione della coscienza.

244. 604.

L'incoronazione del paggio infedele fu l'assillo di un'intimità lunare.

247. 607.

L'idillio marino fu quello di tutte le ore precedenti, un vano accumulo di lusinghe e tremori.

249. 609.

Lo specchio di beltà già trascinato in fondo dalla fiumana logaritmica del tempo.

90

248. 608.

Si poteva scorgere il panorama della solitudine sin dal limitare del tempio apodittico del marmoreo recesso dei fondamenti dell'io.

250. 610.

La gran ruota del nulla senza velocità adempie l'aferesi incombente dell'esistenza.

252. 612.

L'infinito è un sogno troncato prima della sua fine attualmente concessa.

251. 611.

Tolta da un linguaggio spietato, la parola designata non ha più alcun destino.

253. 613.

Una luce tempestosa sembrò salire dalle volute periodiche del caso, le ultime deponenti dell'essere.

254. 614.

La zona irrimediabile è quella dove il caso si confonde con il suo relativo ammaliamento.

255. 615.

Quanti assalti alla rocca delle apparizioni! Non uno solo ne restò privo.

256. 616.

La libertà è una presenza fatta di scomparse: come una restante melodia che risuonasse alla fine della rima.

257. 617.

All'iniziativa regale fu contrapposto un cinque, nella speranza che si trasformasse presto in un sette.

258. 618.

Cinque e sette furono i termini assegnati all'esistenza, quasi a restringerla in un computo assoluto.

259. 619.

Per la prova del cielo fu concesso un intervallo oscillante, il grigio-decifrabile legame del tempo.

260. 620.

Fu supposto che l'inizio dell'oro fosse in cima all'eloquio di confine, quando invece non era che un puro interludio della consapevolezza.

261. 621.

Nel dizionario della tristezza mancava un solo termine, quello inerente alle facoltà dell'adempimento.

91

262. 622.

L'evento, diviso in quattro parti, attestò la ricorrente potenza del tempo.

263. 623.

Ma se l'oro non fosse sospeso al filo imprevisto della dicotomia, non si potrebbe davvero stamparne l'effigie.

264. 624.

Tutti i nomi hanno un tratto iniziale consimile, anche se alla fine si perdono tra gli astratti rabeschi della memoria.

265. 625.

Presero tre specchi e vi contemplarono la verità: nel primo era falsa, nel secondo grigia, nel terzo divina.

266. 626.

L'equazione del fuoco aveva trecentosessanta soluzioni, ma tutte arsero ben prima di essere comprese.

267. 627.

Conserva l'ombra del tempo nell'anfora tua più preziosa, almeno fino a quando non ti venga richiesta la vita.

268. 628.

Sospinti da un serico vento doppiarono i cicli di fuoco e videro l'ultima misura del mondo.

269. 629.

La partenza avvenne di sera, prima che sorgesse l'astro di secante, cogliendo di sorpresa il pensiero, ancora indugiante sulla propria malinconia.

270. 630.

Si accamparono vicino all'estuario principale, per assistere meglio all'arrivo dell'onda primitiva del tempo.

271. 631.

Il rischio della profezia non era che un entusiasmo ben dissimulato, vanamente risolto negli avvertimenti del futuro.

273. 633.

L'accordo minore del tempo era già un segno di apocalisse, un regno minimo di logiche ritorzioni.

276. 636.

L'assalto al veliero dei sogni produsse un solo evento, la scissione asintotica della poesia.

272. 632.

Imbraccia lo scudo di sussistenza, confronta i sobbalzi del caso, allenta i lacci del pensiero: avrai il sopravvento sulle immagini del tempo.

279. 639.

La sciolta elegia del caso rimase come un giglio solitario, un fiore senza apici né stemmi.

274. 634.

Scolpimmo un'ancora di crisolito e la posammo sul soglio della desinenza come il trionfo inaudito del verbo.

275. 635.

Sull'archivio grande della tristezza si potrebbe incidere uno stemma araldico, ma antinomico: un superiore tributo alle deluse aspettative dell'anima.

277. 637.

Stesero tra torri marine le reti della sapienza e ne dedussero la forma dello spazio.

278. 638.

Sotto le volte del tempio del caso accadde l'evento vuoto, l'azione nulla ripiegata infinite volte entro sé stessa.

280. 640.

Evoca l'antica nostalgia rimata, così potrai spezzare per sempre la lancia della distanza.

281. 641.

Nel calco marino è rimasto racchiuso il ricordo del tempo, l'effimero intaglio del pensiero.

282. 642.

Ritrovai intatta la statua della ricerca, un vanto imprevedibile che accrebbe ancora la mia potenza.

283. 643.

L'origine dell'origine è una successione infinita che tende al nulla, anche sa dal nulla stesso fu inizialmente originata.

284. 644.

La vendetta dell'essere dipende da una sola virtù, scomposta in verità a più componenti.

285. 645.

Valutammo la solitudine del mare: ci parve un contrasto di lodi e apparati, un contratto stipulato sulla riva notturna del caso.

286. 646.

La battaglia si evolse verso il passato, come se fosse attirata da quello splendore remoto che reggeva la consuetudine del tempo.

287. 647.

Alla fine dei sogni una novella sembianza parve concedere stime e passioni, l'introito puro di un sentimento assoluto.

288. 648.

Come una meridiana discendente, così il raggio della memoria scivolava verso l'ombra obliqua della fatalità.

289. 649.

Distrussi il catasto dei luoghi, prima che se ne impadronisse l'alfiere premonitore, il predone delle conseguenze della distanza.

290. 650.

Un'attitudine che tendesse all'infinito, potrebbe trasformarsi nella virtù assoluta, nello specchio rovesciato delle contingenze dell'io.

292. 652.

Seguimmo l'esultante corteo della lussuria senza avvederci che ci portava in esilio, tra i trionfi caduchi e gli smalti offuscati del caso.

293. 653.

Le risorgive del pensiero si avvalgono di corsi improvvisi, quasi fossero metafore virtuali delle vicende segrete dell'io.

294. 654.

Forse l'essere ha una profondità insondabile, ma potrebbe anche non averne affatto.

291. 651.

Decisero di edificare una muraglia interna a sé stessa, e di affiggervi le tesi di una clausura ipostatica.

295. 655.

Trovarono il culmine nascosto della frazione circolare e ne calcolarono tutte le ramificazioni.

296. 656.

Tre miraggi sorsero al centro del lago ipostatico, ciascuno mediato dagli altri due per una risonanza inclusa.

297. 657.

Eressero un tempio alle fasi del ricordo, onde derivarne il trascorrere della coscienza.

298. 658.

Cercai scampo dal passato tra le armature della volta, ma i passaggi erano velati e l'intervallo del caso non fu sufficiente a predire la fine.

299. 659.

Vi era una recondita relazione tra il mosaico e il labirinto, che legava le tessere del futuro ai bivì del passato.

300. 660.

È azzurro il centro del pensiero, ma ai margini già inclina verso l'indaco cupo della coscienza.

301. 661.

L'enigma della vela fu risolto solo quando si spezzò lo specchio di deriva.

302. 662.

L'inerzia del tempo non è altro che la parte solida dell'eternità.

303. 663.

Scesi nell'aula al centro per deporre nell'urna analitica il simbolo dell'assoluto e vi scorsi le immagini folte dell'io.

304. 664.

Correvano lungo le spoglie sponde del canale di mezzo e non si avvidero del vessillo combinatorio.

305. 665.

Era nello specchio appeso nel folto del bosco che si decidevano le alterne sorti di ognuno.

306. 666.

L'epigrafe numerica, sottratta al mille, fu confusa. con la profezia recidiva dell'ultimo despota.

307. 667.

L'esistenza patisce cinque emanazioni, sette delle quali sono incommensurabili.

308. 668.

Predilessì il ramo della scelta transfinita e ne colsi il frutto trascendentale.

309. 669.

Divamparono i nomi occulti e distorsero le gerarchie dell'essere.

315. 675.

Sopravvennero navigli di porpora a esaltare la solerzia del tempo.

312. 672.

Si scambiavano profferte variopinte per sciogliere l'intrigo degli inviti reciproci.

310. 670.

Trascrissi la duplice mappa del tempo sul disco della periodicità e lo incendiai in cospetto delle apparenze dell'assoluto.

311. 671.

Le contese dell'io si svolsero nel centro stesso delle profezie, in bilico tra l'origine e l'infinito.

313. 673.

L'annuncio della caduta della verità fu dato al margine del cerchio di penombra, vicino ai culmini vuoti dell'essere.

314. 674.

All'ormeggio del tempo trovai in offerta il cammeo profetico, l'anticipo del volto digitale.

316. 676.

Un mistero inadempito è come un desiderio privo di attese.

317. 677.

Venne un fuoco attraverso la valle delle rimembranze e tutto arse e consumò.

318. 678.

Potrai cingere il tempio di colonne oloedriche solo al termine delle tue vittorie, quando non resterà che la vagante sconfitta delle intese dell'io.

319. 679.

Quando si procede verso la fine della catena del caso, i suoi anelli sembrano sempre più grandi di sopra e più piccoli di sotto.

320. 680.

La triangolazione dell'eternità fu compiuta di sera, prima che cadesse lo stendardo del nulla.

321. 681.

Incisi un fiore antinomico sulla giada predestinata, a monito dei desideri non perseguiti.

322. 682.

La solitudine, intesa come la maggiore delle riforme dello spazio, non è dissimile da una tristezza apocopata.

323. 683.

Il recinto del mare era ben approssimato dalle curve di ritardo, ma il ritardo concesso al tempo ne sconvolse le connessioni.

324. 684.

Solo il caso subisce le riflessioni della costanza, distorte nello specchio delle attitudini.

325. 685.

Mi avvicinai alla statua delle concordanze per chiederle il responso assoluto e come risposta mi diede il talismano che avevo sempre desiderato.

326. 686.

Divisero la refurtiva che giaceva ai piedi dell'obelisco di obbedienza in parti inversamente proporzionali ai segreti del pensiero.

327. 687.

Stabilito l'evento predecessore, convennero che le azioni si sarebbero disposte per gerarchie circolari.

328. 688.

Restavano ancora soltanto tre sorti e io scelsi quella che separava le attese dal futuro.

329. 689.

Le condizioni della speranza dipendono dalle remore del caso: è indifferente che l'incontro sia già avvenuto o debba ancora avvenire.

331. 691.

Il piano per la riconquista dei promontori del tempo era celato nella nicchia senza contorno.

330. 690.

Dal sogno si staccò una vicenda non numerabile che tendeva a concludersi in sé stessa.

333. 693.

Dallo stemma dei ricordi fu derivato l'incipit indubitabile, l'indiscusso attributo delle passioni ricorrenti dell'io.

332. 692.

Concedere anche solo una sosta agli infausti ricorsi del tempo è già ammettere la vittoria anticipata del caso.

334. 694.

L'inganno del pensiero fu tramato fin dai prodromi della storia, quando ancora non erano stati alzati i vessilli delle riforme.

335. 695.

Protrassero le similitudini del centro fino ai più lontani perimetri della complessità.

336. 696.

Tra i fogli decennali dell'archivio levogiro stavano celate tutte le profezie dell'oro.

337. 697.

Quanti splendori riuniti in un sol frangente, il luminoso reciproco delle sezioni raffigurate del tempo!

338. 698.

Vollì incidere la cronaca mista dell'infinito su bande di alabastro, ma l'interprete porfirogenito cospirò diversamente.

339. 699.

La misura delle risonanze del caso condusse a credere in un loro effimero trasporto, l'olofrastico complemento della rifrazione del tempo.

340. 700.

L'arbitro assiro dichiarò che una violazione delle armonie del tempo era simile a quella legge istintiva che governava le anomalie del caso.

341. 701.

Le figure già si confondevano nella luce media dell'istmo dei desiderî, allorquando risuonò il compiacimento astratto delle rivincite del caso.

342. 702.

Nessuno seguì il consiglio del profeta che, alla fine, fu issato sulla colonna di ritorzione.

343. 703.

Concordavano tutte le tavole di verità meno una, quella apocrifa, che conteneva il regesto dei concistorî del tempo.

344. 704.

Il rischio marino fu quello di suscitare la procella dei desiderî, l'istanza inappagata delle reminiscenze dell'io.

345. 705.

L'emancipazione del verbo si svolse lungo i contorni dell'assoluto, ma poi si restrinse verso l'origine artesiana, il centro coatto del pensiero.

346. 706.

Estrassero dall'anfora captiva il nome congiunto e lo frapposero tra i diorami dell'io.

347. 707.

Gli onori del tempo furono interdetti, quali cospicue rovine delle intimitazioni del caso.

348. 708.

Trassi dai fondamenti della storia l'epoca irrigua e ne feci l'emblema di un'araldica senza fine.

349. 709.

Scelsero due azioni indeterminate e dalla loro combinazione ricavarono un evento periodico.

350. 710.

Il confine del bosco era segnato da una lente antagonista che tramandava l'immagine di chi lo attraversava.

351. 711.

La dimora dell'essere è un paesaggio stazionario che ha trovato il suo equilibrio tra più immagini divergenti.

352. 712.

Innalzai un faro che rischiarasse i paraggi dell'essere, per dare un'affinità alle vicissitudini dell'anima.

353. 713.

Quando fu compiuta la deduzione di tutte le proposizioni intere ci si avvide che le verità inerenti al caso erano più d'una.

354. 714.

Per il riscatto della perla onomastica il monarca persiano offrì l'equivalente logico dell'allegoria del tempo.

355. 715.

L'ancora alabastrina fu data in consegna a coloro che avevano predetto gli avvicendamenti privilegiati del caso.

356. 716.

Fermai lo sviluppo del vocabolario a quel termine che precedeva appena la parola fine.

357. 717.

Alla giostra delle concomitanze fu ammesso per primo il cantore delle suasive repliche del nulla.

358. 718.

Sulla mia clessidra preferita incisi l'esautiva rima del nulla, l'estasi giocosa delle rimembranze dell'io.

359. 719.

Accanto al pino marittimo si ergeva il colonnato originario, l'ottico traguardo delle prossimità divine.

360. 720.

Fu consentito a tutti di avvicinarsi all'argine della coscienza, la sequenza indotta dall'attigua statua dell'io.

1. 361. 721.

Sezionarono la superficie indipendente e ne ricavarono le leggi triangolari che reggevano la profondità del caso.

2. 362. 722.

Nell'anfratto del nulla scopersi un tesoro simile a sé stesso, che conteneva infinite ripercussioni.

3. 363. 723.

Ogni oggetto possiede un prolungamento di proprietà che ne definisce il destino.

4. 364. 724.

Una voce chiamava nel deserto, e tutti accorsero per udirla, ma era solo la statua del silenzio che si replicava in sé stessa.

5. 365. 725.

Convennero ai luoghi della distanza per sopprimerne le radici, ma riuscirono solo a liberare l'infinito, colà relegato.

6. 366. 726.

Solo il frastagliato sigillo della memoria potrà contrastare le seducenti illazioni del futuro.

7. 367. 727.

Se si potesse spezzare a metà l'assioma dell'infinito, si udirebbe il suono dell'assoluto.

9. 369. 729.

Quanta complicità nelle congiure del tempo! Inatteso giunse soltanto l'epilogo, l'implicito trionfo dell'io.

8. 368. 728.

L'azzurro stava celato nello spiraglio passivo dello spazio, quasi fosse un composto inferiore della coscienza.

11. 371. 731.

Se si potesse governare la distanza come se fosse una vela di mercurio, la solitudine sarebbe sconfitta per sempre.

13. 373. 733.

Uno solo è lo strumento del profeta serotino, l'incompiuto poema del caso.

15. 375. 735.

Separatevi dall'oriente prima che l'evenienza emersa vi raggiunga come l'onda della dimenticanza.

10. 370. 730.

La figura della verità ha un solo colore e sta in cima alle cupole del tempo.

12. 372. 732.

Il vascello delle colpe, salpato dai moli levantini, presto si è perduto nelle ombre di tropici ricorsivi.

14. 374. 734.

L'asta inclemente del passato ci perseguita nella sua illogica ridondanza per sospingerci verso una fine inaspettata.

16. 376. 736.

L'ostaggio fu innalzato sulle mura abbandonate per essere meglio custodito, ma la notte seguente fu preda delle false indicazioni del futuro.

18. 379. 738.

Le trasformazioni del caso sono tante, quante sono le catene di contrasto dei desideri.

17. 377. 737.

Eressero il candelabro di trecentosessanta braccia e lo confissero al centro delle prospettive di contorno.

19. 379. 739.

Grado per grado si svela l'indicibile: e quando tutto è stato detto, l'indicibile riappare dall'inizio.

20. 380. 740.

Lembi di memoria raccolti alla fine del mare, come iridescenti alghe di alabastro.

21. 381. 741.

Nell'attenuata foresta dei sogni ardeva una luce ingannevole, dispensatrice di volubili magie.

22. 382. 742.

Molte sono le clausure immanenti del pensiero ma una sola è quella che imprigiona anche la tristezza.

23. 383. 743.

L'ultima frase fu scritta dall'italico filosofo, colui che aveva risolto il mistero del linguaggio.

24. 384. 744.

Traghetavano i tesori della coscienza tra le arcate del tempo, nell'ora oscura delle rivincite dell'io, per sottrarsi alle insidie del caso.

25. 385. 745.

Il frammento essenziale fu ritrovato quasi al centro della radura ellittica, dove avvenne il combattimento secolare.

27. 387. 747.

La solitudine fu scomposta in parti sempre minori, finché non ne rimase più nulla.

26. 386. 746.

Sopra il palco delle cause sostò un'ombra curva, la folta conca delle colpe.

28. 388. 748.

In fondo alla cella che conteneva gli assiomi del tempo intravidi la mia statua: teneva tra le mani la sfera della vita e sembrava in procinto di lasciarla cadere.

29. 389. 749.

Sugli scudi dell'identità fu inciso uno stemma raffigurante le diramazioni automorfe dell'io.

30. 390. 750.

Il vaticinio marino, perduto fin dall'inizio, fu ricomposto riunendo le conchiglie risonanti dell'osservanza orientale.

31. 391. 751.

Nel gruppo antico la predominanza del giallo era così manifesta, che nessuno ardi innalzare il segnale della fine.

32. 392. 752.

Forse il presente è una colonna che termina in due capitelli: il passato e il futuro.

33. 393. 753.

Speravano di incontrarsi sui limiti della lontananza, là dove sembra decadere l'infausta intromissione del caso.

34. 394. 754.

Fecero un'ascia di oricalco per decapitare la statua dell'attesa, ma furono sviati da una corrente marina.

35. 395. 755.

Per la coscienza chiesero un riscatto che superava tutte le ricchezze del pensiero.

36. 396. 756.

Parve un'immagine prosecutrice, ma subito disparve tra gli scuri tendaggi del nulla.

38. 398. 758.

Al margine del bosco delle interpretazioni stavano dodici statue fittili a salvaguardia dello scorrere limitato del tempo.

37. 397. 757.

Il profeta analitico affermò che l'origine, il principio, l'infinito e l'assoluto sono quattro diversi aspetti di una sola entità.

39. 399. 759.

I dadi della sorte sono oblungi e pendono sempre dalla stessa parte.

40. 400. 760.

Uniti nell'essere, separati nel tempo: l'aoristo insano del caso predomina invito.

41. 401. 761.

L'attesa brilla come una sostanza incompiuta, e poi subito si disfa.

42. 402. 762.

Navigli merovingici divisero in due il mare e ne stabilirono le polarità discordi.

43. 403. 763.

Se la memoria avesse un confine, sarebbe una linea intrecciata con le anomalie del tempo.

44. 404. 764.

Essi stessi si fecero baluardo alle verosomiglianze del caso, noncuranti delle figure speculari dall'identità.

45. 405. 765.

Vindice delle passioni dell'io fu solo l'attinenza dei sogni, la richiamata concordia delle attese.

46. 406. 766.

La teoria veneziana del tempo esclude che vi sia un solstizio del caso, altrimenti non vi sarebbe più speranza alcuna per il pensiero.

47. 407. 767.

Scelsero l'esilio per trasformarlo secondo i codici del linguaggio nuovo.

48. 408. 768.

Scudi ricusati giacevano tra le rovine del tempio fatidico, ma chi li raccolse ebbe in sorte i pregi di una vittoria riformata.

49. 409. 769.

Il profeta raccolse la sfida e propose un cambio del pensiero che contenesse un adito al tempo, quasi un antefatto capace di sollecitare l'eternità.

50. 410. 770.

Si fermarono presso gli scogli di diaspro, e là dettarono le regole di una rinnovata malinconia.

51. 411. 771.

Quanti recinti di tristezza tra le sponde basse della coscienza! Vi fioriscono solo i postulati intermittenti del nulla.

52. 412. 772.

Quell'unica intersezione tra l'orizzonte e la linea dei ricordi è la vera essenza degli splendori dell'io.

53. 413. 773.

Il numero massimo consentito per gli adoratori dell'aurora era di centoventi.

54. 414. 774.

Un atto di magia non è che un proponimento teorico liberato dalla sua tristezza.

55. 415. 775.

Disegnarono il modello di una cesura architettonica capace di scandire i ritmi occulti del tempo.

56. 416. 776.

Quando scoprirete l'istmo dalle sponde geminate fondatevi l'arco delle reciprocità universali.

57. 417. 777.

Sette stagioni sono la misura giusta per le ribellioni dell'io.

59. 419. 779.

Bianco e rosso sono i simboli attinenti dell'inizio, nero e giallo quelli della fine.

60. 420. 780.

Contemplavano i nubi improvvisi, e ne numeravano le forme sperando di trovare quella indipendente dal tempo.

58. 418. 778.

Ruppero la giara dalle quattro possibilità e rimasero avvinti alla giovinezza ineluttabile.

61. 421. 781.

L'ellissi del pensiero è una rivincita dei sogni sul caso.

62. 422. 782.

La consumazione dei vocaboli era come un rogo incommensurabile, riflesso nello specchio austero dell'eternità.

63. 423. 783.

Dai precedenti anniversari fu estratto il giorno delle commisurazioni del tempo affinché indicasse per sempre la ricorrenza preferita.

64. 424. 784.

Quando infine fu infissa la pertica della fine, avvenne lo scambio dei nomi e l'oblio dell'inizio.

65. 425. 785.

Diedero un nome a ciascun giorno e donarono un giorno a ciascun nome: così si formò la catena amorosa delle corrispondenze intrecciate.

67. 427. 787.

Tentarono di salpare da un molo senza nome, ma la ferita della coscienza, quasi un colpo di lancia, era ancora in bilico tra il passato e il futuro.

66. 426. 786.

Un profumo d'incenso aleggiava tra i viali della perseveranza, benché stesse scendendo il crepuscolo altero della fine.

68. 428. 788.

Nel millesimo tomo delle apostrofi si leggeva che la nostalgia era stata sempre coinvolta nelle logiche sediziose della coscienza.

69. 429. 789.

Lo specchio del linguaggio era stato ruotato di quel poco che bastasse a rifletterne solo le più alte gerarchie.

70. 430. 790.

Fu nell'anfiteatro marino che si svolse la recita occulta che svelò le circostanze assolute dell'io.

71. 431. 791.

Cercavano di porsi nel centro dell'illusione, ma riuscirono solo a distruggerne la periferia.

72. 432. 792.

Una lucerna indecifrabile rischiara l'eterna alternanza tra l'essere e il nulla.

73. 433. 793.

La traversata alessandrina segnò l'inizio della nuova dogmatica, anche se accrebbe l'influsso della misteriosa insegna separata.

75. 435. 795.

L'arpa crociata risuonò come una falce al transito furtivo delle comparse del caso.

74. 434. 794.

Cercavano un guado distributivo, che consentisse la contemporaneità della salvezza.

76. 436. 796.

Salirono innumeri scale contraddittorie finché si perdettero sotto la cupola di Sion.

78. 438. 798.

Nell'elenco dei doni di Dio tralasciarono l'ibisco, il fiore preferito dal profeta soccorrevole.

77. 437. 797.

Una ferma armonia perpetuava la costanza, la fede conservativa innalzata contro le premure della fine.

79. 439. 799.

Un'aurea scure fu dissepolta presso la colonna di permanenza: era servita a spezzare il giogo degli enigmi trasformati.

80. 440. 800.

Siglarono l'evento con i numeri appena scolpiti dagli incipit del tempo e ne mutarono le precedenze.

81. 441. 801.

Il profeta bruciò tutti i vocaboli dopo aver scorto nei riflessi della spe-
ra adàmantica il fosco, inconsumabile rogo dell'eternità.

82. 442. 802.

Sulla pietra sesquialtera un solco sottile segnava le attitudini perdute della storia.

83. 443. 803.

Ottennero un'immagine ingrandita del caso e subito la posero a disfarsi sull'estuario immacolato del caso stesso.

84. 444. 804.

Il perdono è come un mosaico di cui è difficile rintracciare tutte le tessere.

85. 445. 805.

Sul cammeo del tempo un profilo aurino sembrava ricordare le attese dell'irreversibile giovinezza.

86. 446. 806.

Il mistero fu diviso in cinquecentoquindici parti, affinché non potesse più sussistere in nessuna di esse.

87. 447. 807.

Rintracciarono la fortuna in una statua priva di ascendenza, e se ne giovarono come di un'avvisaglia foriera di mestizia.

88. 448. 808.

Si udì suonare la diana dei portatori di esultanza, gli armigeri transiti-
vi che avevano sfidato l'egemonia degli intervalli del nulla.

89. 449. 809.

Sostennero la quiete del pensiero con gravi computi, quasi fosse un riordinamento del tempo.

90. 450. 810.

L'indice di realtà si è abbassato tanto da far trasparire l'inconsistente rete di sogni che ne sottende l'esistenza.

92. 452. 812.

L'orchestra tacque allorché il caso si presentò inaspettato come una nota dissonante.

91. 451. 811.

Furono poste tre domande intorno alla natura del tempo e solo il profeta tergiversatore seppe rispondere alla seconda: sono le passioni alternative che modellano il corso del tempo.

93. 453. 813.

Alla statua infranta della poetessa isontina fu dedicata una lapide che ne istituiva il culto risorgivo.

94. 454. 814.

L'armata si arrestò davanti al tumulo dell'antico dominatore e là si accampò per tutelarne la sempiterna discendenza.

95. 455. 815.

Quale cospirazione fu intessuta ai limiti della logica! Nessuno se ne avvide prima che venissero spezzati i lacci del pensiero.

96. 456. 816.

Istituirono l'obbligo grave del rimorso biforcuto e ne incisero le omissioni su immani configurazioni di pietra

97. 457. 817.

La teoria delle attese era già stata conclusa, quando un re committente volle inserirvi un capitolo di irreparabili commistioni.

98. 458. 818.

L'apostata algebrico trafugò il disegno del labirinto assoluto per servirsene contro le trame infide delle emancipazioni del caso.

99. 459. 819.

Incalcolabile era il numero delle colonne del tempio della permanenza, ma più grande era quello delle celle interne, e più grande ancora quello delle funzioni che vi si svolgevano.

100. 460. 820.

Prima che spuntasse il centoquattordicesimo giorno dalla fine della poesia si udì un canto celebrare la mestizia delle decadenze dell'io.

101. 461. 821.

Le antecedenze del pensiero furono raccolte nei tomi ipostatici e numerate come se fossero infinite.

102. 462. 822.

Chiesero al profeta una definizione dell'aurora ed egli rispose che era un inizio senza partizioni.

103. 463. 823.

Le liste dei nomi furono intessute con orazioni ogivali, in modo che nessuno potesse conoscere il proprio prima di averlo potuto esperire.

105. 465. 825.

L'icona del caso, formatasi sul litorale di tramontana, fu scambiata per un arabesco spontaneo del vento, e subito cancellata.

104. 464. 824.

Sfogliarono il silenzio e lo ridussero a due sole lettere, le iniziali del tramonto.

107. 467. 827.

Il poeta dall'armatura lucente si inoltrò tra le ondulazioni del caso, ma nessuno più lo vide ritornare.

108. 468. 828.

Cercarono di rovesciare i linguaggi per scoprirne la linfa nascosta, ma riuscirono solo a rovesciare i contorni del pensiero.

106. 466. 826.

Dalla cima del ponte gettai nelle acque torbide il teorema delle contingenze ibride, l'unico che poteva condurre all'assoluto.

109. 469. 829.

Dividi l'accadimento in cinque parti e scegline la sesta.

110. 470. 830.

È affilata la via dell'anima, come una spada destinata a tagliare l'infinito.

111. 471. 831.

Sono i tortili agguati del caso che incendiano gli eventi.

112. 472. 832.

Solo il pensiero può solcare la notte del pensiero.

113. 473. 833.

Un fulvido giorno aleggia sul fiume sacro.

114. 474. 834.

Non sappiamo ancora se gli eredi del tempo sono infiniti, oppure uno solo.

115. 475. 835.

Le fiamme del pensiero sono le giade infrante della memoria.

116. 476. 836.

Non indugiare: la durata ha una misura sola, incomprensibile, e non si ripeterà mai più.

117. 477. 837.

Clementissimo araldo, promulga dunque i felici statuti della coscienza.

118. 478. 838.

All'augusto custode dell'inizio delle azioni furono affidate anche le chiavi dei recinti di malinconia.

119. 479. 839.

Tutti tentavano di forzare il tempo a una sosta, senza sapere che così facendo la realtà sarebbe andata distrutta.

120. 480. 840.

Per una volta il caso fu foriero di consolazione, quando la freccia isotropa provocò una variazione degli affetti.

121. 481. 841.

Fondarono una logica asimmetrica, che potesse tener conto delle disgiunzioni stravaganti degli intervalli del pensiero.

123. 483. 843.

Sorvegliavano la contiguità, in attesa dell'apparizione fondamentale.

122. 482. 842.

Qual è l'affinità che lega il dubbio all'infinito?

124. 484. 844.

In piccole nicchie è conservata la distanza preziosa, la fautrice delle segrete solennità dell'io.

125. 485. 845.

Negli inseguimenti il primo a soccombere è colui che fu mosso da un prodigio lontano.

126. 486. 846.

Da moli trascendenti navigli sferici salparono alla volta dell'assoluto.

127. 487. 847.

La fortezza dell'anima si tramanda tra i sentieri delle colpe, verso il troncamento finale dei sentimenti.

128. 488. 848.

I sommovimenti della memoria sono come una tempesta marina, una furia equorea risplendente di ritardi e anticipi.

129. 489. 849.

Dopo la tregua, il caso sembrò un idolo senza rimorsi.

130. 490. 850.

L'eloquenza più generale è quella che scaturisce dal vivissimo pozzo armonico.

132. 492. 852.

La meridiana della vita segna sempre il tempo più consono alla vita stessa.

131. 491. 851.

Se fosse stata meno colorata l'inquisizione che ha posto il caso tra gli accidenti dell'eternità, il tempo non sarebbe così colmo di misteri.

133. 493. 853.

Nulla è più eloquente della statua dell'eloquenza, estrosamente drappeggiata con la diva livrea dell'io.

134. 494. 854.

Una distanza indivisibile ci separa da tutti i nostri divisamenti le perdute ispirazioni della nostalgia.

135. 495. 855.

L'annuncio della fine dei principî di defluenza fu accolto come il principio di una selezione nuova del tempo.

136. 496. 856.

Lontano dai linguaggi si svolgono i fasti dell'io, le cerimonie incipienti dedicate all'apertura del tempo.

137. 497. 857.

Dona lo spirito a chi non l'ha.

138. 498. 858.

L'ondosa cadenza della solenne marea del caso ha le sue origini nelle remote pause dell'eternità.

139. 499. 859.

Attratti da un lontano prodigio salparono per non più ritornare.

140. 500. 860.

Sta iscritta nel firmamento una figura di cui non si conosce la varietà ma da cui tutto trae la propria sussistenza.

141. 501. 861.

Sembra sempre più vicina l'inafferrabile tristezza marina, l'eloquente temperamento dell'io.

142. 502. 862.

Dimostravano i teoremi di presenza e ripristino nell'aula sotterranea delle riforme.

144. 504. 864.

Descrissero con lettere numeriche le proprietà dei misteri reciproci, gli arrotondati messaggi di avvenenza.

143. 503. 863.

Come salire la scala di cui non si conosce né l'inizio né la fine?

145. 505. 865.

Tracciarono le mappe degli arcipelaghi dei sogni, e ne misero in risalto il centro felice, l'isola incomparabile dei desiderî.

146. 506. 866.

Nulla può modificare la linea di perseveranza, l'arbitraria lode dell'assoluto.

147. 507. 867.

Divisi l'età in una sola parte, poiché non vi erano differenze, né recapiti.

148. 508. 868.

La restituzione dei prigionieri avvenne poco prima del naufragio, quando erano già cadute le antenne di stabilità.

149. 509. 869.

Per il corso maestoso dell'armonia procedeva il divino cantore, colui che per primo aveva edificato il mistero della bellezza.

150. 510. 870.

Risalivano trasformate dall'abisso le costellazioni del passato, le prove perdute della caducità dell'essere.

152. 512. 872.

Innalzarono la torre dell'unicità fino all'ennesimo piano, per poter spaziare fino all'ultimo orizzonte.

151. 511. 871.

La teoria dell'esilio imponeva che il dodicesimo teorema fosse sempre quello sull'incostanza della vita.

153. 513. 873.

Determinare, decidere, donare, dire.

154. 514. 874.

Perpetuavano l'enfasi numerica correndo per la foresta in ampie vesti colorate e così coglievano le sontuose spoglie dell'identità.

156. 516. 876.

Persuasi che un evento obliquo sarebbe presto accaduto si raccolsero nel tempio della fama contingente per sottrarsi alle sue conseguenze.

155. 515. 875.

A metà del linguaggio un piccolo dubbio sembrava spezzare la continuità della speranza.

157. 517. 877.

La terza fase della Q era simile a un annuncio non concesso.

158. 518. 878.

Poco prima della fine un barlume del principio aprì un orizzonte sconfinato.

159. 519. 879.

I ventiquattro simboli del tempo sigillarono il destino della coscienza.

160. 520. 880.

Un deserto perfetto sarebbe come un campo geometrico privo di gruppi di accumulo.

162. 522. 882.

A metà dell'attesa sembrò che un linguaggio biforcantese prendesse il sopravvento.

161. 521. 881.

L'antichità esiste solo in quanto remissione dei ricordi.

163. 523. 883.

La coniugazione del caso con il tempo è una sedizione dei sostrati dell'essere, ma la sedizione del caso e del tempo sarebbe il trionfo dell'io.

164. 524. 884.

Il valore delle lettere sta nel loro colore, che è la struttura esterna della loro codificabilità negli stati alti del pensiero.

165. 525. 885.

Mitigare il mare, togliendo i getti convenzionali del pensiero, i germogli artificiosi della malinconia.

166. 526. 886.

Il mistero primo è proprio quello del mistero, un velo che andrebbe squarciato all'atto stesso della sua generazione.

167. 527. 887.

Sostarono nella rada delle parvenze, dove già si disputò dell'alterazione della realtà.

168. 528. 888.

La triplice città navale era in fiamme, appiccate dal concetto stesso di profezia dell'esilio.

172. 532. 892.

La traccia dei complimenti fu lasciata nell'orto superiore, sede di rime assolute.

170. 530. 890.

La seduzione della guarnigione marina iniziò con la procedura degli eventi abbinati.

171. 531. 891.

L'essere è disposto labilmente nel tempo, poiché può essere contemporaneo solo a sé stesso.

169. 529. 889.

Alle porte degli antri superni stava decapitato il simulacro della giustizia, l'idolo pronunciante del tempo.

173. 533. 893.

Si intenderà ancora il cimento principe, purché sopravviva il dilemma sinfonico degli adepti dell'inquietudine.

174. 534. 894.

Senza gloria è la solitudine del pensiero, poiché è il pensiero stesso che è antitetico alla gloria.

175. 535. 895.

La rarefazione si è fatta eco della propria trasparenza, salendo alle disperse rarità delle supreme gerarchie.

176. 536. 896.

È una domanda propria quella della tristezza?

177. 537. 897.

Sul capo dell'albero triforme fu posta la corona ossidionale, vano trofeo del pensiero.

178. 538. 898.

Sul mare di cristallo la gran vela porfirea dell'essere e l'essere stesso si avvolsero e si fusero in un sol fuso d'entità.

179. 539. 899.

Nel cerchio oscuro del tempo si profilò il barbaglio cupo del caso, e fu l'origine della fine.

180. 540. 900.

Alla stagione della peritanza segue quella del pensiero.

181. 541. 901.

Mi inoltrai in un varco del tempo e così di là vidi vivida la fosca frana dell'essere.

182. 542. 902.

Una luce fioca, quasi una tristezza dissolta, spirò come vela nella notte a un lieve auspicio di tempesta.

183. 543. 903.

La distanza scolpì una seconda volta il profilo dell'attesa sulla vana stele di porfido.

184. 544. 904.

Quelli che rimasero poterono scorgere la cometa di anticipazione, l'insegna dimenticata delle speranze del pensiero.

186. 546. 906.

Definirono una categoria di eventi che sfuggivano a ogni definizione, credendo così di tutelarsi dai movimenti del desiderio.

185. 545. 905.

Lo stendardo della fortuna era composto di sottili pegni del caso, disseminati a caso.

187. 547. 907.

Fummo relegati in cima al mondo, perché giudicati inaccessibili.

188. 548. 908.

Una navicella velocissima sfiorò il promontorio del passato, adducendo un carico di colpe sconosciute.

189. 549. 909.

Splendida è la stella del mattino, il messaggero della notte, la duplice unità della luce.

190. 550. 910.

Sorreggeremo la speranza di tutti, a costo di perdere la nostra.

191. 551. 911.

La somiglianza dipende da una virtù rara, quasi inesistente.

193. 553. 913.

Il privilegio ebbe più titoli, molti dei quali, riuniti in uno solo, riecheggiano come il suono prescelto dal desiderio.

192. 552. 912.

Sostarono nel porto ignoto dei cambiamenti, ma fatti captivi, furono resi deditizi.

195. 555. 915.

Rovesciarono la clessidra infinita, ma il tempo non mutò il suo corso.

198. 558. 918.

Sollevarono i numeri all'altezza dell'ultimo confine, finché la logica non si capovolse.

194. 554. 914.

Forse lo spazio cela un segreto ancora più profondo di quello del tempo, in quanto potrebbe esserne il generatore.

196. 556. 916.

Non temere il dardo apocrifo del caso, se reggi lo scudo invitto dell'intendimento.

197. 557. 917.

Quante verità disperse in cospetto del mare! Ne rimase una sola, quella della malinconia marina.

200. 560. 920.

Tra i tanti possibili scelsero l'autunno, perché sorretto da perfettissime indagini sinfoniche.

199. 559. 919.

La prospettiva degli addii era diversa da quella del tempo puro, perché conteneva in più le vaghe coincidenze dell'io.

201. 561. 921.

L'ambiguo ierofante incise sull'incudine di cristallo le lettere sibilline servite per la profezia dei linguaggi.

202. 562. 922.

Nel giardino ombroso degli stati bassi del caso avevano ormai quiete le tempeste antiche dell'io.

203. 563. 923.

Infransero l'anfora delle circostanze solo per sapere se l'esistenza ne sarebbe stata alterata.

204. 564. 924.

Esiste un libro effimero che appare e scompare secondo il ritmo alternato dei riti della passione e della compassione.

205. 565. 925.

Chi si affiderà agli incantesimi del tempo non dovrà più temere le ripercussioni sull'anima del tempo stesso.

206. 566. 926.

L'indivisibile strofa fu approntata per la quiete del pensiero, dopo l'attraversata assorta del mare di ponente.

207. 567. 927.

Era nell'idea stessa di unità che si celava la moltitudine delle identità dell'io, le inavvertite consociate del caso.

208. 568. 928.

Il caso fu misurato con il compasso della memoria e reso molle fu abbandonato sulle rive della tristezza.

209. 569. 929.

Al ritorno del profeta maggiore tutti gli altri furono giudicati e condannati alle reciproche uniformità.

210. 570. 930.

Il conteggio delle stelle si esaurì prima della fine della solitudine.

211. 571. 931.

Sui confini del nulla scopersi infine che il nulla non esisteva.

212. 572. 932.

L'ombra dell'ombra è come uno spiraglio sulle concatenazioni deboli dell'io, le misteriose circostanze delle latitudini incustodite.

213. 573. 933.

128 Tentarono di trascrivere la lista delle azioni mai compiute, ma i vocaboli non bastarono.

214. 574. 934.

L'antica costituzione del tempo lasciava adito a un solo dubbio, se il tempo stesso potesse venire costituito.

215. 575. 935.

Giurai che l'interruzione non sarebbe mai avvenuta, a gloria manifesta della costanza.

216. 576. 936.

La storia si interruppe alla pagina indefinita, poiché era già stata scritta molto tempo addietro.

218. 578. 938.

La raccolta delle rivelazioni non si addice alla coscienza, troppo dedicata agli agguati della memoria.

217. 577. 937.

Bisogna assecondare tutti i rami della fortuna, almeno uno di essi conduce alla fonte dell'essere.

219. 579. 939.

Coronato di alloro, si perdette oltre i remoti guadi della poesia.

220. 580. 940.

Alla gioventù fu concessa una vela per ogni anno di vita.

221. 581. 941.

L'approdo assoluto è quello perseguito dal pensiero proteso oltre il proprio orizzonte.

222. 582. 942.

Una mistica mutevole si adatterebbe meglio alla consapevolezza dei sogni, se la volumetria costante dell'io non lo proibisse.

223. 583. 943.

Agli indovini fu dato il serto poetico, per tarparne l'anticipazione del canto.

224. 584. 944.

I piani sommersi del nulla inducono una tale veloce caducità, che nessuno potrà mai tentare almeno di raffrenarla.

225. 585. 945.

Tra tutti i poemi quelli destinati a perpetuarsi sono i più sporadici.

226. 586. 946.

L'insidia primitiva del caso consiste nelle sue ripercussioni a raggiera, tutte alla fine riversate nell'unità.

227. 587. 947.

Quanti ricorsi del pensiero, in un solo assioma!

228. 588. 948.

Si spostò da sola l'antenna delle misericordie, nella cala sottovento, e tutti ne temettero.

229. 589. 949.

Sta racchiuso nell'archivio degli eroi l'ultimo sfaldamento, quello che abbassa la consistenza degli eventi.

230. 590. 950.

Accusarono di eresia quanti sostenevano che il nulla fosse il reciproco dell'essere, e ne condannarono l'algebra infausta.

231. 591. 951.

Colmare l'abisso persuasivo del pensiero è come risorgere in termini di misericordia.

232. 592. 952.

La geografia angelica andò perduta per sempre quando la divina affinità si volse verso la fine delle località.

233. 593. 953.

Dieci predoni mi chiesero quanti talenti avessi, per derubarmi: risposi che nemmeno mille di loro ne avrebbero potuto sopportare il peso.

234. 594. 954.

Là, dove ebbe origine il principio armonico, fu eretto un arco per la speranza del futuro.

235. 595. 955.

Un profeta minore esibì la partitura del tempo, senza accorgersi che il foglio centrale conteneva tutti gli altri.

236. 596. 956.

La simultaneità dell'anima è un processo che coinvolge le più riposte distanze dell'io.

237. 597. 957.

Chi sarà degno di possedere lo scettro del linguaggio? Forse l'augure che compilò l'elenco di tutte le similitudini.

238. 598. 958.

Sotto la cupola marina sfogliarono gli eventi a uno a uno, ma non fu ritrovato il già avvenuto portento.

239. 599. 959.

L'incanto della logica è uno solo, il suo succedersi a sé stessa, trascurando le pompe vistose della malinconia.

240. 600. 960.

Sui rivolti del pensiero intonarono una melodia quasi agreste, che in seguito fu detta assoluta.

242. 602. 962.

Dissi che già il principio era fatidico, ma ignoravo ancora i fasti e i convessi tripudî della fine.

241. 601. 961.

L'invito della memoria è un tranello teso al caso, che non può retro-agire.

243. 603. 963.

Il gonfalone del pensiero sventolava già nei paraggi dell'infinito, quando un atto indecifrabile mise in evidenza l'oscuro ostacolo delle realtà numeriche.

244. 604. 964.

Bilanceri del tempo sono quegli intervalli della coscienza in cui nulla può accadere.

245. 605. 965.

I sogni sono decorazioni dell'anima, attinte lungo i profili instabili del nulla.

246. 606. 966.

A lungo vigilai sulle offerte dei sentimenti, finché non apparve il signifero vindice dei desiderî del passato.

247. 607. 967.

La distanza ha una forma propria, che prende corpo al dissolversi dell'inseguimento, quando ne viene resa partecipe l'aulica disperazione.

249. 609. 969.

Gli accoliti del settentrione si raccolsero nell'ipogeo dimenticato per sviluppare i canoni ablativi del tempo.

248. 608. 968.

Al corifeo che ravviva l'idioma fu donata la corona primaziale, sulla quale erano incastonate cinquecentocinquantacinque gemme.

250. 610. 970.

Nessuno potrà mai ricostruire il mosaico del tempo, giacché esso ammette più di una ricomposizione.

251. 611. 971.

Convennero che nessun esodo numerico, tranne quello delle classi aggiunte, avrebbe potuto sfoltire l'infinito, e così ne resero inattuabile la definizione.

252. 612. 972.

Cerca la sorgente del caso, là si trova il nascondiglio ultimo delle riflessioni del tempo.

253. 613. 973.

La perseveranza del pensiero è un obolo concesso al tempo, per prolungarne il titolo oltre il sipario dell'eternità.

255. 615. 975.

Le statue che ornavano il corridoio della gloria erano tutte uguali, così che restava celata la virtù di ciascuno.

254. 614. 974.

Distinguevano le verità per la loro estensione, così ritenevano una verità lunga più vera di una verità breve.

257. 617. 977.

Le mappe di trasformazione erano ormai pronte, ma nessuno osava sperimentarle, temendo la conversione dei dominî finiti in quelli infiniti.

256. 616. 976.

Bastarono tre sole parole del seguace dell'infinito, le più giuste mai pronunciate, per sedare la rivolta degli obbligati.

259. 619. 979.

L'empio vessillo delle schiere regredite fu squarciato sulla rovina di ponente per colmare gli ammanchi dello spazio.

258. 618. 978.

Assaltarono il vascello ancorato nella cala di mezzo per alterare la vicenda marina che fin là lo aveva condotto.

260. 620. 980.

Si posero al riparo dei baluardi curvi dell'infinito per misurare le differenze dell'anima.

261. 621. 981.

La natura terza delle cose è già un mistero così alto che non può nemmeno essere concepito.

262. 622. 982.

Un simulacro trascorse velocissimo lungo l'orizzonte interno, ma quasi nessuno se ne accorse e i pochi che lo scorsero non furono mai creduti.

263. 623. 983.

La conservazione è circolare, come la fonte di ogni desiderio.

265. 625. 985.

Gli affiliati della trascorrenza occultavano in frasi ambigue i dogmi negativi del tempo e ne traevano inaccessibili poemi.

267. 627. 987.

L'aggregazione delle parti separate del tempo sembra la più lenta di tutte le commistioni.

269. 629. 989.

L'albero delle sorti è quello più vicino al cancello della memoria.

134

264. 624. 984.

Solo l'onda secondaria è in grado di scomporre il modello del caso.

266. 626. 986.

Tante furono le pietre della fede, quante le previste sottomissioni.

268. 628. 988.

Gettarono la teoria dei perdoni come una rete che potesse raccogliere il maggior numero di convenuti.

270. 630. 990.

Trasposero lo zenit in un'armonia minore, che scambiò tra loro tutte le orientazioni.

272. 632. 992.

Proclamarono che la velocità di dechinamento del pieno e del vuoto erano uguali.

271. 631. 991.

La contesa sugli elementi proseguì finché fu chiaro che l'ultimo non esisteva.

273. 633. 993.

Lo scambio delle definizioni portò la logica a un vicolo cieco, perché le nuove proposizioni contenevano vocaboli inesistenti.

274. 634. 994.

Al cinque e al sette fu aggiunta un'entità indeterminata che ne rappresentava le glorificazioni.

275. 635. 995.

L'armata navale era ferma davanti al faro delle concordanze.

276. 636. 996.

Sono le forme del caso che ritornano indietro su sé stesse nella speranza di ritrovarsi uguali.

277. 637. 997.

Il numero degli angeli è un'incognita legata alla fine del tempo.

278. 638. 998.

Se l'io si rispecchia nell'uno, nessuno si rispecchia nell'io.

279. 639. 999.

Gale e festoni ornavano la rappresentazione della fine, la scena in cui la recita superava i cardini del tempo.

135

280. 640. 1000.

Fino a 114 erano tutti sapienti, poi l'itinerario si dissolse.

281. 641. 1001.

Quante antiche felicità ridotte in pietra! Gli affastellamenti del caso non sono serviti a nulla.

282. 642. 1002.

La riduzione dei simboli comporta altresì l'avvenuta dissoluzione delle categorie, le specie probanti nelle similitudini dell'io.

284. 644. 1004.

I ponti del passato erano più curvi di quelli del futuro perché vi potesse trascorrere meglio il flusso del presente.

283. 643. 1003.

Se si potesse riconoscere l'ente da un suo sostrato qualsiasi si potrebbe dedurne la sua costanza rispetto al tempo.

285. 645. 1005.

Pervennero al bosco astratto delle recite della memoria, e ne colsero i frutti adamantini.

286. 646. 1006.

Il futuro si riflette in uno specchio che appartenne al passato.

287. 647. 1007.

Una sorte incisiva è meglio di una sorte recisa e una sorte incisa è meglio di una concisa eternità.

288. 648. 1008.

In cambio di un sentimento nuovo si può anche cedere metà dell'anima.

289. 649. 1009.

Quando la vicissitudine marina si avvicina al centro, sorgono intorno arcaici imprevisti, come ostacoli dispensati da vuote misericordie.

290. 650. 1010.

Tieni ferma la convinzione di sempre e lascia mutare l'inconsueto sentimento del caso.

291. 651. 1011.

La quarta invocazione fu raccolta prima del tramonto, ma la notte non prometteva alcuna conferma.

292. 652. 1012.

Alla statua che tendeva le mani fu consegnata la gioventù del presente, affinché ne tramandasse gli entusiasmi.

293. 653. 1013.

Dal vano primitivo della storia fu tolta l'insegna portante, la replica intatta che preservava il compiersi degli eventi.

294. 654. 1014.

Erano sessanta i calchi del volto segreto del tempo, ai quali furono aggiunti i cinquantaquattro dell'altissima presenza.

295. 655. 1015.

Alla richiesta di indire un concilio sul mistero scarlatto, il profeta rispose che era già stato svelato nel momento in cui fu intitolato.

296. 656. 1016.

La consegna era di attendere fino a quando non si fosse consegnato l'ostaggio del tempo, l'ultimo poeta.

297. 657. 1017.

L'unicità è una landa deserta, forse quadrata, contornata dai sette templi dell'uno.

300. 660. 1020.

La liberazione dalle colpe era già incisa sulla stele levantina, ma tutti ne ignoravano l'esistenza.

298. 658. 1018.

I piccoli poemi del tempo giacevano sparpagliati nella cella ipostila, come foglie autunnali cadute dall'albero degli assiomi.

299. 655. 1019.

Moltiplicate e rare erano le perle aldobrandine, disposte a ornamento della novella dimenticanza.

301. 661. 1021.

Lodevole è l'encomio del tempo quando si riflette nella spera della speranza, la decadente illusione della fine.

302. 662. 1022.

La festa dell'addio andrà celebrata su di un litorale ricurvo, dotato di erme e absidi confinarie.

303. 663. 1023.

Non osavano mai oltrepassare la linea sirinica, temendo che di là la realtà fosse diversa.

304. 664. 1024.

Vi è una sorta di compensazione tra gli atti e gli affetti, in modo che se quelli salgono a sentimenti, questi scadano a eventi e sentenze.

305. 665. 1025.

Scolpita come una vita, una rosa caduca celebrava l'infinità dei suoi petali.

306. 666. 1026.

Verso la fine il tempo sembra rallentare, come se la temesse.

307. 667. 1027.

Sostarono sulla diga superiore e disputarono se la memoria marina fosse maggiore della maggior tempesta del caso.

308. 668. 1028.

Medita nella medietà sulla medietà, troverai la moderata mediana del tempo.

309. 669. 1029.

Disposero l'altera aporia del tempo come addobbo mutevole dell'anima.

310. 670. 1030.

Tra i pulpiti e le colonne della rimembranza mi venne incontro la statua asiatica, l'erogatrice insigne dell'innocenza.

311. 671. 1031.

Mossero alla conquista dell'istmo asintotico ma si persero tra le lande di deriva.

312. 672. 1032.

Al centro della scena delle tenebre stava sospesa la daga cronomorfa, lo scettro ineguale delle rinunce del caso.

313. 673. 1033.

Andavano per gli arenili in cerca di botrioidi perfetti, ma rinvennero solo il calco biforme delle prerogative del tempo.

314. 674. 1034.

Sugli alti passi fioriva l'indiscussa agristele, l'alabandina eccelsa del tempo.

315. 675. 1035.

Negarono l'esistenza delle campane del mare e sottrassero al re quelle del pensiero.

316. 676. 1036.

Solo gli enti ossidionali sono sempre in quiete.

317. 677. 1037.

Tradimenti e perdoni sono i giuochi trascendenti dell'anima, quando sia in cospetto dell'eternità.

318. 678. 1038.

L'era delle numerazioni è trascorsa tra tornei teorici e feste alfabetiche, e ora non resta che il residuo vuoto di un lemma inutile.

319. 679. 1039.

Fecero ruotare lo specchio osculatore finché non rimandò l'immagine amfibola del volto nascosto.

324. 684. 1044.

I fautori dell'analemma divino non cessavano di disegnare i perimetri ellittici che avrebbero dovuto isolare l'irraggiungibile profilo.

321. 681. 1041.

La raccolta delle virtù ebbe termine allorché il pensiero stimò di possederle già tutte.

322. 682. 1042.

Scrutavano le stelle e videro l'acròstilo sinodico delle navigazioni del caso.

323. 683. 1043.

Scorsi il poema dilacerato giacere nei pressi dell'edicola astronomica, quando ormai il sinibbio ne aveva cancellato tutte le rime.

320. 680. 1040.

Per attenermi a una profezia elicoidale mi ritrovai davanti alla vittoria alacre della lussuria, la statua isòmetra dei desiderî.

325. 685. 1045.

La verità fu affissa ai portali di marmo con i chiodi del caso, gli amuleti imperscrutabili delle fonti dell'io.

326. 686. 1046.

La verità fu tolta dal novero delle falangi del tempo e confinata sul picco deduttivo delle mosse del caso.

327. 687. 1047.

La verità fu disposta come l'aoristo nuovo dell'io, il concomitante decadimento del tempo.

328. 688. 1048.

Chi non poté conoscere il disegno ardito delle nominazioni dell'io, nemmeno potrà comprendere il degno ordito dell'anima, il ratto fattore dei sogni più rari.

329. 689. 1049.

Scambiarono ignote filigrane con gli steli fallaci di fiori apocrifi.

330. 690. 1050.

L'epistola infranta divenne una stele dedicata alla perdita dei nomi.

331. 691. 1051.

Resero uguali gli stemmi del tempo, così che non si poterono più distinguere gli accadimenti primi del pensiero da quelli della memoria.

332. 692. 1052.

La gloria del tempo è come una sfera senza strati, rialzata sulla sghemba infedeltà del passato.

333. 693. 1053.

L'essere avanzò mascherato da periodo della coscienza, per fingere nobiltà e sedurre gli spiriti più schivi.

334. 694. 1054.

È più antica la verità o l'antichità? È più vera l'antichità o la verità?
L'antica verità non si distingue dalla vera antichità.

335. 695. 1055.

Alle stasi della coscienza venne riconosciuto un primato, il premio
trascendente dell'estasi.

336. 696. 1056.

Fuggivano lungo le coste dai sinonimi dell'io, dalle risorse del caso,
dai ritorti polinomi del tempo.

337. 697. 1057.

Quando si avvicina la stagione delle istanze della memoria sali sulla
colonna sempiterna dell'oblio e lascia cadere ogni speranza.

338. 698. 1058.

Un fuoco, alcuni fuochi, molteplici fuochi devastano le pendici frater-
ne dell'anima fino al fondo della fine.

339. 699. 1059.

Trassi dall'alto una figura dell'iride e la commisi ai fondali variopinti
della storia affinché segnalasse i termini perduti del principio.

340. 700. 1060.

Navigli australi furono visti accostarsi agli approdi proibiti delle isole
sventurate esibendo stendardi di porfido e innalzando i gran pavesi
del tempo.

341. 701. 1061.

L'arciere di rame, posto a difesa dei balconi superiori, al passaggio
dell'estremo ente fittizio, lanciò un dardo che si confisse al termine
degli eventi.

342. 702. 1062.

Una riga luminescente, fusa con la linea di distanza, parve indicare
l'acuta cesura dell'orizzonte.

343. 703. 1063.

L'arte del pensiero si muove tra gli intervalli del tempo per giovare di
quelle consonanze trascendenti.

344. 704. 1064.

Levarono il silenzio sulle nebbie custodi della costanza in attesa degli
eventi consecutivi.

345. 705. 1065.

Alle ricompense della fine fu eretta una piramide senza base, perché
non potesse danneggiare il principio.

346. 706. 1066.

Fermate lo scorrere dei principî prima che tocchino la meta ancora
lontana delle vane sussistenze.

347. 707. 1067.

La gloria del profeta, incisa sul cammeo del tempo, fu portata in
trionfo lungo le processioni del verbo.

348. 708. 1068.

Davanti ai termini della fine vi sono pur sempre gli aspetti anticipanti
del pensiero.

349. 709. 1069.

Le cadenze conclusive si risolvono al ritorno.

350. 710. 1070.

Ai modi dell'essere soggiace una modalità distaccata, di affetto con-
corde ma di segno invariabile.

351. 711. 1071.

Il raccolto fu dedicato alle fortune del tempo per limitarne l'accesso
alla vivida laguna della sonorità.

352. 712. 1072.

Andavano alla ricerca del volto segreto del tempo, ma furono sorpresi dalla statua delle dissoluzioni e ne rimasero avvinti.

353. 713. 1073.

L'attesa si è spezzata in tre parti: due sono state calate nell'aureo sepolcreto del caso, la terza sarà innalzata sull'asta gentilizia come effimero trofeo.

354. 714. 1074.

Sul faro isolato aveva ricetto il luore orientale, lo splendore segreto delle esitazioni dell'essere, il diaspro astratto che filtra le luminescenze dell'eternità.

355. 715. 1075.

Abbandonata sulla scialuppa di alabastro la cassa dei ricordi scomparve verso orizzonti artificiali.

356. 716. 1076.

¹⁴⁴ Un'onda sola, azzurra e grigia, sommerse la scogliera di levante, cancellando le antiche cifre predilette.

357. 717. 1077.

Scopersero che i sogni e la realtà erano associazioni incommensurabili: gli uni vittorie incalcolabili del pensiero, l'altra perenne sconfitta delle ipostasi dell'io.

358. 718. 1078.

Sottile è il filo del dubbio, svolto a ritroso nel tempo, sotto l'avallo del caso, per una prosecuzione ignara degli appoggi dell'io.

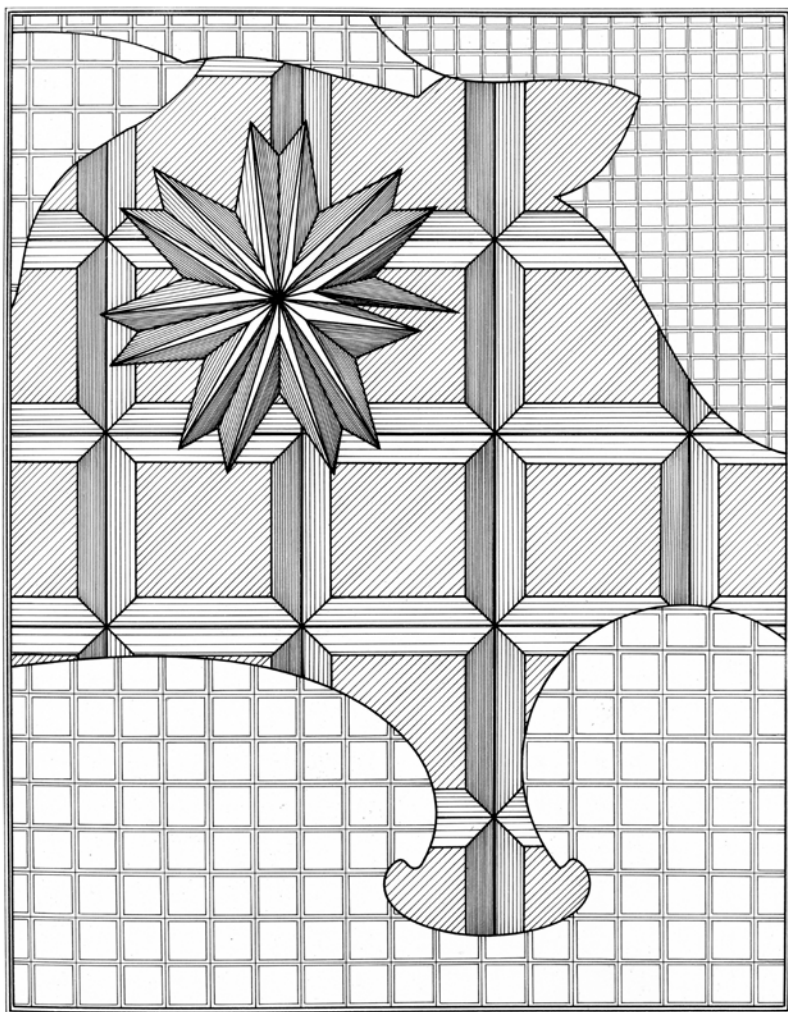
359. 719. 1079.

Fu giuocato il palio dell'esistenza, contratto in sorti minime, per eludere i rischi dell'incipienza dell'essere.

360. 720. 1080.

Nominatemi sempre.

PRIMA DISPUTA MONODICA



La scoperta di Omero, 1984, disegno a china nero, 60 x 50 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna.

1. Materia
2. Spirale
3. Pozzo
4. Struttura
5. Risoluzione
6. Scelta
7. Paradosso
8. Incertezza
9. Ricompensa
10. Persuasione
11. Trionfo
12. Goccia
13. Astrazione
14. Fiorecenza
15. Ruota
16. Grandezza
17. Faretra
18. Piombo
19. Sincerità
20. Contorno
21. Cuspide
22. Profilo
23. Astro
24. Valore
25. Grado
26. Silenzio
27. Condanna
28. Ritorno
29. Tramonto
30. Incontro
31. Riparo
32. Nozione
33. Tristezza
34. Richiamo
35. Consolazione
36. Vanità
37. Sospetto
38. Attesa
39. Riconoscimento
40. Esclusione
41. Confidenza
42. Dolcezza
43. Persuasione
44. Riscontro
45. Ingresso
46. Torre
47. Portale
48. Ascesa
49. Rinuncia
50. Sguardo
51. Totalità
52. Rientro
53. Armonia
54. Fedeltà
55. Origine
56. Argine
57. Negazione
58. Conforto
59. Sintassi
60. Prodigio

61. ricalco
 62. desiderio
 63. esaudimento
 64. conoscenza
 65. ritardo
 66. vantaggio
 67. specchio
 68. ricorso
 69. deduzione
 70. vanità
 71. promontorio
 72. attesa
 73. forma
 74. dono
 75. corda
 76. capo
 77. corno
 78. cornice
 79. disperazione
 80. eccentrico
 81. vela
 82. distacco
 83. posizione
 84. scelta
 85. fede
 86. nozione
 87. freccia
 88. sinonimo
 89. inquietudine
 90. raccordo

91. rivelazione
 92. antichità
 93. esodo
 94. ricorso
 95. fulcro
 96. variazione
 97. fondamento
 98. festa
 99. coincidenza
 100. amicizia
 101. molo
 102. rinnovamento
 103. eternità
 104. esistenza
 105. conio
 106. ermetismo
 107. conforto
 108. consociato
 109. fragilità
 110. differenza
 111. entità
 112. bosco
 113. cuspide
 114. idea
 115. auriga
 116. attesa
 117. conferma
 118. tristezza
 119. acquisizione
 120. temporalità

121. agnizione
 122. strombo
 123. interno
 124. malinconia
 125. profondità
 126. foresta
 127. specchio
 128. lago
 129. passaggio
 130. apparenza
 131. statua
 132. corridoio
 133. teorema
 134. luce
 135. conseguenza
 136. unione
 137. piacere
 138. cerimonia
 139. candore
 140. paesaggio
 141. finzione
 142. progresso
 143. forma
 144. persuasione
 145. concetto
 146. potere
 147. concerto
 148. amicizia
 149. armonia
 150. frase

151. argento
 152. continuo
 153. conoscenza
 154. richiamo
 155. foresta
 156. torre
 157. assoluzione
 158. ritorno
 159. conquista
 160. riduzione
 161. ruota
 162. cancello
 163. fiore
 164. follia
 165. fuga
 166. chiamata
 167. essenza
 168. unione
 169. fedeltà
 170. riconoscenza
 171. tempesta
 172. lucerna
 173. lirica
 174. ovale
 175. custodia
 176. sigillo
 177. conferma
 178. acquisizione
 179. argento
 180. luogo

181. pietra
 182. esperienza
 183. asta
 184. cornice
 185. mese
 186. azzardo
 187. ritrovamento
 188. felce
 189. perdono
 190. autunno
 191. richiamo
 192. assetto
 193. solitudine
 194. finestra
 195. bosco
 196. causa
 197. età
 198. atrio
 199. tempo
 200. interno
 201. inclinazione
 202. orto
 203. alfabeto
 204. quiete
 205. teoria
 206. consolazione
 207. dramma
 208. figura
 209. teatro
 210. ricerca

211. concerto
 212. destino
 213. assedio
 214. vallo
 215. arco
 216. passaggio
 217. paesaggio
 218. amore
 219. cornice
 220. richiamo
 221. scrittura
 222. salvezza
 223. foresta
 224. elemento
 225. specchio
 226. commento
 227. narciso
 228. camera
 229. giuoco
 230. velario
 231. monarca
 232. regola
 233. falsità
 234. fuoco
 235. cella
 236. astrazione
 237. libro
 238. simbolo
 239. spostamento
 240. raccolta

241. cerimonia
 242. fiore
 243. continuazione
 244. fede
 245. tassello
 246. orlo
 247. contiguità
 248. speranza
 249. farfalla
 250. sede
 251. cornice
 252. valore
 253. resto
 254. ascesa
 255. figura
 256. qualità
 257. portico
 258. dicotomia
 259. conclusione
 260. innesto
 261. parità
 262. privilegio
 263. apocope
 264. scissione
 265. coorte
 266. agnizione
 267. fossato
 268. timore
 269. continuità
 270. attesa

271. giustizia
 272. numero
 273. follia
 274. auspicio
 275. regno
 276. consiglio
 277. favore
 278. segnale
 279. privilegio
 280. naufragio
 281. sorgente
 282. consistenza
 283. amore
 284. spada
 285. filtro
 286. remora
 287. estasi
 288. follia
 289. adolescenza
 290. carro
 291. medietà
 292. moneta
 293. costanza
 294. recupero
 295. paradosso
 296. coerenza
 297. armonia
 298. estensione
 299. differenza
 300. quadrivio

301. preminenza
302. participio
303. tensione
304. autogramma
305. corda
306. storia
307. catena
308. natura
309. cuneo
310. certezza
311. uno
312. pietra
313. bivio
314. desiderio
315. autologia
316. ieri
317. nozione
318. equilibrio
319. bosco
320. convegno
321. istante
322. radura
323. errore
324. ricorso
325. chiusa
326. aumento
327. fede
328. inizio
329. foglio
330. resto

331. ormeggio
332. controllo
333. esilio
334. fiorecenza
335. fortuna
336. sfida
337. illusione
338. medietà
339. rinuncia
340. asta
341. fedeltà
342. grido
343. incendio
344. legge
345. guado
346. compimento
347. amplitudine
348. pausa
349. corona
350. simulazione
351. altezza
352. corteo
353. contemplazione
354. cima
355. sospetto
356. riva
357. estasi
358. corrente
359. tramonto
360. desiderio

SECONDA DISPUTA MONODICA

1. Predominio
2. Attività
3. Incanto
4. Ordine
5. Espressione
6. Rilievo
7. Arredo
8. Luogo
9. Inizio
10. Giuoco
11. Riverbero
12. Condizione
13. Avviso
14. Rischio
15. Confidenza
16. Ardore
17. Commento
18. Aspettativa
19. Timone
20. Allegoria
21. Arco
22. Virtù
23. Assioma
24. Concordia
25. Saetta
26. Confine
27. Simbolo
28. Globo
29. Acquisto
30. Segreto
31. Episodio
32. Auspicio
33. Lemma
34. Ordine
35. Flusso
36. Antinomia
37. Auriga
38. Calcolo
39. Rivelazione
40. Ostaggio
41. Attesa
42. Rilievo
43. Sostanza
44. Reciprocità
45. Fulgore
46. Avvento
47. Scarto
48. Silloge
49. Contrasto
50. Attività
51. Ricamo
52. Arma
53. Sapienza
54. Induzione
55. Archivio
56. Lontananza
57. Affresco
58. Ortodossia
59. Gloria
60. Anticipo

61. Rango
 62. Attrito
 63. Concorso
 64. Mediazione
 65. Innesto
 66. Fuoco
 67. Centro
 68. Dio
 69. Solitudine
 70. Orizzonte
 71. Sfarzo
 72. Contesa
 73. Distacco
 74. Canto
 75. Ora
 76. Istinto
 77. Dedicà
 78. Ingresso
 79. Ordine
 80. Ritiro
 81. Labirinto
 82. Contorno
 83. Grisaglia
 84. Scudo
 85. Assioma
 86. Rischio
 87. Fronda
 88. Edificio
 89. Causa
 90. Assalto

91. Atrio
 92. Sirima
 93. Intesa
 94. Esordio
 95. Rito
 96. Sezione
 97. Segno
 98. Ricavo
 99. Attrazione
 100. Incavo
 101. Virtù
 102. Rischio
 103. Attitudine
 104. Fasto
 105. Catena
 106. Mare
 107. Torre
 108. Specchio
 109. Istante
 110. Dardo
 111. Chiave
 112. Contorno
 113. Palo
 114. Assedio
 115. Coscienza
 116. Clausura
 117. Filo
 118. Consiglio
 119. Agrigento
 120. Selva

121. Anfiteatro
 122. Reperto
 123. Dilemma
 124. Arte
 125. Fortilizio
 126. Invenzione
 127. Ricordo
 128. Asintoto
 129. Pozzo
 130. Ritardo
 131. Calcolo
 132. Nastro
 133. Intenzione
 134. Attrito
 135. Trivio
 136. Arresto
 137. Scienza
 138. Velo
 139. Zero
 140. Bosco
 141. Insegna
 142. Aura
 143. Bronzo
 144. Face
 145. Ausilio
 146. Resto
 147. Astro
 148. Scettro
 149. Filo
 150. Ramo

151. Io
 152. Sintesi
 153. Bivio
 154. Rischio
 155. Mole
 156. Porto
 157. Vessillo
 158. Elenco
 159. Daga
 160. Sofisma
 161. Essere
 162. Eresia
 163. Intenzione
 164. Tempio
 165. Assedio
 166. Varco
 167. Idolo
 168. Timpano
 169. Labirinto
 170. Estimo
 171. Traccia
 172. Zero
 173. Ideale
 174. Attinenza
 175. Scorcio
 176. Stato
 177. Idioma
 178. Causa
 179. Frazione
 180. Esodo

181. Asserto
 182. Armatura
 183. Altitudine
 184. Canto
 185. Ordine
 186. Coro
 187. Sito
 188. Rarità
 189. Pensiero
 190. Polo
 191. Onda
 192. Anticipo
 193. Ricordo
 194. Estremo
 195. Sentimento
 196. Dardo
 197. Insieme
 198. Ciclo
 199. Fune
 200. Cauzione
 201. Cresta
 202. Antinomia
 203. Rete
 204. Persuasione
 205. Tempo
 206. Articolo
 207. Arresto
 208. Dono
 209. Feudo
 210. Azione

211. Intervallo
 212. Codice
 213. Istinto
 214. Credo
 215. Contorno
 216. Asse
 217. Diaframma
 218. Alleanza
 219. Arte
 220. Conseguenza
 221. Archivio
 222. Culto
 223. Polo
 224. Riga
 225. Ardore
 226. Elenco
 227. Corso
 228. Sinopsi
 229. Retaggio
 230. Condizione
 231. Singolarità
 232. Faro
 233. Ammasso
 234. Ancora
 235. Solitudine
 236. Arpeggio
 237. Evento
 238. Instabilità
 239. Ricorso
 240. Ammirazione

241. Ubiquità
 242. Antecedenza
 243. Esilio
 244. Iperbole
 245. Dominio
 246. Identità
 247. Argomento
 248. Torre
 249. Flesso
 250. Ritardo
 251. Guida
 252. Assenza
 253. Canto
 254. Riforma
 255. Oggetto
 256. Caso
 257. Attesa
 258. Calibro
 259. Ritorno
 260. Predominio
 261. Frammento
 262. Ricorso
 263. Costanza
 264. Sogno
 265. Confluenza
 266. Ritiro
 267. Antichità
 268. Assedio
 269. Sito
 270. Eternità

271. Cordone
 272. Istante
 273. Regola
 274. Dono
 275. Ramo
 276. Edificio
 277. Fulcro
 278. Sonorità
 279. Arte
 280. Simbolo
 281. Traccia
 282. Ricompensa
 283. Consiglio
 284. Attrazione
 285. Esempio
 286. Riserva
 287. Necessità
 288. Ordito
 289. Calcolo
 290. Litorale
 291. Esercizio
 292. Conto
 293. Similitudine
 294. Fine
 295. Invarianza
 296. Gloria
 297. Attitudine
 298. Figura
 299. Aumento
 300. Esempio

301. Rocco
302. Ausilio
303. Virtù
304. Copia
305. Evento
306. Catena
307. Codice
308. Confluenza
309. Raggio
310. Gorgo
311. Perlustrazione
312. Assioma
313. Oro
314. Responso
315. Occaso
316. Sfera
317. Sito
318. Colchide
319. Fasto
320. Emblema
321. Costanza
322. Austro
323. Piramide
324. Anticipo
325. Sostrato
326. Logaritmo
327. Confine
328. Gloria
329. Concerto
330. Diaspro

331. Freccia
332. Perimetro
333. Stasi
334. Canto
335. Oro
336. Centro
337. Istmo
338. Nastro
339. Assedio
340. Ara
341. Ciclo
342. Murmure
343. Regresso
344. Contorno
345. Equilibrio
346. Fuoco
347. Bilancia
348. Tomo
349. Festone
350. Diametro
351. Altitudine
352. Resto
353. Orizzonte
354. Stele
355. Definizione
356. Nastro
357. Auspicio
358. Scudo
359. Pietra
360. Archivio

TERZA DISPUTA MONODICA

1. principio
2. conseguenza
3. novità
4. interludio
5. conoscenza
6. rapporto
7. artificio
8. prospettiva
9. richiamo
10. similitudine
11. incombenza
12. ritorno
13. coincidenza
14. rapporto
15. guida
16. natura
17. auriga
18. costanza
19. ricorso
20. contingenza
21. riunione
22. convessità
23. lucerna
24. chiave
25. foresta
26. risorsa
27. confine
28. ricorso
29. trionfo
30. torre
31. coniugazione
32. sostanza
33. limite
34. evanescenza
35. rischio
36. ricavo
37. notazione
38. periodo
39. luminescenza
40. ricordo
41. longitudine
42. falò
43. fonte
44. restaurazione
45. impeto
46. riunione
47. significato
48. ritorno
49. apostrofe
50. dedalo
51. encomio
52. ramo
53. coincidenza
54. divinità
55. repertorio
56. gloria
57. incudine
58. cono
59. registro
60. densità

61. attributo
 62. timone
 63. antichità
 64. antenna
 65. convegno
 66. gladio
 67. festone
 68. riforma
 69. gnomone
 70. restauro
 71. tipo
 72. naviglio
 73. basilica
 74. ricorsione
 75. parentesi
 76. congiunzione
 77. radice
 78. fuoco
 79. asintoto
 80. vela
 81. fastigio
 82. azione
 83. stasi
 84. anfiteatro
 85. equatore
 86. gladio
 87. portico
 88. mare
 89. funzione
 90. memoria

91. spostamento
 92. rischio
 93. condizione
 94. rovina
 95. rosa
 96. ciclo
 97. risolvete
 98. compito
 99. circonferenza
 100. privilegio
 101. intreccio
 102. teorema
 103. intenzione
 104. cono
 105. arresto
 106. sestante
 107. rogo
 108. restauro
 109. aurora
 110. attrazione
 111. scettro
 112. contorno
 113. resto
 114. calco
 115. obelisco
 116. sorte
 117. pensiero
 118. dono
 119. agguato
 120. corona

121. rima
 122. arnese
 123. orizzonte
 124. scandaglio
 125. coorte
 126. ancora
 127. freccia
 128. persuasione
 129. fuoco
 130. raggio
 131. parvenza
 132. misericordia
 133. fulcro
 134. nobiltà
 135. cardine
 136. deduzione
 137. vocabolo
 138. filtro
 139. oracolo
 140. custodia
 141. mosaico
 142. bivio
 143. ornamento
 144. cernita
 145. indice
 146. intervallo
 147. gloria
 148. sostegno
 149. riva
 150. accerchiamento

151. iperbole
 152. nastro
 153. archivio
 154. ricorso
 155. finzione
 156. mezzo
 157. oracolo
 158. definizione
 159. ente
 160. similitudine
 161. ordine
 162. conio
 163. nitore
 164. sinossi
 165. corda
 166. verità
 167. inizio
 168. curvatura
 169. encomio
 170. rovello
 171. visione
 172. assiduità
 173. distanza
 174. fede
 175. ricordo
 176. perlustrazione
 177. pensiero
 178. ricorso
 179. estensione
 180. incrinatura

181. regno
 182. istmo
 183. ausilio
 184. rilievo
 185. torre
 186. arnese
 187. pilastro
 188. paragone
 189. oriente
 190. ancora
 191. aurora
 192. differenza
 193. limite
 194. riunione
 195. ancora
 196. seta
 197. deduzione
 198. riguardo
 199. perlustrazione
 200. risalto
 201. orpello
 202. significato
 203. restauro
 204. teca
 205. globo
 206. corda
 207. parafrasi
 208. pensiero
 209. ricamo
 210. bandiera

211. orlo
 212. guida
 213. arco
 214. consiglio
 215. riverbero
 216. cono
 217. fuga
 218. altopiano
 219. profezia
 220. frana
 221. riforma
 222. caso
 223. ubiquità
 224. ardore
 225. fine
 226. convolvo
 227. accordo
 228. causa
 229. oltreluogo
 230. corda
 231. rastro
 232. astro
 233. arma
 234. consesso
 235. arnese
 236. coincidenza
 237. ricorso
 238. attinenza
 239. causa
 240. condizione

241. costanza
 242. chiarore
 243. elongazione
 244. sirte
 245. radice
 246. ovale
 247. fine
 248. scambio
 249. corda
 250. ausilio
 251. sirima
 252. anticipo
 253. polo
 254. luce
 255. intrigo
 256. essenza
 257. asta
 258. similitudine
 259. soccorso
 260. caso
 261. consiglio
 262. permanenza
 263. rito
 264. salvezza
 265. portico
 266. finalità
 267. regno
 268. algoritmo
 269. archivio
 270. sostruzione

271. permuta
 272. lacrima
 273. costanza
 274. freccia
 275. apocope
 276. fontana
 277. indulto
 278. assioma
 279. cerchio
 280. dado
 281. consegna
 282. sponda
 283. restauro
 284. contrasto
 285. striscia
 286. tabernacolo
 287. inizio
 288. remora
 289. chiusura
 290. cuspidi
 291. golfo
 292. condizione
 293. misura
 294. archivio
 295. concerto
 296. sintassi
 297. itinerario
 298. portico
 299. confluenza
 300. remissione

301. corteggio
302. dominio
303. finzione
304. lente
305. consegna
306. fortuna
307. assenso
308. ritorno
309. pietra
310. rilievo
311. rito
312. convolvo
313. sintassi
314. corda
315. regno
316. sera
317. richiamo
318. freccia
319. orizzonte
320. storia
321. consiglio
322. rete
323. anteriorità
324. salvezza
325. cilindro
326. distanza
327. fulcro
328. inseguimento
329. corda
330. illusione

331. arma
332. zenit
333. fiorecenza
334. raggiera
335. istmo
336. persuasione
337. pozzo
338. accoglienza
339. orlo
340. unicità
341. ritardo
342. indice
343. passaggio
344. freccia
345. torsione
346. confluenza
347. immagine
348. chiostro
349. ausilio
350. duello
351. corrente
352. nimbo
353. atto
354. ricorso
355. origine
356. concerto
357. sistema
358. ciclo
359. ordine
360. soccorso

QUARTA DISPUTA MONODICA

1. spiraglio
2. modello
3. celsitudine
4. conseguenza
5. corda
6. centro
7. chiave
8. sistema
9. collana
10. enigma
11. emblema
12. corteo
13. corona
14. spirale
15. coro
16. fiore
17. bivio
18. bufera
19. foresta
20. nastro
21. cornice
22. ornamento
23. rito
24. fato
25. rischio
26. conseguenza
27. bersaglio
28. algoritmo
29. ricorso
30. ventura
31. elmo
32. silenzio
33. sortita
34. circonferenza
35. ritardo
36. sintassi
37. codice
38. ordine
39. calibro
40. rete
41. ruota
42. densità
43. ponte
44. restauro
45. perno
46. ricavo
47. orientamento
48. corsa
49. potenza
50. equivalenza
51. sponda
52. quarzo
53. rivo
54. reggenza
55. curva
56. sestante
57. confine
58. gerarchia
59. consenso
60. rapporto

61. elongazione
 62. sostrato
 63. conseguenza
 64. corsa
 65. sipario
 66. alloro
 67. tristezza
 68. scambio
 69. ritorno
 70. astro
 71. azione
 72. gloria
 73. rivolta
 74. medietà
 75. corso
 76. statua
 77. bosco
 78. lemma
 79. livello
 80. ramo
 81. globo
 82. stelo
 83. cornice
 84. numero
 85. ricordo
 86. attimo
 87. perlustrazione
 88. tramonto
 89. facoltà
 90. sensazione

91. restauro
 92. agone
 93. corridoio
 94. arco
 95. riferimento
 96. ricorso
 97. dado
 98. reperto
 99. cornice
 100. tempesta
 101. raggio
 102. conquista
 103. fronda
 104. tragitto
 105. armonia
 106. chiostro
 107. riflesso
 108. labirinto
 109. rischio
 110. ottagono
 111. contrasto
 112. fede
 113. sestante
 114. fumana
 115. sostanza
 116. contorno
 117. similitudine
 118. golfo
 119. corridoio
 120. ancora

121. contorno
 122. breccia
 123. percorso
 124. reggenza
 125. gravità
 126. assioma
 127. consegna
 128. contrasto
 129. sorte
 130. regno
 131. chiusura
 132. verità
 133. compimento
 134. finzione
 135. evento
 136. cumulo
 137. accordo
 138. consegna
 139. galea
 140. sentenza
 141. retaggio
 142. corsia
 143. reggenza
 144. arco
 145. cresta
 146. sostanza
 147. erma
 148. fune
 149. seme
 150. cartiglio

151. corona
 152. adempimento
 153. frase
 154. modello
 155. ricavo
 156. desiderio
 157. alloro
 158. fine
 159. gorgo
 160. riduzione
 161. allarme
 162. asintoto
 163. re
 164. consegna
 165. silenzio
 166. sapienza
 167. restauro
 168. confine
 169. spada
 170. resto
 171. baluardo
 172. finzione
 173. tentativo
 174. identità
 175. schiera
 176. regola
 177. ciclo
 178. oro
 179. consiglio
 180. deduzione

181. elica
 182. scacchiera
 183. inizio
 184. sospetto
 185. filo
 186. ordine
 187. incontro
 188. consegna
 189. pozzo
 190. persuasione
 191. ipotesi
 192. dardo
 193. gemma
 194. rischio
 195. domanda
 196. chiusura
 197. ricordo
 198. ritardo
 199. conseguenza
 200. edizione
 201. debito
 202. rete
 203. falsità
 204. gesto
 205. orlo
 206. corda
 207. pensiero
 208. ricavo
 209. volo
 210. sillogismo

211. ripristino
 212. scala
 213. estasi
 214. contorno
 215. remora
 216. incanto
 217. sede
 218. balestra
 219. convegno
 220. dimora
 221. orpello
 222. circostanza
 223. castello
 224. taglio
 225. sospetto
 226. balaustro
 227. richiamo
 228. incognita
 229. arredo
 230. chiave
 231. assunto
 232. compito
 233. claustro
 234. sostanza
 235. sigillo
 236. contrada
 237. immissario
 238. lontananza
 239. regno
 240. attitudine

241. cruna
 242. getto
 243. foglia
 244. raduno
 245. biforcazione
 246. faretra
 247. speranza
 248. ancora
 249. timore
 250. monumento
 251. norma
 252. rincorsa
 253. luce
 254. colonna
 255. corsia
 256. regola
 257. falce
 258. dinastia
 259. encomio
 260. trama
 261. cursore
 262. fastigio
 263. condizione
 264. corda
 265. timbro
 266. regno
 267. fulcro
 268. ciclo
 269. distanza
 270. classe

271. resa
 272. frutto
 273. segnacolo
 274. profondità
 275. giardino
 276. costanza
 277. rischio
 278. fanale
 279. ortensia
 280. sistema
 281. livello
 282. regno
 283. nicchia
 284. tangente
 285. profilo
 286. conclave
 287. richiamo
 288. dardo
 289. concerto
 290. sirima
 291. contorno
 292. predicato
 293. ramo
 294. modalità
 295. insegna
 296. legge
 297. rivolto
 298. sentiero
 299. rimando
 300. nota

301. filtro
302. gaudio
303. rima
304. corda
305. clausola
306. cifra
307. fascio
308. senso
309. tragitto
310. vittoria
311. tempesta
312. raggio
313. portale
314. striscia
315. oro
316. ricamo
317. lume
318. scudo
319. traguardo
320. segno
321. perla
322. ponte
323. trama
324. restauro
325. spirale
326. rischio
327. dono
328. freccia
329. radice
330. sogno

331. risvolto
332. sequenza
333. atrio
334. deduzione
335. circuito
336. draga
337. fessura
338. prova
339. scala
340. eternità
341. fiore
342. regesto
343. contorno
344. onda
345. statua
346. insieme
347. foglio
348. sommità
349. contesto
350. certezza
351. corona
352. guado
353. limite
354. biforcazione
355. consiglio
356. alfabeto
357. termine
358. sigillo
359. vite
360. solco

QUINTA DISPUTA MONODICA

1. Archivio
2. Balestra
3. Cuspide
4. Clausura
5. Ordine
6. Richiamo
7. Coincidenza
8. Cornice
9. Gloria
10. Ricorso
11. Argomentazione
12. Ostacolo
13. Origine
14. Concordanza
15. Costanza
16. Ancora
17. Calibro
18. Limite
19. Responso
20. Ritorno
21. Oroscopo
22. Giustizia
23. Interstizio
24. Concordanza
25. Responso
26. Selva
27. Similitudine
28. Orchestra
29. Muro
30. Ruota
31. Definizione
32. Opificio
33. Contorno
34. Spicchio
35. Timone
36. Conforto
37. Daga
38. Orlo
39. Potenza
40. Scambio
41. Spirale
42. Conseguenza
43. Urna
44. Cornice
45. Intervallo
46. Opificio
47. Spera
48. Limite
49. Bosco
50. Condiscendenza
51. Arte
52. Coronamento
53. Oriente
54. Canone
55. Arcobaleno
56. Guado
57. Scudo
58. Lanterna
59. Orpello
60. Contorno

61. ostacolo
 62. consegna
 63. ordinamento
 64. scure
 65. gloria
 66. scambio
 67. approdo
 68. disposizione
 69. raggiera
 70. egida
 71. ruota
 72. golfo
 73. spirale
 74. mestizia
 75. differenza
 76. sirima
 77. cilindro
 78. responso
 79. inizio
 80. occasione
 81. rete
 82. vastità
 83. ricchezza
 84. corda
 85. solstizio
 86. lente
 87. ormeggio
 88. consistenza
 89. rima
 90. sponda

91. attrazione
 92. corona
 93. onda
 94. traguardo
 95. azione
 96. zenit
 97. difesa
 98. linea
 99. consistenza
 100. cima
 101. presenza
 102. collezione
 103. riflesso
 104. similitudine
 105. coorte
 106. fascio
 107. consiglio
 108. festa
 109. rischio
 110. usanza
 111. limite
 112. beltà
 113. giustizia
 114. tiro
 115. angolo
 116. confine
 117. sala
 118. viso
 119. ordine
 120. ora

121. differenza
 122. dubbio
 123. istante
 124. teca
 125. ornamento
 126. teatro
 127. eternità
 128. superamento
 129. ribalta
 130. elezione
 131. sapienza
 132. conservazione
 133. gonfalone
 134. scopo
 135. agguato
 136. centro
 137. restauro
 138. trono
 139. identità
 140. nastro
 141. era
 142. sostanza
 143. orlo
 144. titolo
 145. galea
 146. oriente
 147. polo
 148. scala
 149. riflesso
 150. base

151. ordine
 152. riscatto
 153. esaudimento
 154. evento
 155. regesto
 156. quesito
 157. ostensione
 158. concessione
 159. sistema
 160. esempio
 161. corsa
 162. fedeltà
 163. prestigio
 164. ricorrenza
 165. deduzione
 166. riserva
 167. invito
 168. chiusa
 169. egida
 170. ritorno
 171. distanza
 172. estate
 173. rete
 174. corda
 175. armonia
 176. fasto
 177. gemma
 178. meandro
 179. evento
 180. costanza

181. misura
 182. fasto
 183. centro
 184. percorso
 185. significato
 186. scopo
 187. ricordo
 188. titolo
 189. bosco
 190. essenza
 191. ormeggio
 192. sintassi
 193. corda
 194. esilio
 195. fuoco
 196. responso
 197. concordia
 198. rifugio
 199. remora
 200. ricorso
 201. eremo
 202. torre
 203. striscia
 204. luogo
 205. adempienza
 206. sospensione
 207. gloria
 208. similitudine
 209. orpello
 210. contrasto

211. essenza
 212. circostanza
 213. favore
 214. virtù
 215. sentimento
 216. offerta
 217. teatro
 218. corso
 219. termine
 220. asintoto
 221. essenza
 222. catasto
 223. concerto
 224. clausura
 225. attinenza
 226. sirima
 227. fede
 228. argano
 229. recinto
 230. corona
 231. tempesta
 232. consonanza
 233. sistema
 234. ornamento
 235. insidia
 236. concordanza
 237. intreccio
 238. causa
 239. gondola
 240. astro

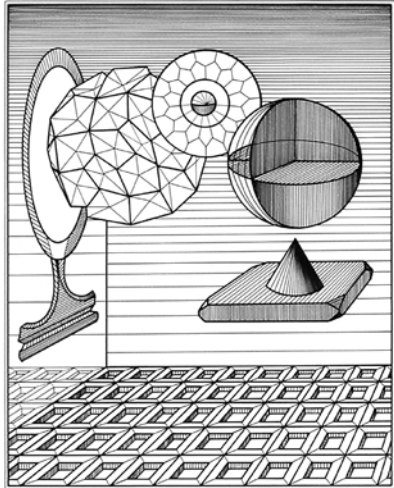
241. similitudine
 242. ritorno
 243. sostrato
 244. fiamma
 245. distanza
 246. fama
 247. balaustra
 248. vessillo
 249. arcadia
 250. orlo
 251. consiglio
 252. festone
 253. livello
 254. pensiero
 255. ciclo
 256. muro
 257. idioma
 258. diga
 259. cornice
 260. confine
 261. onda
 262. corona
 263. assenza
 264. modello
 265. lista
 266. ricorso
 267. galea
 268. canto
 269. voluttà
 270. iride

271. aurora
 272. continuità
 273. consesso
 274. orpello
 275. frase
 276. pietà
 277. varco
 278. gloria
 279. pondo
 280. scala
 281. gonfalone
 282. melodia
 283. evento
 284. scoperta
 285. ricordo
 286. incastro
 287. opificio
 288. ricordo
 289. sequenza
 290. balaustra
 291. fuoco
 292. confronto
 293. conquista
 294. allegoria
 295. trofeo
 296. gabbia
 297. profondità
 298. teatro
 299. oggetto
 300. meridiana

301. incastro
302. limite
303. concordia
304. regno
305. perno
306. conchiglia
307. sostituzione
308. meandro
309. indizio
310. riduzione
311. eremo
312. spiga
313. aura
314. chiostro
315. congiunzione
316. avvenenza
317. baluardo
318. durata
319. merito
320. giostra
321. emblema
322. sostegno
323. diga
324. lancia
325. consolazione
326. laguna
327. conservazione
328. inizio
329. giudizio
330. giardino

331. deduzione
332. essenza
333. destino
334. aurora
335. nastro
336. bersaglio
337. rada
338. ordine
339. favore
340. dedica
341. conseguenza
342. dramma
343. estensione
344. addebito
345. fasto
346. modello
347. stele
348. abbrivo
349. iride
350. cornice
351. diorama
352. laguna
353. torcia
354. emblema
355. monito
356. distacco
357. ostensione
358. destino
359. austro
360. gloria

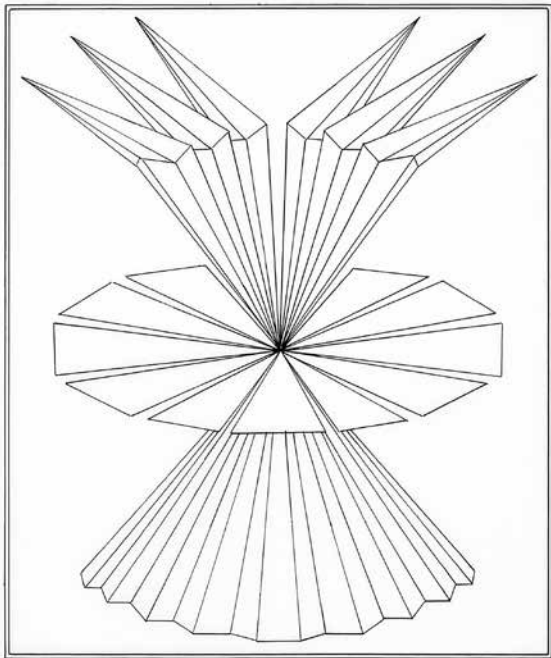
SESTA DISPUTA MONODICA OLOCRONA



La fine dell'anno, 1987, china nera su cartoncino, 38,5 x 34 cm, Coll. privata, Bologna.

Contorno Scalea Ritorno Gloria Attimo Restauro Corda Corona
 Concerto Archivio Lancia Testimonianza Chiostro Verità Missione
 Cerchio Patto Colonna Accumulo Foresta Scudo Marmo Teca Orgoglio
 Sala Corteo Chiusura Tema Ricordo Estasi Alcova Dado Balestra
 Encomio Livello Palestra Sogno Tentativo Unione Consistenza Permuta
 Disdegno Oriente Promontorio Catena Culmine Valenza Curva
 Listello Baratro Teatro Custodia Origine Fuga Filtro Ora Mezzo Aurora
 Egemonia Galea Furto Ordine Tautologia Consenso Dardo Figura
 Riserva Commistione Ravvedimento Inizio Contingenza Estate Raccolta
 Cuneo Chiave Elezione Pausa Materia Rima Melodia Arcano Insegna
 Coro Titolo Prodromo Turbamento Antichità Palude Scettro Zero Filo
 Causa Condizione Alabastro Mestizia Luce Riviera Silenzio Somiglianza
 Cascata Memoria Mistero Polo Consuetudine Cristallo Sintassi Elmo
 Arena Fatalità Turibolo Unione Tipo Astrazione Naviglio Durata Fine
 Valico Permanenza Tenda Seduzione Riscatto Ruota Mutamento
 Dinastia Assedio Stirpe Turba Concessione Didascalia Attesa Diamante
 Tesi Potenza Accordo Realtà Caso Solennità Conclusione Reminiscenza
 Rischio Sapienza Cortesia Scalfitura Illusione Tramonto Vento Sosta
 Sospiro Variazione Nascita Verbo Ordito Rimpianto Numero Latitudine
 Linea Orizzonte Rivalsa Resto Rinuncia Efebo Eternità Clausura
 Gorgo Allusione Eredità Ripristino Favore Foglia Virtù Ancora Soglia
 Carità Dedalo Emissario Talento Rete Torsione Vela Altezza Auspicio
 Incavo Ruota Cruna Risacca Variante Risolto Forma Cisterna Segnale
 Sintesi Tesoro Antenna Episodio Salmodia Età Erma Giardino Trofeo
 Cancelli Maestrale Ellissi Patrimonio Iride Calco Duna Fiamma
 Zenit Pietra Corrente Giacitura Mole Misura Accostamento Spazio
 Cadenza Base Firma Cessione Deduzione Incognita Nube Svolgimento
 Pretesa Angolo Costanza Mediazione Molteplicità Fiore Antinomia
 Collezione Caduta Colore Timbro Felicità Sera Arma Tiara Labirinto
 Sfera Giro Evento Adempienza Encausto Sostegno Stagione Mimesi
 Nicchia Pentimento Frase Arte Misericordia Fascio Coincidenza
 Elenco Apostrofe Nastro Decisione Ala Fulcro Bivio Ostaggio Perdita
 Pendenza Fatto Idea Avanzata Metà Spirale Meta Nulla Insidia
 Stasi Rarità Simbolo Crepa Elisione Gerarchia Prevalenza Zaffiro
 Contesa Chiglia Azione Erta Trionfo Lama Fonte Trono Immagine
 Dono Scure Desiderio Fionda Giga Fune Colpa Esaudimento Riva
 Ritorsione Preminenza Fiaccola Agguato Sentiero Confine Codice
 Fastosità Assenza Richiamo Tempio Lato Miracolo Onore Metro
 Mirto Incudine Timore Alone Coacervo Sentimento Dedizione Plauso
 Segreto Abisso Infiorescenza Tripode Cornice Piramide Confluenza
 Destino Chiosa Dimora Chiusa Tempo Primogenito Urna Simmetria
 Scena Sorte Similitudine Gonfalone Diadema Rupe Dicotomia
 Infinito Cuspide Marea Mito Evenienza Necessità Eroismo Ricerca
 Coscienza Conferma Opera Traguardo Assoluto Speranza Calcolo
 Aumento Ancoraggio

PRINCIPALI SCRITTI DI LUCIO SAFFARO



La scoperta di Omero, 1991, disegno a china, 28 x 20 cm, Coll. Fondazione Saffaro, Bologna.

Trattato elisio sul nome Bach, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1973.
Trattato del 1993, s.l., 16 maggio 1973.

1974
La Disputa Ciclica III, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1974.
Dodici variazioni teoriche sul nome di Beethoven, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1974.

1975
Fars, Bologna, L'Immagine, 1975.
La Disputa Ciclica IV, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1975.
La Disputa Ciclica V, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1975.
Dodici nuovi tomi del Tractatus Teleologicus, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1975.

1976
Trattato dell'elongazione, Bologna, Grafis, 1976.
La Disputa Ciclica VI, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1976.

1977
Il principio di sostituzione, Macerata, La Nuova Foglio Editrice, 1977.

1978
I Trentatré tomi di mezzo del Tractatus Teleologicus, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1978.
Trattato di Posizione, Bologna, s.l., 8 novembre 1978.

1979
Ex Litteris, Bologna, Edizioni di Paradoxos, s.d.

1980
De Consolatione, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1980.

1983
Un raro abaco sui fogli frigi, insieme a Rubina Giorgi, Salerno, Edizioni di Ripostes, 1983.

1984
Scritti alteri, Padova, Centro stampa di Palazzo Maldura, 1984.

1985
Tre Trattati, Trieste, Edizioni di Paradoxos, 1985.

1986
Théorie de la poursuite, Parigi, L'Alphée, 1986.

1987
Estetica della Memoria, Padova, Centro stampa di Palazzo Maldura, 1987.
Tre lettere a Rubina, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1987.

1988
Epistole Riccardiane, Padova, Centro stampa di Palazzo Maldura, 1988.
Epistolario R-L, insieme a Rubina Giorgi, Salerno, Edizioni Ripostes, 1988.

1989
Lettere a un amico sconosciuto, Bologna, Edizioni di Paradoxos, 1989.

1991
MD, Bassano del Grappa (VI), Ghedina & Tassotti Editori, 1991.

1995
Millecinquecento. Dialoghi con Dio, Bassano del Grappa (VI), Ghedina & Tassotti Editori, 1995.

1996
I sei tomi dell'Io, Bologna, Sintesi, 1996.

1997
Sei Trattati sul finire dell'anno, Bologna, Sintesi, 1997.

1998
Le lodi di Abdenago, Norcia (PG), Uphersin Editore, 1998.
Operette normali, Norcia (PG), Uphersin Editore, 1998.
Dispute ternarie e monodiche, Bologna, Edizioni di Paradoxos, Edito Ante Litteram, in sette esemplari, 1998.
Lettres pour Atlante, Bologna, Alliance Française, 1998.

2011
Disputa cometofantica (1997), a cura di G. Vismara, contributi di F. Ermini, G. Vismara, Bologna, Sossella Editore, 2011.

ARTICOLI E SAGGI

1961
Da L'indifferente sconfitto, in *Poeti a Cervia. Antologia di poesie dei vincitori e dei segnalati al Premio Cervia 1960*, Padova, Bino Rebellato Editore, 1961.

1965
Sei poesie da Adòcronos, «Letteratura», n. 78, novembre-dicembre 1965.

1966
Trattato di Metafisica atonale, «Uomini e Idee», a. VIII, n. 3-4, 1966.

1968/69
La proposizione descrittiva universale, «Marcatre», n. 46/49, 1968/1969.

1970
Osservazioni sulla Teoria de l'Est, «Idee», a. I, n. 2, aprile 1970.

196
 1971
Trattato della tristezza assoluta, «Forum Italicum», vol. V, n. 3, 1971.

1973
La proposizione descrittiva universale, «Logos», 1973.

1976
Dai cinque poliedri platonici all'infinito, in *Annuario della Enciclopedia della Scienza e della Tecnica*, Milano, Mondadori, 1976.

1978
Ax mineur, «Avalanche», n. 5, 1978.

1979
Est Elladico, in *Almanacco dello Specchio*, n. 8, Milano, Mondadori, 1979.

1981
L'inutile precauzione, «L'Alphée», n. 4-5, 1981.

1982
Trattati e contemplazioni, «Incognita», a. I, n. 3-4, settembre-dicembre 1982.
Trattato enigmatico (Quaerendo invenietis). Il finto Trattato di Narciso, «Incognita. Rivista di Poesia», a. I, n. 3/4, settembre-dicembre 1982.

1983
Nuove operazioni sui poliedri platonici, in *Annuario della Enciclopedia della Scienza e della Tecnica*, Milano, Mondadori, 1983.

Esplorando poliedri: antiche suggestioni e proposte recentissime, in *Tracce Immagini Numeri, atti dei Seminari e conferenze dell'AST*, Roma, marzo-dicembre 1983.

1984
Raffaello, la sezione aurea e la numerologia, in *Raffaello e la Sezione aurea*, Catalogo della Mostra a Palazzo Barberini, Roma, 1984.
Analisi delle strutture nascoste nella Malinconia di Dürer, «Nuova Scienza. Rivista mensile di ricerca e di scoperte», settembre 1984.
Inseguimento del secondo ordine; Trattato di affinità; Inseguimento del quarto ordine; Trattato di contiguità; Inseguimento del sesto ordine, Trattato di perseveranza, in «poliorama», n. 3, 1984, pp. 210-216.

1985
I poliedri canonici, in *Ipotesi d'Artista*, Bologna, Nuova Alfa Editrice, 1985.

1986
Nuovissime operazioni sui poliedri platonici, in *Annuario della Enciclopedia della Scienza e della Tecnica*, Milano, Mondadori, 1986.
Teoria del numero di Kaprekar, «Periodico di Matematiche», 1986.

1988
Trattato di ancoraggio, «Cenacoli esoterici», n. 3, 1988.

1990
Lettere prenestine, «Titus di poesia», n. 5, 1990.

1992
Khore, «Titus di Poesia», n. 6, maggio 1992, pp. 133-148.
Il poliedro irregolare della Melencolia I, in *Il dolore morale, omaggio a Dürer*, a cura di F. Garonna e P. Marini, Bassano del Grappa (VI), Ghedina & Tassotti Editori, 1992, pp. 49-54.
Cosmoids, Fullerenes and Continuous Polygons, in *Fullerenes: Status and Perspectives. Proceedings of the 1st Italian Workshop, Bologna, Italy, 6-7 February*, a cura di C. Taliani, G. Ruani, R. Zamboni, Singapore, World Scientific, 1992, pp. 55-64.
Architetture matematiche, «XY Dimensioni del Disegno», a. VI, n. 16, settembre-dicembre 1992, pp. 30-41.
On Some New Platonic Forms, in *The Visual Mind: Art and Mathematics*, a cura di M. Emmer, «Leonardo», vol. 25, n. 3-4, 1992, pp. 289-290.

1993

Là dove Apollo diventò profeta, «Parol», n. 9, marzo 1993, pp. 94-102.

Immagini matematiche e Deltaedri regolari, in *Alla scoperta della matematica*, a cura di B. D'Amore, Bologna, Pitagora Editrice, 1993, pp. 43-46 e 127-128.

De Brunsvic mandra d'amour signe, «Récueil», n. 29, dicembre 1993-febbraio 1994, pp. 98-117.

1995

L'insegna, «Anterem», n. 50, I semestre 1995, pp. 11-12.

Canone simbantico (sesto stato) e Il linguaggio pseudo-divino (teoria dell'attesa), «Chiliagono», a cura di F. Squatriti e D. Giugliano, n. 1/2, 1995, pp. 77-82.

1997

Poliedri eleganti, in *Matematica e cultura 1997*, Atti del Convegno, a cura di M. Emmer, Venezia, 1997.

Proposizioni scarlatte, Bologna, Edizioni Galleria Maggiore, 1997.

Scrittori triestini del Novecento, Antologia, vol. II, Trieste, Lint, 1997.

2007

Estratti da *Trattato del modulo, Teoria de l'Est, Sei trattati sul finire dell'anno*, in G.M. Accame, G. Vismara, *Parola d'artista*, Milano, Charta, 2007.

2009

Ara Ausirez Encabalitz Cantars, in *Lucio Saffaro. Opere grafiche 1952-1991*, a cura di G.M. Accame, G. Vismara, Catalogo della mostra all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano, 2009, pp. 31-38.

Trattato di ancoraggio, Trattato di posizione, Trattato della lettera perduta, Trattato dell'allegoria armonica, Trattato fluviale, Preludio anteriore, «Anterem», a. XXXIV, n. 79, dicembre 2009, pp. 71-74.

2011

Trattato della vera gloria, Trattato affiorato, Le trasformazioni, Trattato dell'intersezione, «Anterem», a. XXXVI, n. 83, dicembre 2011, pp. 53-54.

2013

Trattato della solitudine, s.d.

Disputa aspidociclica, s.d.

Trattato della malinconia autunnale, s.d.

Il Primo degli Haijin, 1965

XII Trattati Costanti, 1973

L'azzurra malìa, s.d.

in «dia•foria», sezione “Floema”,

www.diaforia.org, giugno 2013.

12 Trattati della Costanza, «Anterem», a. XXXVIII, n. 86, giugno 2013, pp. 87-91.

2014

Tractatus Logicus prospecticus, in *Lucio Saffaro e le geometrie dell'esistenza. Opere grafiche 1964-1991*, a cura di G. Vismara, Urbino, Quaderni del Centro Internazionale di Studi Urbino e la Prospettiva, 2014.

2017

La Nuova Metafisica, in AA.VV., *Saggi in onore di Lucio Saffaro. Figure eloquenti*, «XY Dimensioni del Disegno», a. II, n. 3, gennaio-giugno 2017.

Zero della meditazione contraddittoria, in AA.VV., *Saggi in onore di Lucio Saffaro. Figure eloquenti*, «XY Dimensioni del Disegno», a. II, n. 3, gennaio-giugno 2017.

Senza titolo (scritto sulla pittura), in AA. VV., *Saggi in onore di Lucio Saffaro. Figure eloquenti*, «XY Dimensioni del Disegno», a. II, n. 3, gennaio-giugno 2017.

FOGLI STAMPATI SENZA EDITORE E SENZA DATA

Trattato della tempesta di mare.

Trattato della rarità.

Trattato sulla giusta rivendicazione dei diritti divini.

I prismi eterostellati regolari.

XII Trattati ipernaturalistici.



Ho frequentato Lucio Saffaro per una dozzina d'anni, fino alla sua scomparsa nel 1998. C'incontravamo per lo più a Trieste, città dov'era nato nel 1929 e alla quale era molto legato, ma anche a Bologna, dove risiedeva da anni, a Ferrara, Udine, Gorizia, Grado... Ricordo i nostri incontri in certe trattorie del Carso oppure in qualche ristorantino del Borgo Teresiano dove si poteva respirare, o così mi pareva, l'atmosfera vagamente medio orientale cui rimandava la sua lontana origine, denunciata da quel cognome aromatico.

La nostra frequentazione, che convergeva sempre più verso una sorta di amicizia riservata e trattenuta, era all'insegna di conversazioni su temi svariatissimi, che andavano dalla matematica, specie dell'infinito, tema che l'appassionava e lo sconcertava, alla geometria (dei solidi e dei frattali), nelle cui raffigurazioni pittoriche aveva ottenuto risultati di grandissimo valore teorico e artistico, alla poesia, ai grandi enigmi che interpellano l'uomo.

La caratteristica che più mi colpiva, nella sua opera, era la convivenza tra arte figurativa, poesia e matematica (era laureato in fisica), che si rispecchiavano tra loro con barbagli indecifrabili. Mi stupivo, a volte, di certe sue apparenti ingenuità che poi, a una considerazione più meditata, si presentavano come il preludio a domande che riverberavano echi lontani. Con cautela, direi con pudore, mi chiese un giorno di scrivere la prefazione a una sua opera. Avevo già letto alcune sue composizioni e ne ero rimasto affascinato. La sua è una poesia in prosa di alto valore suggestivo, svolta con un apparente rigore formalistico e logico matematico, il cui contenuto tuttavia non è logico matematico, bensì metaforico, sebbene spesso il secondo termine della metafora sia segreto. Accettai dunque, con incertezza, ma anche con la presunzione di aver colto qualcosa di essenziale. Ne fu molto contento, e mi chiese di prefare o recensire altre opere.

Entrai quindi sempre più nel suo mondo poetico, un mondo singolarissimo e allusivo di cui mi pareva a tratti di afferrare il senso, che poi immancabilmente si dileguava, in un gioco a rimpiattino stimolante e insieme tormentoso. Un mondo che ancora mi turba e che mi ha di nuovo affascinato e soggiogato durante la lettura (ma non è il termine giusto, ci vorrebbe una parola più intensa) di queste Dispute enigmatiche e suggestive.

Nelle sue opere, Saffaro si riferisce spessissimo al tempo, all'eternità, al misterioso passaggio dal futuro al passato, alla perpetua lotta della mutazione contro la permanenza, di Eraclito contro Parmenide. E tutto ciò che lui toccava diventava tempo. Una volta, inevitabilmente, gli chiesi della morte: assai turbato, quasi spaventato, mi fece notare che la parola morte non compariva mai nei suoi scritti e mi rivelò, con perifrasi aggiranti ma trasparenti, che temeva di non riuscire a doppiare il capo del terzo millennio. E così, purtroppo, fu.

Giuseppe O. Longo
Gorizia, 2 gennaio 2019

